Anno 95 Numero 95

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 14.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 21 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Mentre i superstiti dell'invasione raggiungono le montagne

Il presidente Kennedy: "A Cuba non è finita la nostra pazienza non è inesauribile"

«Non accettiamo moniti da chi ha insanguinato le vie di Budapest» - «Intendiamo approfittare della lezione dell'Avana e riesamineremo la nostra politica» «Con l'indulgenza verso il comunismo si può perdere senza sparare un colpo» - «Cuba fa parte del sistema inter-americano» - Nel discorso a Washington il Presidente non parla di intervento diretto; ma è «deciso a garantire il successo della democrazia» nei Paesi vicini agli Stati Uniti - Colloquio con i capi degli insorti

Primo servizio del nostro inviato

A Miami tra gli esuli che sperano nella riscossa

Miami, 20 aprile.

Miami, che secondo alcune delle confusissime voci che circondano gli avvenimenti cubani ospiterebbe il quartier generale delle forze ribelli, non appare scossa dal sopore che di abitudine dimora sulle sue assolate rive. Nelle strade, nei caffè, negli uffici, negli autobus, nelle hall dei grandi alberghi balneari l'aria sembra tranquilla. A guardare bene tuttavia non mancano segni di emergenza.

Tutti i voli delle Compagnie aeree civili per Cuba sono stati sospesi, gli uffici telegrafici pullulano di inviati speciali giunti da varie parti del mondo e i giornali locali recanti a titoli di scatola le ultime notizie sulla guerriglia che si svolge a 350 chilometri di distanza vanno a ruba.

Stamane il nostro *Jet* che dopo un volo di quasi diecimila chilometri ci aveva portato sul Mar dei Caraibi mutò prudentemente la rotta normale che da Panama sorvola Cuba descrivendo un'ampia curva intorno all'isola. L'aereo puntò su Haiti e giunto all'altezza di San Salvador che fu il primo approdo di Colombo, puntò verso le isole Andros offrendo ai viaggiatori una stupenda veduta sul folto arcipelago caraibico addormentato in un mare color turchese.

Dall'alto di diecimila metri un immenso orizzonte era visibile e si capiva come ogni movimento legato ad eventuali operazioni militari su vasta scala sia controllabile da questo cielo battuto dal traffico aereo civile. Si tratta di una osservazione che come vedremo ha la sua importanza. Miami è senza dubbio la capitale dei rifugiati cubani che ammonterebbero a cinquantamila.

Nella città esistono parecchi centri nei quali i cubani anticastristi si raccolgono in questi giorni per sostenere nei modi più vari le forze ribelli.

Abbiamo fatto una rapida visita al più importante di questi centri di raccolta che si trova al numero 1700 Bascoyne Road in una villetta di mattoni che tutto fa venire in mente tranne che un quartier generale di rivoluzionari o controrivoluzionari che dir si voglia. Abbiamo visto lì radunati un gran numero di uomini dai capelli scuri e dai volti bruni in un'aria da bivacco come se attendessero di essere reclutati e spediti al fronte.

Sulla porta d'ingresso e nel vestibolo spiccavano moltissimi manifesti di intonazione guerriera: «El comunismo es un enemigo que non durme»; «Che stai facendo per Cuba?»; «La patria ti chiama»; «Cuba Ungheria d'America»; «Cubani alla guerra» firmati dalla sigla Frd che significa Fronte rivoluzionario democratico.

E' in questi centri in cui si raccolgono fondi per aiutare i ribelli che si respira una certa aria di retrovia così contrastante col tono domenicale e balneare della perla della Florida.

Le notizie che giungono a Miami da Cuba sono piuttosto confuse anche perché entrambe le parti contendenti proclamano il loro successo. Castro afferma di aver sbaragliato le forze di invasione, ma i dirigenti ribelli dal canto loro affermano che non si è trattato di una invasione su vasta scala che nelle condizioni di facile sorveglianza in cui si trovano i Caraibi sarebbe impossibile, bensì di una operazione di *Commandos* tendente ad alimentare i focolai di guerriglieri già esistenti nell'isola il cui centro di gravità trovasi nelle montagne di Escambray.

Le forze di sbarco dicono i portavoce anticastristi sono riuscite, sia pure riportando gravi perdite, a congiungersi con i *Maquis* ed a rafforzare la guerriglia che costituisce la sola tattica possibile per rovesciare il regime fidelista. Ieri sera, sempre secondo le fonti del «Frd», i ribelli cubani avrebbero messo in funzione due stazioni radio sia nelle montagne di Escambray sia nella regione dei distretti orientali, ciò che proverebbe che la lotta contro Castro è tutt'altro che finita.

Occorre dire che sotto la versione delle fonti ribelli, molti credono di percepire un tentativo piuttosto palese di giustificare il fondamentale insuccesso dell'impresa iniziata lunedì scorso. Il punto di vista di molti osservatori imparziali a Miami è che il colpo cubano è stato condotto con soverchia precipitazione. Le forze di sbarco erano esigue, duemila e non cinquemila come è stato affermato, contro un esercito di trecentomila uomini equipaggiato con tutti i mezzi bellici moderni.

Al punto in cui sono le cose non resta che attendere il prossimo sviluppo degli avvenimenti. Un fatto è certo tuttavia: quello che si poteva configurare come l'inizio di una operazione in grande stile per la conquista di Cuba da parte degli anticastristi appare soltanto come un episodio di *commandos* nel quadro tattico della guerriglia contro il padrone dell'Avana.

Alfredo Todisco

Il discorso dopo lunghe consultazioni con i collaboratori

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 aprile.

Un discorso pronunciato da Kennedy oggi a Washington, alla fine del banchetto annuale della «Società americana dei direttori di giornali», non lascia dubbi su tre punti molto importanti, circa la posizione dell'America nei riguardi di Cuba e della sfida impostale dal comunismo. Il primo di questi punti è il seguente:

«Vi sono condizioni nelle quali un intervento, anche se non voluto, è necessario e improrogabile. L'America ha dichiarato e vuole confermare che non intende intervenire a Cuba. Tuttavia, sia chiaro che sta per venire il tempo nel quale gli americani debbono pensare a proteggere se stessi dalla infiltrazione comunista nell'emisfero. Con l'indulgenza e la debolezza — ha detto Kennedy — ci si può trovare ad aver perduta la battaglia, senza aver sparato un solo missile e senza aver oltrepassato un solo confine. La situazione di Cuba, del Laos, l'elevarsi di voci comuniste in Asia e nel Sud-America sono tutte espressioni di un solo avvertimento e monito. Le società compiacenti, tolleranti, soffici saranno spazzate via tra i detriti della storia, nella quale possono sopravvivere soltanto i forti, gli attivi, i previdenti. La nostra pazienza non è inesauribile.

«Noi — ha proseguito il Presidente — intendiamo far profitto di questa lezione, riesaminare le nostre forze, le nostre tattiche, le nostre istituzioni, intensificare i nostri sforzi in una lotta che sotto molti punti di vista è più difficile di una guerra. Lasciatemi dir chiaro, come vostro presidente, che sono deciso a garantire il successo e la sopravvivenza del nostro sistema di vita, senza tener conto di quel che costerà e dei pericoli che dovremo affrontare».

Stabilito, molto chiaramente, che vi sono condizioni che stanno maturando, nelle quali l'intervento diretto può essere necessario, Kennedy, nel suo discorso, ha calcato ancora la voce, come secondo elemento importante, sul fatto che, per quel che riguarda la condizione attuale delle forze ribelli a Castro, non è ancora detta l'ultima parola: «Non tolleriamo aver moniti e lezioni di non intervento da coloro che hanno allagato di sangue umano le strade di Budapest. Cuba non è un'isola a se stante, ma fa parte del sistema interamericano. La nostra assistenza ai ribelli non può essere finita con semplici promesse di non intervento e con frasi di rammarico».

Per quel che riguarda le sconfitte subite, per ora, dai ribelli il Presidente ha detto: «Non è questa la prima volta che carri armati comunisti passano sui corpi di uomini valorosi, combattenti per l'indipendenza della loro Patria. Coloro che, nelle strade delle nazioni libere, hanno manifestato contro gli sforzi di quei cubani che tentano di riconquistare la loro libertà, si ricordino di quanti non possono tornare in Ungheria, nella Corea del Nord, nel Viet-Nam settentrionale, nella Germania Orientale, in Polonia e in tutti gli altri paesi di dove continue correnti di transfughi testimoniano della crudele oppressione dei regimi che ivi si sono imposti».

Il terzo, ultimo e fondamentale punto del discorso di Kennedy riflette, a nostro parere, il chiaro appello conclusivo da lui rivolto agli Stati americani e a quelli del Sud America, in particolare. Essi debbono sapere che non si può stare su due staffe; che il pericolo dell'uno è il pericolo di tutti. Cuba non può essere abbandonata al comunismo e non lo sarà. Gli Stati Uniti faranno fronte a tutti i loro impegni, faranno tutti i sacrifici per aiutare le nazioni americane, economicamente depresse, creare benessere, armonia e libertà. Ma l'emisfero deve essere unito e, se non si dovesse raggiungere questa unità, qualora vedesse in pericolo la difesa della nazione, Kennedy non esiterebbe ad assumere anche provvedimenti unilaterali contro i comunisti in Cuba, a protezione della sicurezza nazionale.

Il Capo della Casa Bianca ha parlato con tono fermo, ma senza alcuna retorica: nessun gesto impulsivo. Pareva leggesse tranquillissimo, con lo scandimento delle frasi che gli è proprio. Come sempre, le democrazie non hanno reboanza e truculenza; ma sarebbe ben in errore chi sottovalutasse la determinazione dei forti, che si sentono dalla parte della ragione e che non intendono sottostare ai ricatti e alle imposizioni. Il discorso di Kennedy è stato trasmesso per televisione. Il Presidente lo ha pensato e scritto la notte scorsa, dopo aver deciso di farlo ieri sera, sul tardi, non appena giunte le ultime gravi notizie della sconfitta subita dai ribelli di Cuba.

Stamane, il presidente ha convocato il Consiglio di gabinetto, al quale, evidentemente, ha dato notizia di quel che intendeva dire e fare; egli si è consultato anche con tutti i massimi esponenti della vita politica di Washington. Ieri ha ricevuto pure alcuni esponenti del movimento anticastrista capeggiato da Miro Cardona. Lo ha annunciato lo stesso Kennedy nel suo odierno discorso. Interrogato in merito dai giornalisti, il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha precisato che Miro Cardona ed altri quattro membri del consiglio rivoluzionario anticastrista sono giunti ieri in volo a Washington da Miami, ed hanno conferito con Kennedy alla Casa Bianca verso le 17. Gli avversari di Castro si sono fermati alla Casa Bianca circa 45 minuti e sono ripartiti per destinazione sconosciuta.

A Washington si ammette ormai che nella lotta con Castro non sono soltanto in gioco il prestigio dell'America e dei suoi impegni nell'emisfero americano, ma anche l'ascendente personale di Kennedy e dei democratici, di fronte agli elettori e ai repubblicani. Kennedy sa dunque di non dover e di non poter perdere questa prima partita, sia per ragioni internazionali che per ragioni interne. Può darsi che Castro possa contare ancora — si diceva stasera a Washington — su qualche vittoria, su qualche trionfo, e che l'America accetti, per ragioni di opportunità, di mandar giù, per il momento, questa nuova pillola amara; ma non sembra facile che, alla fine, la situazione di Cuba debba risolversi in una lunga dittatura comunista.

Sui motivi dell'insuccesso degli invasori, si parla oggi del fatto che essi non solo si sono trovati a dover fronteggiare carri armati russi e aerei da combattimento cecoslovacchi, ma anche piloti esperti al punto — dicono i tecnici — che non possono essere cubani.

Va aggiunto che il regno del terrore domina Cuba e che le strade delle città sono battute da squadre di giovinastri armati, i quali uccidono tutti i sospetti e quanti, senza il loro consenso o la loro scorta, osano uscire di casa. Di notte avverrebbero massacri nelle case.

La situazione militare cubana si sta ora decisamente trasformando in una tipica guerriglia; i combattenti della libertà hanno che fare con un nemico che conosce bene ogni angolo remoto e selvaggio dell'isola.

Tra i grandi fogli quotidiani di oggi, si ha la sensazione che gran parte di essi sia, più o meno larvatamente, favorevole alla «mano forte», cioè anche ad un eventuale intervento diretto.

Antonio Barolini



Kennedy mentre pronuncia il suo discorso sulla situazione cubana ai direttori dei giornali americani (Tel.)

Due morti nel Guatemala in tumulti per l'isola

Città del Guatemala, 20 aprile.

Durante le manifestazioni per Cuba di ieri sera — le più violente tra tutte quelle avvenute nei diversi paesi dell'America Latina — due persone sono rimaste uccise e 13 ferite, secondo notizie ufficiali, da proiettili. Tra i feriti è anche il secondo segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti.

L'annuncio governativo dichiara che gli incidenti sono accaduti in scontri tra elementi filocastristi e anticastristi. La polizia ha usato i gas lacrimogeni. Il presidente Ydigoras Fuentes ha riunito urgentemente il gabinetto.

Tumulti vengono segnalati anche da Santiago del Cile, Bogotà, Città di Messico e Caracas.

Notizie non controllabili affermano che lo sbarco a Cuba è stato attuato in anticipo rispetto ai piani in quanto il Guatemala, a causa di pressioni e valutazioni politiche di natura non del tutto chiare, avrebbe rifiutato di continuare ad ospitare gli esuli.

Dov'è Fidel Castro?

Secondo gli insorti, avrebbe subito un grave «choc» psichico durante un bombardamento



Castro parla ai funerali delle vittime del bombardamento di sabato. Da allora non se ne sa più nulla (Tel.)

Miami, 20 aprile.

Wendell Rollason, direttore della commissione degli affari interamericani di Miami (una organizzazione privata che ha appoggiato lo sbarco degli insorti anticastristi a Cuba), ha detto oggi in una conferenza-stampa: «Ci è stato chiesto ripetutamente dove sia Fidel Castro. In seguito al bombardamento aereo di lunedì, Castro non è più in grado di dirigere il paese. Ha subito un crollo fisico od uno *choc* psichico: la seconda ipotesi è più probabile, ma non ne siamo sicuri. All'Avana cercano di curarlo; per ora non è in grado di comparire in pubblico».

L'informazione, ha precisato Wendell Rollason, proviene dal Fronte rivoluzionario democratico, uno dei principali gruppi anticastristi costituitosi a Miami. Da lunedì in realtà la firma di Castro è apparsa sotto tutti i bollettini militari come capo supremo dell'esercito rivoluzionario, ma egli non è mai apparso in pubblico, neppure alla televisione.

Radio Mosca esulta ma prevede nuovi attacchi

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 aprile.

L'inattesa notizia del successo di Fidel Castro contro l'invasione dei ribelli è giunta a Mosca poco dopo mezzogiorno. Tutte le stazioni emittenti sovietiche hanno interrotto i loro programmi per annunciare solennemente che il conflitto di Cuba era cessato e che le forze anti-fideliste avevano subito un *polnoi rasgrom*, una disfatta schiacciante. La comunicazione, accompagnata da commenti esultanti, è stata ripetuta poi all'inizio di ogni notiziario radiofonico fino a mezzanotte. Durante l'intero pomeriggio, Radio Mosca ha festeggiato l'avvenimento trasmettendo, fra un notiziario e l'altro, inni sovietici e canzoni rivoluzionarie cubane.

Stasera le *Isvestia* scrivono che gli Stati Uniti hanno subito una «scandalosa sconfitta politica e militare», un «disastro diplomatico senza precedenti nella storia postbellica». Il giornale avverte tuttavia che «in qualsiasi momento c'è da aspettarsi una nuova aggressione militare contro Cuba». Le notizie sovietiche riferiscono inoltre che fino a stamattina i giornali statunitensi consideravano già vinta per i ribelli la partita cubana e prevedevano un viaggio di Kennedy nell'isola per la prossima settimana. Non viene ancora formulata alcuna impegnativa spiegazione dell'accaduto.

Le *Isvestia* hanno pubblicato stasera un editoriale dell'*Osservatore* (gli articoli così firmati equivalgono a dichiarazioni ufficiali), che ripropone il problema di Berlino e del trattato di pace tedesco in termini di urgenza, dichiarando che l'Urss è pronta ormai a risolvere la questione unilateralmente. E' probabile che tale presa di posizione fosse stata concepita come preavviso di rappresaglia ad un esito diverso del conflitto cubano e che il colpo di scena dell'Avana sia intervenuto mentre la macchina delle «reazioni a catena» sovietiche era già in moto.

a. r.

Fanfani in un'agitata seduta alla Camera espone l'atteggiamento italiano per Cuba

"Delusioni ed eccessi del regime di Castro hanno indotto gruppi di esuli a tentare la disperata impresa" - "Solo il metodo della libertà produce bene e pace" Severo richiamo dell'on. Leone a Togliatti che critica una frase attribuita a Gronchi - Il socialista Lombardi accusa gli Stati Uniti - Gui risponde che i socialisti sono neutrali in una sola direzione - La nostra delegazione alle Nazioni Unite sosterrà la mozione dei Paesi latino-americani - Il dibattito s'è svolto anche al Senato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 aprile.

Il presidente del Consiglio, in sostituzione del ministro degli Esteri, tuttora indisposto, ha risposto oggi alla Camera e al Senato alle interrogazioni sulla situazione cubana: il governo ha potuto formare il suo giudizio sulla base dei dispacci che soltanto dalle 21 di ieri hanno cominciato a pervenire dall'ambasciata italiana alla Avana.

«Delusioni ed eccessi prodotti dal regime di Castro — ha detto Fanfani — hanno indotto gruppi di esuli a tentare la disperata impresa di cui tutti hanno seguito le vicende, preoccupati non poco per le possibili conseguenze di esse per la pace nel mondo e — per quanto ci riguarda — in più preoccupati per la sorte dei nostri connazionali. Questa notte la nostra rappresentanza diplomatica a Cuba assicurava in proposito che nessuna vittima, fino allora, si segnalava fra gli italiani. Essa parteciperà attivamente all'assistenza della nostra comunità.

«Gli Stati Uniti, di cui parte degli esuli che hanno effettuato lo sbarco a Cuba erano ospiti — ha continuato Fanfani — reputano il conflitto esploso una lotta fra cubani e con solenni affermazioni hanno respinto ogni accusa di aver partecipato ad un'aggressione a Cuba. Sulla situazione è in corso all'Onu un dibattito. Sono state presentate finora quattro mozioni: una dei Paesi latino-americani, una del Messico, una della Romania e una dell'Urss. Alla nostra delegazione all'Onu si dà direttiva di appoggiare la mozione presentata dall'Argentina, dall'Uruguay e da altri Paesi latino-americani. Ciò facciamo per coerenza ad un'amicizia che ora il recente viaggio del presidente della Repubblica, proprio oggi felicemente conclusosi, ha rafforzato; e per convinzione che nell'ambito della famiglia delle nazioni americane sia più facile trovare una soluzione dei molteplici problemi suscitati dalla situazione cubana.

«Il governo italiano — ha proseguito Fanfani — si adopera affinché proprio in seno all'Onu nasca una soluzione di questo altro grave problema. Esso è sorto: da evidenti errori compiuti da rappresentanti di interessi capitalistici non sconfessati tempestivamente dai governi dei Paesi d'origine; da competizioni interne non mantenute entro i limiti imposti dalle regole della libertà, né orientate al suo trionfo; da tentativi esterni di trasformare ogni legittima aspirazione all'indipendenza in una occasione per allargare l'influenza del sistema comunista».

Fanfani ha quindi detto che «quanti condannano gli interventi diretti e indiretti degli Stati comunisti nel mondo sentono il dovere di incoraggiare ora più che mai i popoli liberi ad abbandonare ogni residuo di metodo sbagliato e dimostrare di credere che solo il metodo della libertà, pazientemente e tenacemente praticato, può produrre frutti di bene e di pace per tutti i popoli.

«A questa linea il governo italiano — ha concluso il presidente del Consiglio — si è attenuto sempre anche nelle tragiche giornate dell'autunno del 1956; a questa stessa linea si atterrà anche nelle presenti circostanze, mentre augura al popolo cubano il ritorno della pace in un prospero regime di libertà».

«Questa è l'opinione del governo americano — ha detto subito dopo l'on. Riccardo Lombardi (psi) — non quella del governo italiano. Il Presidente del Consiglio ha tentato un solo accenno ad una valutazione autonoma e ha inquadrato gli avvenimenti cubani nella lotta tra i due blocchi». A Cuba — ha proseguito Lombardi — c'è stato soltanto un episodio della lotta tra gli Stati Uniti e il movimento di Fidel Castro. Il nostro governo poteva esprimere una posizione autonoma pur nell'ambito delle attuali alleanze ma non l'ha fatto. Ha mostrato una certa moderazione ma è troppo poco.

Dopo l'intervento dell'on. Bartesaghi, ha preso la parola l'on. Togliatti che si è dichiarato «stupefatto» dalla risposta del Presidente del Consiglio. Parlare di «ospiti del governo degli Stati Uniti» è storicamente falso secondo Togliatti. Il torto di Cuba è quello di voler vivere senza dipendere dai monopoli americani che prima l'opprimevano. Togliatti ha aggiunto: «Devo qui esprimere una critica severa per il fatto che il governo abbia fatto dire al presidente Gronchi durante il suo viaggio nell'America Latina cose inammissibili».

Togliatti ha proseguito: «In uno dei suoi discorsi Gronchi ha dichiarato ai suoi interlocutori sudamericani: "Voi stessi avete a poche centinaia di chilometri un paese che si sviluppa non precisamente secondo i nostri ideali". Deploro vivamente queste frasi del Presidente della Repubblica».

Mentre i comunisti applaudivano e dal centro e dalla destra si levavano clamori di protesta, è intervenuto il presidente della Camera.

Leone — Lei non può fare apprezzamenti sull'operato del Presidente della Repubblica che è irresponsabile secondo la Costituzione. Deploro perciò la sua dichiarazione.

Togliatti — Ho buona memoria per ricordare che in differenti occasioni da esponenti di tutti i settori già sono state formulate in quest'aula critiche al Capo dello Stato.

Leone — Lei aggiunge una mancanza di correttezza.

Togliatti — Avrei piacere che la dichiarazione del Presidente della Repubblica non fosse autentica.

Chiuso l'incidente, Togliatti ha proseguito affermando che vi è una grande differenza tra i paesi comunisti che aiutano i popoli che combattono per la libertà e gli Stati Uniti d'America che hanno come alleati la Spagna di Franco e il Portogallo di Salazar.

A questo punto Fanfani ha chiesto la parola dichiarando di «non poter fare a meno di deplorare come membro del Parlamento e come presidente del Consiglio, che non si sia avuto il buon gusto di non tirare in ballo in questo dibattito cose ed episodi del viaggio del Presidente della Repubblica. Per quanto ci risulta, per la presenza di due autorevoli rappresentanti del governo —, ha proseguito Fanfani — non è stata detta cosa che non sia tornata ad onore della verità e del buon nome dell'Italia. Voglio qui riaffermare la gratitudine del governo per l'azione svolta dal Presidente della Repubblica per rinsaldare la solidarietà dell'Italia con i paesi dell'America Latina».

E' seguito un breve discorso del missino Anfuso mentre i comunisti uscivano in massa dall'aula; poi è intervenuto il capo del gruppo democristiano. L'on. Gui ha deplorato Togliatti osservando che «i comunisti esaltano ipocritamente le istituzioni quando servono e le calpestano quando non servono». Si abbracciano in difesa della libertà di Cuba dopo aver approvato i massacri ungheresi. Per l'on. Gui, a Cuba non c'è stata un'aggressione americana, ma il tentativo di cittadini cubani esuli per rovesciare la dittatura di Castro e instaurare la democrazia nell'isola. I dirigenti di questi profughi erano nello stato maggiore di Castro e si sono opposti al tradimento del movimento del 26 luglio. Castro, ha proseguito Gui, ha instaurato un regime di persecuzioni, un regime di cimiteri, accompagnandolo con la persecuzione religiosa. A Cuba si è avuta la tragedia di quei democratici che lasciano i comunisti prendere la direzione di un movimento rivoluzionario. Ciò deve valere, ha detto ancora Gui, per i socialisti italiani, deve essere una lezione per rompere con i comunisti. Bisogna smetterla con il neutralismo a senso unico, che permette una serie di condanne al mondo occidentale e nessuna al mondo orientale». Con Gui si è conclusa la seduta piuttosto agitata.

Al Senato le posizioni erano state espresse negli stessi termini dalle varie parti. Dopo il discorso di Fanfani avevano parlato Lussu (psi), Spano (pci) e Mencaraglia (pci) e la discussione si era esaurita in un'ora.

f. d. l.

Il bollettino dell'Avana annuncia "completa vittoria" sugli esuli

"Sanguinose perdite" di entrambe le parti - Altri 12 fucilati, tra cui il ministro fidelista dell'Agricoltura ed un americano

(Nostro servizio particolare)
L'Avana, 20 aprile.

Nelle prime ore di stamane la radio governativa ha trasmesso il seguente comunicato.

«Le forze dell'esercito rivoluzionario e la milizia nazionale hanno preso d'assalto le ultime posizioni che i reparti mercenari d'invasione avevano occupato nel territorio nazionale sulla *playa* de Giron. L'ultimo caposaldo dei mercenari, Giron, è caduto alle 5,30 di ieri pomeriggio (ora locale). La rivoluzione ha vinto, pur se ha dovuto pagare un elevato prezzo di preziose vite di combattenti rivoluzionari che hanno attaccato incessantemente senza un solo attimo di riposo e hanno così distrutto in meno di 72 ore l'esercito organizzato per molti mesi dal governo imperialista degli Stati Uniti.

«Il nemico ha subito una schiacciante sconfitta. Una parte dei mercenari ha tentato di reimbarcarsi per fuggire all'estero su alcune navi che però sono state affondate dalle forze rivoluzionarie. Il resto dei reparti mercenari, dopo aver subito numerose perdite di morti e feriti, si è disperso completamente nelle zone paludose dalle quali nessuno ha possibilità di salvarsi. Una grande quantità di armi di fabbricazione nordamericana, tra cui vari carri armati pesanti "Sherman" è stata presa. L'inventario completo del materiale bellico conquistato non è ancora finito. Nelle prossime ore il governo rivoluzionario presenterà al popolo un dettagliato rapporto degli eventi».

Dopo l'interruzione di ieri una radio campale degli insorti ha ricominciato stamane a funzionare dalle montagne dell'Escambray aprendo le trasmissioni in codice con la frase che contraddistingue i messaggi degli esuli: «La luna è rossa». E' confermato quindi, in contraddizione con il comunicato di Fidel Castro, che un gruppo di sbarcati è sfuggito all'accerchiamento e continua la lotta.

La mancata sollevazione popolare, su cui gli insorti contavano, appare il motivo determinante della non riuscita invasione. L'ondata di arresti e le 28 fucilazioni in tre giorni hanno avuto il loro peso nell'impedire che i civili si unissero agli esuli contro i trecentomila uomini di cui dispone Castro.

Oggi all'Avana i fucilati sono stati dodici, fra cui un altro americano e il ministro dell'Agricoltura del governo castrista, Sori Marin; era il luogotenente del dittatore. Fu arrestato lunedì scorso sotto l'accusa di aver tentato, con altre otto persone, l'assassinio del Primo ministro.

Tra gli arrestati, risultano anche venti civili americani residenti nell'isola e due giornalisti degli Stati Uniti. Poiché non esistono rapporti diplomatici tra Washington e L'Avana, gli interessi americani a Cuba sono affidati all'ambasciata svizzera, la quale — su urgente richiesta degli Stati Uniti — ha protestato per le fucilazioni e gli arresti di americani.

Una inglese imprigionata ieri è stata rilasciata; altri tre sudditi britannici sono ancora in carcere.

Il cardinale Manuel Artega, arcivescovo di Cuba, si sarebbe rifugiato presso l'ambasciata argentina per sottrarsi all'arresto. I preti cattolici, avversari del regime, sono i più bersagliati da Castro. Molti sono in prigione. Gli altri debbono subire continui affronti.

r. s.

CRONACA CITTADINA

Primavera 1961

L'anno di Torino

Il '61 è l'anno di Torino. Da tutte le parti ci scrivono che verranno. La nostra città gode di molta stima in Italia e nel mondo ed il fatto ci lusinga e ci preoccupa perché siamo impegnati a non deludere. E' una responsabilità alla quale tutti sono chiamati: la provincia, il comune, gli istituti governativi, gli enti pubblici e — non ultimi — i cittadini.

Torino ha fama di città signorile e cortese. Ma qualche volta temiamo che questo sia un merito conquistato dalle vecchie generazioni. Subito dopo la guerra si è fatto molto ed anche bene: una ripresa rapida, soprattutto di carattere economico. Ma non dobbiamo dimenticare che ci sono altri valori che formano la coscienza di un popolo.

Prima il fascismo, poi il saccheggio e la sconfitta, non hanno certo aumentato il nostro livello civile. Dopo la primavera del '45 si è dovuto ricostruire quasi tutto e in fretta, ed è evidente che la prima preoccupazione è stata di carattere economico. Per l'opera imponente svolta da Torino, basterà ricordare una sola cifra: nell'ultimo decennio 280 mila immigrati hanno trovato casa, scuola e lavoro nella nostra città.

Ora che la ripresa economica è in corso e un altro centinaio di fabbriche sono in costruzione alla periferia, pensiamo anche ad altri valori, quelli morali. Non si tratta soltanto di estenderci in superficie ed in numero, dobbiamo ascendere verso mete più alte: l'amore d'una patria libera in un'Europa unita, l'educazione dei giovani, la diffusione di uno spirito sociale e infine la fratellanza tra tutte le regioni d'Italia. Questo è l'anno di Torino: cerchiamo di dare un contributo non solo economico al secondo Risorgimento.



Dopo otto anni l'esile sagoma della Mole svetta nel cielo: ha ridato a Torino il suo volto

Nel primo Parlamento d'Italia convegno di deputati e senatori

L'annuncio della presidenza del Consiglio alle due Camere

Ci telefonano da Roma:

Nel Palazzo Carignano di Torino, già sede del primo Parlamento italiano, si terrà una solenne cerimonia con la partecipazione dei rappresentanti delle due Camere. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Delle Fave, in risposta a una interrogazione presentata qualche settimana fa dal deputato socialista Costantino Preziosi. La data e i particolari della manifestazione sono ancora da stabilire: li fisserà, d'intesa con le presidenze dei due rami del Parlamento e con il governo, il Comitato nazionale per le celebrazioni del primo Centenario dell'Unità d'Italia. Alla cerimonia saranno invitate le autorità di Torino e personalità piemontesi. Saranno rievocate le giornate più gloriose del Risorgimento.

La presenza dei deputati e dei senatori a Torino nel Palazzo Carignano vuole significare, secondo i promotori della riunione solenne, un doveroso tributo del Paese alla prima capitale d'Italia. A Montecitorio ed a Palazzo Madama, si è parlato ieri con molto entusiasmo di questa iniziativa, che s'inquadra in quelle promosse per l'anno centenario.

ACQUA E SAPONE

La Giunta ha deciso di assumere cinquantacinque nuovi spazzini

Un primo provvedimento - Il sindaco: "Facciamo quanto è possibile per concorrere alla campagna della pulizia" - Itinerario attraverso la vecchia Torino: via P. Micca, via Cernaia, via Garibaldi, via Palazzo di Città

Il problema della pulizia è stato affrontato dalla Giunta con una prima deliberazione: l'aumento di 55 unità nell'organico degli spazzini. Non è molto, ma è già un passo positivo. Soprattutto significa che gli amministratori di Torino si rendono conto della necessità d'impegnarsi per restituire a Torino un volto decoroso nell'imminenza delle manifestazioni centenarie. Ci ha detto il sindaco avv. Peyron: «*L'assunzione dei nuovi spazzini sta a dimostrare che noi cerchiamo di fare quanto è possibile per concorrere alla campagna della pulizia che è un problema in parte di educazione civica, in parte di mezzi*».

Speriamo che dopo gli spazzini vengano i sorveglianti, le lance, le spazzatrici automatiche: tutto quanto occorre perché la città si presenti linda e ordinata agli occhi dei forestieri.

Abbiamo compiuto un altro itinerario nel cuore di Torino. Ci siamo messi nei panni di un turista che voglia percorrere le strade che partono a raggiera dal piazzale di Palazzo Madama.

Via Pietro Micca. Un'arteria nata sul finire del secolo scorso da uno sventramento coraggioso operato nei vecchi quartieri. La chiamavano «diagonale». I suoi 500 metri di lunghezza vantano nobili costruzioni, come le case dei Ceppi e la chiesa secentesca di S. Tomaso, ma denunciano in parecchi punti urgente bisogno di muratori, decoratori o semplici squadre di pulizia. Poche le colonne intorno alle quali si affaccendano operai di buona volontà; pochi i soffitti a cassettone rimessi a nuovo. Più spesso si notano intonaci scrostati o addirittura assenti (come nell'isolato via Mercanti-via S. Francesco d'Assisi).

La pulizia dei pavimenti costa fatica ai negozianti e rende poco; dove ci sono marmi, è fatta con un certo scrupolo dinanzi ai negozi di Petrini, al bar Norman e nell'isolato via Botero-via Stampatori. Altrove, la solita incuria: cartacce, biglietti del tram, segni vecchi e recenti del passaggio dei cani.

Da piazza Solferino s'imbocca via Cernaia: tipicamente ottocentesca, con gli ampi portici a destra, e a sinistra moli di palazzi vecchi e nuovi, il mastio della Cittadella, la massiccia Caserma dei Carabinieri. I guai più grossi sono dalla parte dei portici. Il volonteroso padrone di casa che ha fatto riattare il suo edificio appena oltre il giardino Lamarmora ha messo un alt così brusco ai pennelli dei decoratori, che una colonna è rimasta a mezzo: di qua gialla, leggermente tendente al rosa, di là grigio nera. Purtroppo tutte o quasi le colonne di via Cernaia sono sporche da decenni di ineducazione dei cittadini e degli attacchini indisciplinati.

Dei lastricati sotto i portici sarebbe carità non parlare. Anche i negozianti di via Cernaia dovrebbero rimboccarsi le maniche come hanno fatto quelli di via Roma e incominciano a fare quelli di via Po. Ce n'è un estremo bisogno.

Se nelle vie ampie il contrasto tra edifici ripuliti e no offende l'occhio, nella stretta, animatissima via Garibaldi, stride. Richiamiamo l'attenzione sull'angolo occupato dal cinema Alpi, sugli edifici numero 23 e 10. Belle botteghe, ma guai ad alzare gli occhi. Anche su facciate illustri, come quelle delle antiche chiese San Dalmazzo, Santi Martiri, Trinità, Basterebbe, in qualche caso, un po' di brusca e striglia.

Ritorniamo in piazza Castello. Ci attira il lindore della chiesa di S. Lorenzo, che vediamo attraverso le travature ingombranti i portici tra via Garibaldi e via Palazzo di Città. Questo è veramente un angolo indecoroso di Torino. Bombardate quasi vent'anni fa. Ma perché il municipio non è riuscito a farle ricostruire con un'ordinanza di esproprio, come è avvenuto per il numero 139 della stessa piazza? Perché almeno non si fa un po' di pulizia con le scope? Dalle colonne pendono velute ragnatele.

Imbocchiamo via Palazzo di Città: una breve arteria dove si affaccia da un lato San Lorenzo, un capolavoro dell'architettura torinese, dall'altro uno degli edifici più squallidi: il numero 5. Dalla piccola porta sfiata sulla strada un tanfo d'umidità. Il cortiletto è un pozzo profondo, largo non più di tre metri, ingombro di spazzatura che marcisce. L'androne delle scale è fetido. La facciata cade a pezzi. Vi sono rimaste tre famiglie. Che si attende ad applicare il piano regolatore?

Il costo della vita stazionario in marzo

Rispetto al marzo 1960 l'aumento risulta del 2,5 per cento

Durante il mese di marzo il costo della vita della famiglia tipo torinese ha segnato una lieve diminuzione (—0,3%). Nel complesso il costo della vita di una famiglia tipo di quattro persone (uomo, donna e due ragazzi) con consumi standard è disceso da 76.170 a 75.940 lire per la famiglia operaia e da 108.800 a 108.473 per quella impiegatizia. Si tratta di una modesta flessione (che viene ad aggiungersi a quella del febbraio) quasi essenzialmente dovuta al minor costo dell'alimentazione (—0,4%).

Rispetto al mese precedente sono diminuiti questi prezzi: conigli, da 900 a 880 lire il chilo; gorgonzola, da 780 a 770 il chilo; uova, da 40 a 30 lire caduna; carote, da 150 a 140 lire il chilo; spinaci, da 200 a 180 lire il chilo. In seguito ad una maggior richiesta sono invece aumentati i prezzi della carne di agnello, passata da 1100 a 1180 il kg. e dei polli, da 1120 a 1190 lire il kg. L'aumento del prezzo dello zucchero, da 180 a 186 lire il kg., è conseguente di un corrispondente rialzo all'ingrosso. Sempre nel settore alimentare gli esperti fanno notare inoltre una certa tendenza al rialzo sul mercato all'ingrosso degli olii.

Quanto agli altri capitoli, che contribuiscono a formare il costo della vita, non si sono avute variazioni notevoli; salvo un lieve aumento verificatosi nei principali generi di vestiario: maglie di lana per uomo e per donna, canottiere di cotone estive per uomo, impermeabili di cotone, camicie di popeline, ombrelli e fazzoletti di cotone.

Rispetto al marzo del 1960 il costo della vita della nostra città presenta un aumento piuttosto modesto: 2,5%. Non si possiedono ancora i dati relativi alle altre città italiane per marzo. Dagli indici del gennaio (ultimo mese di cui sono noti i dati) si può tuttavia rilevare che l'aumento del costo della vita in un anno (dal gennaio 1960 al gennaio 1961) è stato pari all'1,5% a Genova, all'1,6% a Milano, al 3,5% a Roma ed all'1,6% a Napoli. Torino sarebbe quindi una delle città in cui il costo della vita tende maggiormente ad aumentare.

34 medaglie d'oro all'Aem

Nel salone della sede centrale dell'Azienda Elettrica Municipale sono state consegnate ieri medaglie d'oro a 23 dipendenti con 25 anni di servizio ed a 11 che hanno compiuto 35 anni di servizio presso l'azienda. Alla cerimonia sono intervenuti l'assessore ing. Forcellana, il presidente della commissione amministrativa dell'Aem Genisio, dirigenti, personale e familiari dei premiati. Su 1300 dipendenti gli «anziani» dell'Aem con oltre 25 anni di servizio sono attualmente 180.

L'episodio dei fidanzati aggrediti dal maniaco

Denunciati i due che non aiutarono il giovane ferito a rivoltellate

Sono manovali calabresi che lavoravano alle Basse di Stura - Hanno detto: "Le ferite non ci sembravano gravi" - Risponderanno del reato di omissione di soccorso

Nel dramma delle Basse di Stura (un maniaco spia una coppia di fidanzati, è scoperto, spara e ferisce il giovane, fugge ed è arrestato) sono entrati due nuovi personaggi. Due manovali che sono stati denunciati alla Magistratura per omissione di soccorso.

Nell'edizione di ieri avevamo scritto che Piero Simoni, il ferito, aveva detto alla polizia: «C'erano là due uomini e ho chiesto loro di aiutarmi. Hanno risposto: "Noi non c'entriamo, non vogliamo storie" e se ne sono andati». E Concetta Chiapperini, la fidanzata, aveva detto al maresciallo Costantini di Madonna di Campagna: «Ho gridato a due uomini che erano lì vicino: "Gli hanno sparato. Aiutateci". Ma loro hanno risposto: "Sono cose che non ci riguardano", poi "non abbiamo visto niente" e sono ritornati a lavorare al fiume». Piero Simoni, sorretto dalla ragazza, aveva dovuto trascinarsi per 700 metri in cerca di aiuto. Fortunatamente i proiettili non avevano leso vasi importanti. Ma non si può fare a meno di pensare che se fosse stato altrimenti, il Simoni sarebbe potuto morire per dissanguamento perché rimasto senza altro soccorso, se non quello di una ragazza smarrita e più impaurita di lui.

Perciò il maresciallo Costantini aveva cercato di identificare i due. Accompagnato da Concetta Chiapperini era ritornato alle Basse di Stura. Aveva trovato due manovali che lavoravano alla diga e la ragazza li aveva riconosciuti. Sono Nicola Pastore, di 46 anni e Antonio Nigro, di 24, calabresi, abitanti in via Nizza 29. Hanno ammesso di non essere intervenuti quando i due giovani avevano chiesto aiuto, perché «dovevamo continuare a sorvegliare il pietrisco e andare avanti col nostro lavoro», ha detto uno e l'altro ha aggiunto: «Abbiamo giudicato che il giovane non fosse ferito gravemente e il nostro aiuto non fosse necessario».

Nel rapporto della polizia su Pastore e Nigro, la Magistratura ha ravvisato gli estremi di reato di omissione di soccorso e ha denunciato i due manovali a piede libero.

Italo Guarguaglini, lo sparatore, ha trascorso la prima notte in carcere. E' abbastanza tranquillo e non sembra rendersi conto della gravità della situazione. Anche questo suo comportamento innaturale fa ritenere necessaria una perizia psichiatrica. Alla denuncia di tentato omicidio, ieri se ne è aggiunta un'altra: porto abusivo d'arma. Il Guarguaglini aveva denunciato il possesso della pistola, ma non aveva porto d'armi, non poteva perciò portare la rivoltella fuori dalla sua abitazione.

Le condizioni di Piero Simoni continuano a migliorare e il giovane potrà lasciare l'ospedale fra due o tre settimane.

Domani sciopero parziale dei 3000 medici torinesi

Il consiglio dell'Ordine si è riunito ieri sera per decidere l'adesione dei medici della città e della provincia allo sciopero deciso in sede nazionale. L'ordine del giorno votato all'unanimità dice: «E' stata deliberata l'astensione completa di tutta la categoria medica da ogni attività professionale, salvo i casi di urgenza, dalle 11 alle 14 di domani sabato 22 aprile».

La modalità sono quindi le stesse del primo sciopero; funzioneranno tutti i pronti soccorsi, l'assistenza in ospedale assicurata dai primari e dai loro assistenti, chiusi gli studi medici, tutti i laboratori, tutti gli ambulatori. I medici ospedalieri dovranno essere prontamente reperibili nei casi di necessità. In qualunque momento dello sciopero i sanitari presteranno la loro assistenza a chi li solleciti con carattere di urgenza. Dalle 14 in poi i medici riprenderanno normale servizio.

— I comitati elettorali dei 28 stabilimenti Fiat dove il 12 scorso si è votato per le commissioni interne hanno concluso il loro lavoro. Ieri è stato reso noto l'elenco ufficiale dei 209 eletti. Nei prossimi giorni si formerà (con i rappresentanti delle varie correnti in ragione di un seggio ogni 5 mila voti ottenuti) il comitato di coordinamento delle commissioni interne. Sarà questo comitato a riprendere, all'inizio di maggio, le trattative sui problemi aziendali.

— Alla Michelin si è iniziato ieri lo sciopero di tre giorni, promosso dai sindacati a sostegno delle rivendicazioni sul premio di produzione. Secondo i dati forniti dalla Cgil ieri il 96 per cento della maestranza si è astenuto dal lavoro.

— Negli stabilimenti Mazzonis proseguono gli scioperi in atto da oltre due mesi. Ieri ha sospeso il lavoro per tutta la giornata la «Bianchina» di Torino.

— I distributori di benzina — comunica l'artigianato di via Bogino — minacciano la serrata per protesta contro l'Automobile Club «che vende benzina ai soci e non soci».

Bimbo di cinque anni investito davanti al portone di casa

Un bimbo di 5 anni, Carlo Vero, abitante in corso Marconi 23, è stato investito da un'auto di fronte al portone di casa. E' stato portato all'ospedale infantile Regina Margherita e ricoverato con 30 giorni di prognosi per trauma, sospetta frattura cranica e frattura della gamba destra.

Verso le 18,30 il bimbo, dopo aver giocato sull'alberata del corso, irrompeva sul controviale per tornare a casa, mentre sopraggiungeva l'auto guidata dal geom. Argo Bertolo, abitante in corso Vittorio 207, diretta verso via Nizza. Il Bertolo frenava, ma non poteva evitare di colpire col parafango il piccolo, che finiva sotto la ruota anteriore sinistra.

Sentenza del Tribunale sulle responsabilità dei medici

Un neurologo assolto dalla richiesta di danni per la morte di una donna

Il vedovo afferma che il professor Bolsi sottopose l'ammalata ad un intervento diagnostico senza il suo consenso - Ma i testimoni confermano che l'autorizzazione è stata richiesta e il magistrato inoltre stabilisce che era implicita nell'affidamento delle cure

La sezione civile del nostro Tribunale, presidente il dott. Giuseppe Faldella, ha pronunciato una importante sentenza sulle responsabilità dei medici e dei chirurghi nei confronti dei pazienti che si affidano alle loro cure. La causa era stata promossa dal signor Rosario De Martini, residente nella nostra città, in proprio e come legale rappresentante delle figlie minori Rosa Maria e Liliana. Il De Martini, con l'assistenza dell'avv. Bianchetti, citava in giudizio, il 6 marzo 1959, il professor Dino Bolsi, direttore della clinica neurochirurgica delle Molinette, e l'avv. Giovanni Santi, presidente dell'Ospedale San Giovanni Battista e della Città di Torino, di cui fa parte la sezione diretta dal neurologo, presentando una richiesta di danni «per intervento non autorizzato».

Egli chiedeva che il prof. Bolsi e il presidente dell'Ospedale fossero ritenuti solidalmente responsabili dell'evento che aveva cagionato la morte della moglie, Isabella Pellegrino in De Martini. La malata, da tempo sofferente di attacchi epilettici, fu ricoverata, su consiglio del medico curante dott. Buccini, presso la clinica neurochirurgica il 28 maggio 1958. Nel dubbio che fosse affetta da un tumore al cervello, il prof. Bolsi decise di sottoporre la De Martini a un intervento pneumoencefalografico allo scopo appunto di accertare la vera causa del male. Tale intervento — sostiene il marito — venne eseguito senza il suo consenso. La donna perse ogni conoscenza durante l'atto operatorio, il 7 giugno 1958, e morì il 13 di quello stesso mese.

Il prof. Bolsi, difeso dall'avv. Gilcoal, replicava che la morte della De Martini non era attribuibile all'operazione diagnostica, come era stato accertato dal perito prof. Tovo, tanto che il procedimento penale si era chiuso con decreto di archiviazione del giudice istruttore. Nessuna responsabilità poteva quindi essere imputata al prof. Sicuro, che eseguì l'intervento con la massima perizia e diligenza. Aggiungeva, infine, che l'esame pneumoencefalografico (e cioè l'immissione di aria nel corpo della paziente in modo da farla affluire al cervello) era stato compiuto con il consenso dei familiari della De Martini.

Il Tribunale, premesso che ciascun uomo è «il solo arbitro per decidere se permettere interventi estranei sul proprio corpo», ha affermato che un paziente, con l'affidarsi ad un medico, lo autorizza implicitamente ad applicare quei trattamenti diagnostici e curativi ritenuti opportuni, purché non siano pericolosi. «Solo nei casi di rischio o di interventi chirurgici il consenso non può ritenersi implicito in quello generico dato nel momento in cui, con la scelta di un medico, si stipula un vero e proprio contratto di prestazioni. In tali casi il sanitario è tenuto a premunirsi del consenso esplicito dell'interessato o dei suoi prossimi parenti se il malato non è in grado di esprimere la sua volontà».

Ma nel fatto in esame, anche se si trattava soltanto di un intervento diagnostico, il consenso, secondo i convenuti, venne richiesto. Decisiva, a tal proposito, è stata la testimonianza d'una religiosa del reparto, suor Andreina. «Fui presente — essa ha detto — il giorno in cui il prof. Sicuro disse al marito che, per capire la malattia, era necessario l'esame pneumoencefalico. Il signor De Martini approvò l'intervento e anzi ricordo che si mostrava impaziente e lo sollecitava». Anche l'infermiera Angiolina Dal Gaiso colse un brano di conversazione tra il prof. Sicuro e il De Martini. Quest'ultimo chiedeva al sanitario: «E l'esame quando lo fate?».

In base alle considerazioni di fondo e alle prove recate, il Tribunale ha assolto il prof. Bolsi e l'avv. Santi da ogni richiesta di danni. Il De Martini è stato condannato a pagare le spese processuali ammontanti a 379 mila lire.

Pensionato si uccide a Piobesi precipitando da una impalcatura

Di un mortale infortunio è rimasto vittima ieri alle 16.45, a Piobesi, il manovale Giovanni Carena, di 63 anni, ivi domiciliato in via Magenta 5. Stava lavorando su una impalcatura alta tre metri e mezzo, in un cantiere edile di via Marconi, quando è caduto a terra, forse per un capogiro o perché una delle assi si è spostata facendogli perdere l'equilibrio. Lo sventurato ha battuto il capo a terra ed è morto sul colpo. Sono accorsi i compagni di lavoro e l'impresario Giuseppe Pochettino. Quando si sono resi conto che ogni soccorso era inutile, hanno avvertito i carabinieri i quali a loro volta hanno richiesto l'intervento del medico condotto dottor Gariglio per la constatazione di morte e del pretore per il nulla osta per la rimozione del cadavere. Il magistrato, giunto sul posto, ha poi disposto che sia eseguita l'autopsia: quindi la salma è stata trasportata nella cappella mortuaria del cimitero.

Il Carena aveva svolto per 25 anni il servizio di affossatore municipale. Tre anni fa era andato in pensione e da allora di tanto in tanto andava a lavorare ed era come manovale presso l'impresa Pochettino che ha la sua sede in vicolo Marsala a Piobesi. Sposato con Domenica De Marchi, il Carena ebbe nove figli, dei quali sette viventi. La moglie, balia, allevò oltre ai propri, anche altri dieci bambini. Dei suoi figli soltanto due sono ancora da sposare.

— L'autista Giuseppe Bovero, di 40 anni, abitante in Strada del Pascolo 183, che lavora alle dipendenze dell'impresa Scarafiotti, è rimasto ferito, ieri mattina poco dopo le 11, in un incidente. Il Bovero, al volante di un camion ribaltabile, era giunto su uno spiazzo ai margini della Strada di San Vito: doveva scaricare delle macerie. Forse per un cedimento del terreno, il camion si rovesciava lungo la ripida scarpata e l'autista, rimasto nella cabina, riportava contusioni al cranio e al torace, escoriazioni agli arti e stato di «choc». E' stato ricoverato in osservazione al San Vito.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 20,8
MINIMA + 9,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +14,1; umidità 62%; cielo quasi sereno. *Previsioni*: cielo nuvoloso in mattinata e probabili piogge nel pomeriggio. Temperatura a Caselle: mass. +21,4; min. +7,5; media +13,1.

Hanno strozzato un gattino mentre svaligiavano l'alloggio

I due fratelli di Grugliasco, arrestati per furto dai carabinieri, sono stati interrogati in carcere dal sostituto Procuratore della Repubblica dr. Panzarani. Il fratello maggiore, Alessandro Benigno, di 26 anni, starebbe per ottenere la libertà provvisoria, mentre il minore, Calogero, di 21 anno, avrebbe confessato assumendosi ogni responsabilità. L'accusa contro di loro era stata elevata in seguito ad una perquisizione in cui erano stati trovati alcuni oggetti provenienti dai furti negli alloggi di Nello Damiani e Costante Bertolotti.

Nel corso delle indagini si è appreso che in uno dei due alloggi i ladri hanno strozzato, senza alcun motivo, un gattino. Il gesto, che potrebbe ancora spiegarsi se si trattasse di un cane da guardia, non è stato contestato come reato (occorrerebbe infatti la querela del padrone dell'animale, che finora non l'ha presentata) ma costituisce un grave sintomo di insensibilità e di crudeltà.

— La Questura sta concludendo un'indagine su una banda di giovani, di età fra i 18 ed i 20 anni, specialisti in furti d'auto. Rubavano solo per divertirsi, per fare gite, e abbandonavano le macchine dopo poche ore. Quattro sono stati arrestati in flagrante, altri sei denunciati a piede libero. Hanno tutti confessato, senza rendersi conto della gravità dei reati: consideravano le loro azioni come delle bravate e non sanno che si tratta di furti pluriaggravati, punibili con la reclusione non inferiore a tre anni. Uno degli arrestati ha detto di aver rubato 30 macchine, dall'inizio di marzo. La polizia è convinta che, per darsi l'aria del «capo», abbia inventato di fronte ai compagni ed ai funzionari buona parte di queste imprese.

Assemblea di professori. — Oggi alle 17.30 al liceo D'Azeglio assemblea generale del sindacato nazionale scuola media sulla nuova ordinanza per incarichi e supplenze.

Chi è la donna stritolata dal treno?

Il cadavere straziato è stato rinvenuto ieri all'alba da un ferroviere lungo la linea di Milano presso via della Fossata - Età circa cinquant'anni; in tasca aveva un mazzo di chiavi ed un fazzoletto

Ieri mattina alle 5 il ferroviere Luigi Viscardi era di servizio nella «cabina di blocco» che si trova a poche decine di metri dal passaggio a livello di via della Fossata. Stavano arrivando e partendo i primi treni di Milano, di Casale, di Ivrea. Ad un tratto, guardando giù, egli scorgeva una massa scura tra le rotaie del binario «dispari», ossia quello percorso dai convogli che sono diretti a Torino.

Il Viscardi scendeva dalla cabina e si trovava davanti ad uno spettacolo atroce: sulle rotaie c'era un tronco umano, orrendamente maciullato: poco più in là c'erano la testa, semi-schiacciata, e le gambe. Telefonava subito alla Polizia Ferroviaria e di lì a dieci minuti una pattuglia era sul posto: ai militi della Ferroviaria si aggiungeva più tardi il brigadiere Maneschi del commissariato di P.S. Barriera di Milano.

Si trattava di una donna, ma non era possibile procedere all'identificazione perché non si trovava borsa o borsetta e nelle tasche di quel che rimaneva del pastrano c'erano soltanto un fazzoletto e un mazzo di chiavi (una chiave corta da portone, un'altra marca «Cisa» da alloggio, una terza da armadio e una quarta, nuova e molto piccola, della cassetta per le lettere). Mentre i miseri resti venivano trasportati agli istituti di medicina legale del Valentino, il commissariato Barriera di Milano e la Ferroviaria iniziavano le indagini. Ma non si riusciva ad accertare da quale convoglio, se della notte o dell'alba, la donna fosse stata travolta e uccisa: il Viscardi, dalla cabina, non aveva visto né sentito nulla: e negativamente rispondevano i macchinisti dei vari convogli transitati dalla mezzanotte all'ora del ritrovamento.

Nel pomeriggio il dr. Scandura, commissario della P.S. Barriera di Milano riceveva un dettagliato rapporto del perito settore prof. Tovo. Secondo l'esame del prof. Tovo — esame quanto mai difficile causa lo stato del cadavere, dilaniato dalle ruote del treno — la donna avrebbe una cinquantina d'anni; di statura inferiore alla media, di corporatura assai gracile; mancante di alcuni denti; con un grosso neo sul torace all'altezza del petto. Modesti gli abiti; ai piedi, un paio di mocassini neri.

Sino a tarda sera non era pervenuta alla polizia alcuna denuncia di scomparsa. E resta ancora sospeso l'interrogativo: disgrazia o suicidio? Può darsi che la donna, prima delle 5, stesse andando al lavoro e che per fare più in fretta sia passata sotto le sbarre abbassate, non accorgendosi dell'arrivo di un convoglio. Può darsi anche che si sia uccisa e a tal proposito si ricorda che il luogo è sinistramente noto: al passaggio a livello di via della Fossata si sono uccise, dopo la guerra, decine di persone.

Il prof. Colonnetti al Rotary

Il ciclopico progetto per salvare il tempio di Ramsete dalle acque del Nilo è stato illustrato ieri sera al Rotary Club dal prof. Gustavo Colonnetti, presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche e sovrintendente del piano. Il famoso tempio egizio, come è noto, si trova nel comprensorio che la diga di Assuan dovrà interamente allagare. Per salvarlo, l'Unesco ha bandito il concorso per un progetto e fra quelli presentati ne è stato scelto uno italiano, opera dell'architetto Piero Gazzola. Il piano prevede il sollevamento per oltre 60 metri del tempio di Ramsete e di quello vicino, della regina Nefertari. Un lavoro da giganti, che consisterà nel sollevare a sbalzi con l'impiego di 900 martinetti il fianco di una montagna a 2 millimetri per volta. «Un'opera — ha concluso il prof. Colonnetti — che ancora pochi anni fa sembrava irrealizzabile».

Discorso del sen. Pertini per celebrare il 25 aprile

Si è riunito nei giorni scorsi a Palazzo Civico, presieduto dal Sindaco, il Comitato coordinatore delle manifestazioni celebrative della prossima ricorrenza del 25 aprile. E' stato fissato il programma della giornata.

Ore 9: Messa in suffragio dei Caduti, celebrata nella cappella del Cimitero generale; ore 9,30: omaggio delle autorità e delle rappresentanze partigiane al Campo della Gloria, al monumento ossario delle vittime civili di guerra, al campo dell'ex-deportato e dell'ex-internato, alla lapide che ricorda il sacrificio degli ebrei deportati; saranno deposte corone di alloro a cura della Città. Ore 10,30: celebrazione del 16° anniversario della Liberazione in piazza S. Carlo (in caso di pioggia, al teatro Alfieri); saluto del Sindaco e discorso ufficiale del sen. Sandro Pertini, comandante delle formazioni «Matteotti» e medaglia d'oro della Resistenza. A chiusura della cerimonia, rappresentanze di partigiani si recheranno in corteo, percorrendo via Roma e via Po, a rendere omaggio ai Caduti in guerra al Sacrario della Gran Madre di Dio.

Specchio dei tempi

Difesa di Trento - Non sorridiamo: ci preoccupa l'ingiusta sorte dei viticoltori piemontesi - Attendiamo una bandiera, sacro e dolce ricordo - Responsabilità degli avvocati - Un motto per riposare sotto un salice, in pace

Un lettore ci scrive da Trento:

«Ho letto con interesse quanto da Trento è stato scritto a *La Stampa* circa volute omissioni delle pubbliche autorità nei confronti di uno dei figli di Cesare Battisti, Livia, in occasione della celebrazione anniversaria del Centenario dell'Unità. Poiché l'occasione pare buona a un mio concittadino per mettere sotto accusa la "classe dirigente" trentina, "che cerca di minimizzare e mettere nell'ombra l'opera del socialista Cesare Battisti, le cui idee non combaciano con l'attuale conformismo", pare a me che si imponga un certo senso esatto delle proporzioni.

«Per documentare le dichiarate dimenticanze si parla di un "giardino zoologico" costruito sul Dos Trento, quasi a fare pensare a pachidermi e belve; ma è utile sapere che tutto si riduce a cinque esemplari modesti di animali selvatici alpini collocati in un recinto che è la trentesima parte dell'intera area del Dos Trento e per di più ben distante dal monumento a Battisti. Si accenna alla strada di accesso al colle che le autorità non vorrebbero riattare; ma è di qualche settimana fa la delibera consiliare con la quale si è previsto un intervento di 9 milioni atto a ripulire e assestare certe pareti rocciose [illegible] e pericolosamente incombere sulla strada. Si parla di una intenzione di abbattere il Castello e la cella dei martiri. Più semplicemente vi è una proposta della Sovrintendenza alle Belle Arti, la quale progetterebbe non di distruggere, ma di abbellire esteticamente le celle stesse.

«Si duole, infine, la signorina Livia Battisti — nella sua lettera a "Specchio dei tempi" — che il manifesto commemorativo del Sindaco sorvoli (e si può intendere intenzionalmente) sui nomi di illuminati precursori, uomini di pensiero e di azione trentini, i garibaldini e i legionari trentini.

«A parte che un manifesto, per le sue stesse dimensioni, non può essere un trattato di storia, è da dire che bene in verità sarebbe stato se, accanto alle autorità, al Consiglio comunale, alle rappresentanze combattentistiche e di altro genere, anche la signorina Battisti fosse stata invitata a partecipare alla cerimonia celebrativa. Avrebbe potuto notare che, nella rievocazione del Sindaco, a quegli anticipatori del rientro di Trento nella famiglia nazionale fu fatto accenno con le parole, la riconoscenza e il ricordo che essi meritano.

«Per cui, più che tra conformisti e anticonformisti, la differenza sembra essere tra i bene informati e i non informati. Il che non sottintende un giudizio negativo, ma solo un invito alla ricerca di migliore conoscenza e comprensione».

Un professore

Un lettore ci scrive da Nizza Monferrato:

«Sono un viticultore anziano ormai, e quindi ancora attaccatissimo alla vita barbera-monferrina. Mentre scrivo sta grandinando e lei può immaginare con quale dispiacere io osservo questo spettacolo pensando ai milioni che porta via questa grandine che rovina il lavoro di intere famiglie (di anziani perché i giovani ormai non ci sono più).

E penso: il governo ci pela con le sue tasse, il vino buono i commercianti ce lo pagano 60 lire al litro e lo rendono annacquato, annerito, drogato e poi imbottigliato e confezionato con elegante etichetta a 180 lire ogni bottiglia, da tre quarti di litro. Il cittadino lo compra, poi si lamenta che gli fa male allo stomaco, ma beve quello perché è ben confezionato e lussuoso.

«Noi ormai abbiamo pochi anni davanti e con la pensione governativa che spetta ai viticoltori di 5 mila lire mensili non ci resta altro da fare che farci dare l'olio santo per tempo. Poi aspettare che la morte [illegible] vita ci venga a prendere e ci porti dove le pare.

«Questo è quanto può dire un viticultore che ha dedicato la sua vita alla vite e che ha sempre creduto alle promesse degli altri e sperato nel buon Dio. Naturalmente questa mia verrà cestinata perché è male scritta e poi perché appartengo ad una categoria di persone ormai destinate a morire, abbandonata a se stessa fin quando s'è stufata di vivere male.

«Eppure la barbera ha dato man forte all'unità d'Italia. Ma ora il cittadino è tanto [illegible] che non gli piace più il vino buono, ma la bottiglia elegante. Quanti sono gli italiani che trattando il vino con preparati chimici hanno sulla coscienza milioni di stomaci rovinati? Tutti i viticultori bevono regolarmente barbera di loro produzione senza nessun disturbo e questo perché?... perché il bastone lo adoperano per i buoi e non per fare vino. Ora chiudo perché tanto so che dopo letta questa mia voi ci sorriderete sopra dicendo: ingenuo».

Gino Riconda

Un lettore ci scrive:

«Ti scrivo perché ho ancora una speranza, dopo aver interessato parecchie altre persone, che mi porga rimedio a quanto mi è disgraziatamente capitato.

«Lunedì 17 aprile al Cimitero Generale ha avuto luogo la cerimonia funebre per il rientro delle salme di quattro militari caduti in terra di Albania, fra le quali era la salma di mio fratello. Porgendo i più sentiti ringraziamenti a tutte le autorità religiose, civili e militari intervenute alla mesta cerimonia, ti pregherei di rivolgere un caloroso appello a quella persona che avesse rinvenuto per sbaglio un drappo tricolore perché voglia riconsegnarlo a *La Stampa*.

«Questo drappo, per chi lo ha rinvenuto, ha il grande simbolo della Patria, ma per me e per la mia adorata mamma oltre al sentimento patriottico che esso rappresenta, era anche un dolce ricordo perché con quel tricolore erano stati avvolti i resti della salma che dopo lunghi e penosi anni di attesa siamo riusciti a riportare in Patria».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Io non sono in condizioni di giudicare le cause e la legittimità dello sciopero degli avvocati. Ma l'uomo della strada pensa che, come i medici non abbandonano, neppure in tempo di sciopero, gli ammalati gravi bisognosi di cure, così gli avvocati non dovrebbero interrompere un processo in corso.

«L'imputato sotto processo è un ammalato che agonizza fra il terrore e la speranza. Basta pensare al "processone" di Roma. Interrompere un dibattimento è come interrompere una cura angosciosa».

Luigi Morandi

Una lettrice ci scrive:

«A prezzo di molti risparmi ho fatto costruire, in un piccolo e tranquillo cimitero di campagna alle porte della città, un'edicola funeraria che sarà la tomba mia e della mia famiglia. Ora che la costruzione sta per essere terminata, desidererei apporvi un'iscrizione semplice e acconcia, ma, purtroppo, le mie reminiscenze classiche nulla mi suggeriscono in questo momento.

«Desidererei, ripeto, una frase semplice tratta dal Vangelo o da qualche classico, in latino od italiano, che dicesse con piane parole la continuità tra la vita e la morte e la serena pace dell'aldilà. Sono certa che qualcuno, tra i tuoi molti e gentili lettori, mi saprà dare il consiglio definitivo».

Segue la firma

I bambini di Lipari nel Centenario dell'Unità

L. V. L. 10.000; un gruppo di studenti 5500; classe 3ª F Ugo Foscolo 7000; Paola Testa 500; N. N. 1000; N. N. una pound 1330; L. C. in onore della Consolata 500.

Totale L. [illegible]; totale precedente L. [illegible]; totale generale L. [illegible].

La miseria che non si vede

E. B. L. 10.000; A. L. F. 5000; M. B. in memoria dei figli 1000; E. A. L. 2000; Gisella e Rolando in memoria della nonna 1000; N. N. 2000; Grazia e Guerrino in memoria della nonna 7300; L. V. ringraziando la Consolata 1000.

Totale L. [illegible]; totale precedente L. [illegible]; totale generale L. [illegible].

Un mondo conformista

Delle molte cose stimolanti che Bertrand Russell ha detto al suo intervistatore Woodrow Wyatt (vedi il volume pubblicato da Longanesi, *Russell dice la sua*), sottolineerei in modo particolare quelle sui pericoli del mondo amministrativo, cioè del mondo educato nel conformismo. A Wyatt che gli obiettava la possibilità di una sopravvivenza dei gruppi indipendenti, Russell rispondeva: «Credo di no. No. Voglio dire che la gente del tipo al quale appartengo, è destinata in un mondo antiquato. Un mondo più vario di quello che contemplo per il futuro. Il mondo nel quale c'erano molte più scappatoie, molte più eccezioni, e dove tutti non venivano messi in uno stampo preciso, come immagino accadrà in avvenire».

Russell ha passato gli ottanta e la sua potrebbe essere una battuta di umore dettata dall'età e dal peso delle delusioni. Non è così, si tratta di una osservazione giusta. E forse avrebbe fatto bene ad aggiungere che la riprova di questa riduzione costante e progressiva dell'aria di libertà sta nella supina accettazione delle nuove generazioni, dell'educazione di pura obbedienza. La misura del dialogo, della collaborazione critica spesso non è ammessa, ma il più delle volte non è neppure sollecitata. Tanto è vero che neanche il mondo «libero» l'apprezza più.

Guardate la letteratura, l'arte, dove persino l'avanguardia è diventata una misura di ordine, forse il più pericoloso riflesso del conformismo. Che cosa significa? Una cosa sola, non si fa più credito alla ricerca pura e disinteressata, ci si limita ad accettare un gioco imposto dalla società e dagli interessi di determinati gruppi. Fra l'avanguardia della società occidentale e l'arte obbligata dei paesi comunisti, non c'è differenza sostanziale: in realtà si tratta di due modi diversi di rispondere alla stessa esigenza. Le cose sarebbero diverse se dall'Unione Sovietica ci arrivasse qualcosa di veramente nuovo, un altro *Dottor Zivago*, che costituisse cioè l'«eccezione», la scappatoia di Russell, e se fra di noi vedessimo nascere qualcosa di autentico, di necessario nel campo dell'ordine e della tradizione, com'è accaduto col *Gattopardo*. Ancora, Russell osserva che nella nuova Russia non è più nato nessun Tolstoi, ma che cosa è nato da noi negli ultimi quarant'anni?

Non verificandosi ciò, non credendo più allo scrittore come interprete, si ricorre allo sperimentalismo, al sistema degli accorgimenti, delle tecniche, con l'evidente illusione di trovare su quella strada qualcosa di nuovo. Sennonché tecniche, problemi, misure d'arte restano dei palliativi ed evitano il problema di fondo, che è quello di conoscere l'uomo e di illustrarlo. Morto lo scrittore intero, abbiamo ripiegato sullo scrittore di testa, sull'esecutore.

Ma c'è di peggio: a poco a poco si è radicata in tutti noi l'idea che l'arte sia soltanto un prodotto e che la sua soluzione vada dunque regolata con le tecniche moderne di produzione e di diffusione. Un editore — se lo vuole — può fare il successo d'un libro, riesce a imporre uno scrittore. Ben inteso non si tratta di vincere la guerra col tempo, ma di riportare un successo immediato, che duri una stagione: che, a suo modo, produca, renda, faccia girare il capitale. Non si spiegherebbero altrimenti lo slancio produttivo degli editori e l'illusione degli scrittori, le loro pretese, il sospetto di avere meno degli altri sul piano della pubblicità e del lancio: il ricorso alla carriera. Ciò che costituiva l'elemento vitale della creazione, viene in tal modo lentamente accantonato; e proprio perché alla base manca un minimo di fede, tutti sono disposti a stare al gioco, a dire quello che pensano possa piacere, a rinnovarsi dall'esterno a ogni stagione.

Per esempio, che necessità c'è in scrittori affermati come Claude Mauriac o nell'ultima scoperta italiana, Rodolfo Celletti? Provate a leggere l'ultimo libro del primo, *La marquise sortit à cinq heures* (edizione Albin Michel) e il primo del nostro Celletti, *Viale Bianca Maria* (edizione Feltrinelli). Lasciate da parte l'abilità che è notevole in tutti e due (soprattutto se si pensa che il Celletti è un irregolare alle prime armi), guardate alla sostanza. Che cosa avevano da dire di nuovo, di autentico? Ben poco o nulla. Ma ecco che il figlio Mauriac si mette a tavolino e risolve la costruzione di un romanzo come un *puzzle* e si lascia incantare dalla sua intelligenza: vuol fare la storia interiore sulla scala dei secoli del *Carrefour de Buci* per restituire il suono dell'umanità, ma che cosa resta al fondo di quelle conversazioni ricostruite per nomi e per anonimi, che cosa che tocchi veramente il cuore del lettore?

Celletti è più ingenuo, quindi più ambizioso, si illude di raccontare la storia di un certo mondo che conosce e spesso lo mima assai bene. Ma al momento di cominciare il lavoro vero dello scrittore si arresta, evidentemente nel suo subcosciente ha prevalso un'idea comune del nostro tempo, che basti cioè fotografare, registrare, per creare.

A voler allargare il discorso, bisognerebbe aggiungere che più o meno apertamente e coscientemente questi scrittori senza fede (non credono a quello che raccontano) hanno un compito preciso, quello di servire il loro pubblico. Un pubblico uguale a loro, senza eccezioni, senza desiderio di scappatoie: un pubblico che non vuole essere disturbato, ma addormentato e tranquillizzato. Nel mondo sovietico con dei libri che esaltino le virtù domestiche, civili, politiche che il regime sostiene, nel nostro mondo con dei libri che giustifichino in qualche modo il nostro modo di vivere. Non si tratta più di vedere dove sta la vita, la verità, ma molto più semplicemente ci si preoccupa di lasciare le cose come stanno, di non disturbare.

Il conformismo, in fondo, è sempre alimentato da una profonda misura di scetticismo facile, sull'orlo del cinismo, dall'inerzia spirituale e intellettuale e dalla paura. Torniamo alla letteratura dei Claude Mauriac e dei Celletti: perché non ci dicono che cosa muove sul fondo dei discorsi inutili ed eterni dei loro personaggi senza volto e senza tempo? Se lo facessero, comincerebbero ad essere scrittori e smetterebbero di essere delle teste a servizio dei consumatori.

Carlo Bo

UNA "CITTA' DEL FUTURO„ SULLE SPONDE DEL LAGO MAGGIORE

Attorno agli impianti atomici di Ispra l'unione europea è già un fatto compiuto

Ingegneri, tecnici, esperti dei sei Stati del Mec lavorano in perfetto accordo nel Centro nucleare passato all'Euratom - E' una familiarità che si estende nella vita privata, dalle ville che sorgono come funghi al campo di calcio - Lo sviluppo degli impianti e della "città internazionale" è appena agli inizi: il Centro riceverà presto uno fra i maggiori "cervelli elettronici" del mondo, avrà un secondo reattore, entro l'anno sorgeranno laboratori per 15 miliardi

(Dal nostro inviato speciale)
Ispra, 20 aprile.

Le cronache sportive di domenica scorsa hanno ingiustamente ignorato l'incontro internazionale di calcio svoltosi sul campo di Busto Arsizio, dove una squadra locale ha dovuto capitolare davanti ad una formazione che aveva il portiere francese, i terzini tedeschi, i mediani o gli attaccanti belgi, lussemburghesi, olandesi e anche italiani. Finito l'incontro, i valorosi ospiti sono tornati tutti in macchina a casa loro; non nei rispettivi e lontani paesi ma in quella che da qualche mese è la loro residenza: il posto dove cittadini dei sei Stati del Mec lavorano da mesi ai vecchi e nuovi impianti di Ispra, centro di ricerche nucleari della Comunità Atomica Europea o Euratom.

Sono centinaia di scienziati, tecnici, operai dei sei paesi: presto saranno migliaia. Su tutta la costa orientale del Lago Maggiore e nel retroterra, da Sesto Calende a Laveno, da Angera a Varese, per la prima volta nella storia di queste quiete e incantevoli piaghe risuonano contemporaneamente accenti francesi, tedeschi, fiamminghi e olandesi, insieme a quelli lombardi. Cartelli bilingui o trilingui sono fioriti su alberghi, locali, vecchie case restaurate alla svelta ed altre nuove che sorgono come funghi in mezzo ai prati, ai boschi, alla brughiera, al verde che ancora, forse per poco, domina incontrastato sulla distesa di ondulate colline.

Niente di rumoroso o clamoroso in questa improvvisa trasformazione. Ancor oggi, mentre il suo nome diventa sempre più noto nel mondo, Ispra resta difficile da trovare, isolata com'è dalle grandi vie di comunicazione. E il Centro atomico non si vede, si arriva d'improvviso alla cancellata d'ingresso controllata da guardiani in uniforme; ed anche dopo essere entrati, occorre far diversi chilometri in macchina per rendersi conto della vastità del Centro, dell'insieme di edifici lontani l'uno dall'altro anche se gravitanti tutt'attorno al gran cilindro vivacemente colorato del reattore.

«Gli italiani sono riusciti a fare una città-giardino anche di una città atomica»: è il complimento che i dirigenti europei mi ripetono continuamente durante la visita, e non è che l'ultimo di una lunga serie di elogi a cominciare da quello per la perfezione del reattore e degli impianti. E' noto infatti che il Centro di Ispra è stato costruito dal Comitato per le ricerche nucleari e che solo nel settembre scorso, dopo varie vicende, è stato ceduto all'Euratom analogamente a quanto ha fatto il Belgio con Mol, la Germania con Karlsruhe, l'Olanda con Patten, la Francia con Saclay. Per due anni, il reattore resterà ancora al nostro Comitato per l'energia nucleare, il quale per altri due anni avrà una priorità nel suo impiego per le varie esperienze.

Anche con l'Euratom, quella del Centro rimane sempre un'attività esclusivamente di ricerca: «A Ispra — mi spiega pazientemente in buon italiano il direttore prof. Ritter che dirigeva prima il centro di Karlsruhe — l'organizzazione dei sei Paesi punta soprattutto su lo studio della tecnologia del reattore, dello sviluppo tecnico dei reattori di potenza (o di produzione)». A questo scopo — non indulgeremo da profani sulla parte tecnica — si stanno ampliando i preesistenti edifici dei laboratori e se ne stanno costruendo dei nuovi mentre quotidianamente arrivano al Centro — che gode dell'extraterritorialità — preziose attrezzature scientifiche.



In un raggio di diversi chilometri, e in una decina di costruzioni, le imprese sono in gara contro il tempo per ultimare i lavori prima che le macchine arrivino. Ci soffermiamo al secondo piano di un grande edificio dove si sta tirando su il tetto: a giugno dovrà già accogliere l'«IBM 7090» uno dei più grandi cervelli elettronici che esistano al mondo, capace di risolvere i maggiori problemi di calcolo numerico, programmazione, traduzione, documentazione automatica. Insieme a questo, è atteso anche un «IBM 1401», mentre un «IBM 1620» è già installato.

I miei cortesi accompagnatori — in particolare il tedesco dott. Gutman e l'italiano ing. Pomar — cercano di chiarirmi dati e cifre. Dirò ancora che l'elettricità e l'acqua di cui il Centro dispone sarebbero sufficienti a una città di duecentomila abitanti. L'acqua viene pompata dal Lago Maggiore attraverso condutture che si spingono a quasi trecento metri dalla riva e a trenta metri di profondità. I primitivi timori di contaminazione radioattiva, nutriti all'inizio dalle genti rivierasche, sembrano ormai svaniti: tutti sono ormai convinti che non esiste il minimo pericolo di questo genere.

Esistono invece dei vantaggi che appare superfluo illustrare. L'Italia ha speso in poco più di tre anni per il Centro di Ispra circa otto miliardi di lire (di cui due per il reattore e gli edifici annessi); l'Euratom — mi precisa il prof. Ritter — ne spenderà altri [illegible] (24 milioni di dollari) entro il 31 dicembre 1961. E dopo questa data? «Impossibile rispondere — replica lo scienziato tedesco — e non perché si voglia difendere segreti inesistenti, ma perché la decisione spetterà agli organismi direttivi dell'Euratom».

Tutti però sono d'accordo nel prevedere che lo sviluppo di Ispra non si arresterà il 31 dicembre dell'anno prossimo. Sappiamo che recentemente il Centro si è assicurato un'opzione su un terreno attiguo a nord-est, che gli consentirebbe di raddoppiare la sua superficie. E già nella cerchia attuale, lo stesso direttore ci comunica che l'anno prossimo verrà iniziata la costruzione di un secondo reattore prototipo «Orgel», moderato ad acqua pesante, che potrà entrare in funzione al principio del 1964.

Dovrà logicamente aumentare al tempo stesso il numero degli addetti. A parte i 350 dipendenti dalle imprese appaltatrici delle costruzioni (che non trovano mano d'opera locale, nè piemontese, nè lombarda e la cercano nel Meridione) destinati a diventare un migliaio almeno, gli addetti al Centro sono circa 900. Centosessanta ingegneri e tecnici del nostro Comitato nazionale per l'energia nucleare sono ancora occupati al reattore. Altri [illegible] italiani sono alle dipendenze dell'Euratom con contratti normali. Circa [illegible] fanno invece parte dell'organizzazione internazionale, ed è questo gruppo che è in continuo incremento: arriverà alle [illegible] unità entro l'anno prossimo; dopo aumenterà ancora fino ad un massimo oggi difficile da indicare.

Dei 900 attuali, oltre alla suddivisione professionale — [illegible] laureati, 165 tecnici, il resto impiegati e operai — sembra interessante quella per nazionalità: 145 tedeschi, 130 italiani, [illegible] francesi, 75 belgi, una trentina di olandesi, pochi lussemburghesi. Ma ad Ispra la distinzione di nazionalità ha scarso rilievo: non solo non c'è il minimo contrasto, ma c'è anzi evidente la ricerca, il piacere di confondersi tra un gruppo e l'altro, di parlare le rispettive lingue se si conoscono, di apprenderle in caso contrario. Fra scienziati, la cosa è naturale; ma lo stesso avviene a tutti i livelli, anche tra gli operai.

All'allenatore di quella squadra di calcio mista di cui ho detto all'inizio, chiedo in che lingua parli con i suoi atleti: «In europeo — risponde ridendo il signor Mollica — e cioè con una base d'italiano, un po' francese, e qualche parola in tedesco o magari in fiammingo». Di questa nuova lingua «europea» ho sentito parecchi divertenti saggi: sui cantieri, nell'officina, alla mensa (organizzata come la cafeteria americana, dove tutti siedono insieme indipendentemente dalla nazionalità e dalla posizione gerarchica). E la stessa lingua si sta diffondendo nei paesi dei dintorni, dove gli «atomici» sono stati costretti a spargersi per cercar casa.

Per questi pionieri di quello che sarà il futuro grande Centro europeo di Ispra, i problemi personali e familiari sono molti, dall'abitazione agli svaghi: ad uno hanno voluto porre subito rimedio, creando per i loro figli la scuola internazionale di Varese sul modello di quella di Lussemburgo, e di cui si dirà altra volta. Presto, questi ragazzi non avranno più bisogno di ricorrere all'«europeo» di oggi, a questa lingua fantasiosa che intanto converrà non disprezzare troppo, perché è frutto di uno sforzo di comprensione, di affiatamento, di amichevole intesa: elementi tutti che fanno di Ispra, città dell'atomo, un modello in miniatura di quella che sarà, speriamo, l'Europa intera di domani.

Giovanni Giovannini

Il reattore nucleare sulle rive del Verbano



Il reattore nucleare di Ispra (a destra) e, al fianco, alcuni dei nuovi edifici in costruzione (Foto Moisio)

Pensionati e arciduchesse si commuovono per i duecento animali dello zoo di Graz

La vicenda di Karl Bernhardt, che si è ridotto sul lastrico per amore delle bestie, è diventata un affare nazionale - Il consiglio comunale riunito in una seduta straordinaria - Per due mesi provvederà la società zoofila di Vienna

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 20 aprile.

Il dramma dello zoo privato di Graz è divenuto, in due giorni, un affare nazionale. Tutto cominciò con l'appello lanciato dal proprietario del serraglio, Karl Bernhardt, in una conferenza-stampa: «Posso nutrire i miei duecento animali fino a sabato. Se nessuno, malgrado le mie insistenze, vorrà aiutarmi, avvelenerò le bestie alle quattro in punto dell'alba di sabato».

In questo Paese dove l'amore per gli animali dà sovente nella bizzarria, l'*ultimatum* di Bernhardt, che ha perduto tutte le sue ricchezze e si è ridotto sul lastrico per salvare lo zoo, ha prodotto uno «choc».

Polemiche della stampa, lettere chiuse e aperte, dichiarazioni del comune e del governo regionale di Graz, commissioni di inchiesta inviate da diverse società per gli animali nel capoluogo stiriano, hanno seguito, immediatamente, le dichiarazioni pubbliche del milionario rovinato. I pensionati di una Casa di riposo, situata nei pressi dello zoo, gli hanno mandato i loro risparmi. Una vecchia signora è andata a cercarlo personalmente e, con le lacrime agli occhi, gli ha consegnato il proprio libretto di risparmio postale; una decaduta arciduchessa asburgica gli ha portato gli ultimi gioielli di famiglia. Ogni giorno, sul tavolo di Bernhardt, si accumulano lettere di bambini che lo pregano di non uccidere gli animali. Gli è giunta persino la lettera di un folle, che minaccia di distruggergli l'abitazione con la dinamite se non risparmierà le bestie.

Il Consiglio comunale di Graz ha dedicato una seduta straordinaria allo zoo della città e, dopo un animato dibattito, è giunto alla conclusione di non poter aiutare Bernhardt con una sovvenzione: le recenti elezioni amministrative nella Stiria avrebbero inciso troppo fortemente sul bilancio comunale e la manutenzione di duecento bestie, tra cui leoni, orsi e lupi, esigerebbe uno sforzo finanziario insostenibile. Lo stesso dialogo ha sorpreso Krainer, capo del governo regionale della Stiria. E' stato deciso di incaricare un parlamentare della città di presentare una richiesta di sussidio al governo federale.

La misura di quanto la vicenda affascini il pubblico ci è data oggi dall'intervento di un giornale austero ed esclusivamente politico come l'«Arbeiter Zeitung». L'organo socialista si mostra tenero verso gli animali ma duro verso Bernhardt. «E' mai possibile che si chieda all'amministrazione comunale di Graz di pagare un capriccio? La minaccia di avvelenamento incombente sullo zoo è un gesto, per così dire, ricattatorio nei confronti del municipio. Non si capisce veramente perché si dovrebbe pagare, con il denaro pubblico, il costoso *hobby* di un privato. Degni di rimpianto sono soltanto i duecento animali, costretti a vivere quasi all'aperto, in condizioni disastrose».

Tali disastrose condizioni sono state esaminate, oggi, dal presidente della Società federale per la protezione degli animali giunto, appositamente, a Graz, da Vienna. Prive di serragli comodi, di mezzi di riscaldamento, di nutrimento sufficiente, alcune bestie languiscono in un cupo isolamento e altre, specie le numerose scimmie, strepitano con frastuono infernale. L'odore stantio dello zoo in sfacelo si diffonde nel quartiere, preoccupando già le autorità sanitarie. Il risultato dell'inchiesta del presidente della società è stato che essa si assumerà per due mesi la manutenzione delle bestie: se in questo periodo il proprietario non sarà riuscito a provvedere alle migliorie e alle installazioni necessarie, la società cercherà di strappare alla morte gli animali vendendoli a privati, a circhi equestri, ad associazioni di studio eccetera.

Le condizioni in cui versa il desolato proprietario corrispondono, su scala umana, a quelle del suo zoo. Egli, dopo aver venduto tutte le sue proprietà per nutrire gli animali, ha dovuto sbarazzarsi anche dell'abitazione che aveva a Graz. Si è ritirato in una casupola a sei chilometri dalla città e, per giungere al lavoro, si serve della bicicletta. Bernhardt era un grosso rappresentante di commercio, con operai, autisti, impiegati, e ora ha dovuto licenziare quasi tutto il personale. Fedeli sono rimasti, solo alcuni impiegati anziani, i quali, pur non ricevendo più lo stipendio da sei mesi, si sono adattati al sacrificio per amore delle bestie e del padrone.

e. b.

Malcontente in Vaticano anche le guardie palatine?

Una lettera di protesta ad un giornale romano - Ci sarebbe poca disciplina

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 aprile.

Un giornale di sinistra del pomeriggio, lo stesso che tempo addietro parlò di fermento esistente in seno alla guardia svizzera, afferma oggi che le guardie palatine, le quali, come è noto, costituiscono un altro Corpo armato pontificio, si lamentano per la poca marzialità dei loro ranghi e della loro disciplina. Tale affermazione si appoggia su una lettera che membri della guardia palatina avrebbero inviato al giornale, che ne pubblica uno stralcio.

Gli autori di essa si dolgono che le guardie palatine non godano dei privilegi riconosciuti agli altri Corpi armati vaticani, di non essere ammessi cioè al prelevamento della benzina, di non poter fare acquisti di generi alimentari presso l'annona vaticana, di non godere del dovuto rispetto anche dagli altri Corpi armati. La lettera aggiunge: «Inoltre ogni qual volta le compagnie escono per schierarsi o in piazza San Pietro o nella basilica, si assiste ad uno spettacolo demoralizzante a vedere quell'ammasso di persone che cammina ognuno per conto proprio, mentre gli ufficiali, carichi di medaglie sul petto, non sanno quello che devono fare, avendo ormai dimenticato che la guardia palatina è anche un Corpo armato».

Il contenuto di questa lettera non ha impressionato gli ambienti vaticani, né tanto meno quelli del Comando della palatina. Fanno osservare in Vaticano che la guardia palatina d'onore presta il suo servizio del tutto gratuitamente e che i suoi membri — circa 500 — vengono infatti convocati a turno per svolgere le loro mansioni durante le udienze pubbliche del Papa. Vengono loro rimborsate le spese dei trasporti occorrenti a raggiungere il Vaticano, il trattamento applicato nei loro confronti è familiare, non ha esigenze inflessibili, in rapporto al carattere di «volontarietà» che presiede al loro reclutamento.

Della guardia palatina fanno parte studenti, professionisti, operai, tranvieri, esponenti delle varie categorie sociali che vogliano, in forza di una tradizione viva ancora in Roma e nei paesi circonvicini, prestare il loro «servizio d'onore» nel corso delle cerimonie e delle udienze papali. Al momento in cui aderiscono al Corpo, le guardie palatine sanno perfettamente tutto questo, il loro reclutamento è oggetto di una richiesta personale e libera, spesso appoggiata, per essere resa più valida, da raccomandazioni di prelati. Non si vede — aggiungono in Vaticano — come su questo piano possa trovare posto la lamentela di cui si è fatto cenno.

f. p.

Sparò all'uomo che guardava la sua ragazza con ammirazione

Napoli, 20 aprile.

(g.) La Mobile ha identificato il bollente giovanotto che giorni fa aveva esploso quattro colpi di pistola contro un uomo che aveva rivolto, per strada, uno sguardo d'ammirazione alla sua fidanzata. Fortunatamente i proiettili erano andati a vuoto. Lo sparatore è il trentaquattrenne Luigi De Yurris abitante a Ponticelli, il quale si è reso irreperibile.

— LETTERE AL DIRETTORE —

Cervo, paese da salvare

E' uno dei centri più antichi, belli e riposanti della Riviera ligure - Occorre difenderlo dalle costruzioni abusive e dalla falsa "modernità"

Signor Direttore,

Sorge insistente un dubbio: i nostri cari belli antichi borghi, perduta e dimenticata ormai la loro vetusta storia, resteranno abbandonati e negletti, nascosti come inutili cose dietro i nuovi casamenti che si accatastano baldanzosamente in primo piano?

Il dubbio, l'allarme d'oggi è dedicato a quel paese di sogno ch'è Cervo Ligure, il medievale borgo non molto distante dalla città d'Imperia; incantevole raggruppamento di architetture magicamente disposte con sapiente ordinato disordine, non sappiamo se casuale oppur no, sul dorso della collinetta non lontana dal mare.

La via Aurelia si snoda rispettosa qui, fra il mare ed il piede della collinetta, formando la piazzetta da cui si gode, guardando verso l'altura, il quadro stupendo. Ma il quadro, ch'è già stato recentemente violentato e tagliato (una sopraelevazione è avvenuta superando il limite imposto dall'autorità), minaccia d'esserlo ancora di più. Ecco lì a destra, infatti, un casamento bianco che, ne sono certo, non c'era e che ora interrompe volgarmente la già possente dinamica verticale dello spigolo di contorno del bastione. Ecco qualche pavimentazione un po' troppo cittadina, nel borgo alto, e qualche pericoloso apparecchio «novità» per l'illuminazione stradale, e ancora qualche falda di tetto, dove la vecchia caratteristica ardesia ha ceduto il posto alle petulanti tegole rosse.

Ancora nulla di assolutamente irreparabile nel complesso, ma non è forse più utile l'allarme gridato in tempo che il pianto sul tutto definitivamente perduto? Qui le case perdute sono ancora limitate di numero, ma occorre aprire gli occhi su queste malintese idee riguardanti «la civiltà che deve avanzare anche nei borghi abbandonati», il cui «avanzare» va analizzato con molta cautela. Avanzi pure, e di corsa, se si tratta di acquedotto, rete di fognatura, e impianti per rifornire case e strade di luce elettrica. Avanzi il servizio d'igiene per la cura delle persone, la lotta contro mosche e zanzare e quant'altro deve essere fatto oggi per la vita civile.

Però fermiamoci in tempo, quando il concetto di civiltà vien distorto per commettere guasti al carattere architettonico e paesistico dei luoghi così preziosamente storici e rispettati finanche (ed è proprio il caso di Cervo Ligure) dai diavoli che dirigono i terremoti, allorquando paesi assai vicini a questo ebbero la malasorte d'essere completamente distrutti.

Località assai veramente scartata e con poche possibilità di rinascita, il paese è oggi notevolmente frequentato da turisti, molti dei quali han preso o vorrebbero prendervi stabile dimora, grazie alla sua pace, alla sua serenità. Faccio voti che la famosa «civiltà che avanza» non abbia a sopprimere e soffocare questa bella pace con strida di altoparlanti, trionfo del veloce turismo dopolavoristico meno redditizio, ottimo sistema per garantire la precipitosa fuga del sicuro turismo tendente alla dimora stabile.

Arch. Aldo Morbelli
Cervo Ligure, aprile.

LIBRI RICEVUTI

ALESSANDRO PARRONCHI: *Coraggio di vivere* - Garzanti, editore, Milano - L. 1300.

JAROSLAW IWASZKIEWICZ: *Le signorine di Wilko* - Garzanti, editore, Milano - L. 1800.

KAZIMIERZ BRANDYS: *La difesa della «Granada»* - Mondadori, editore, Milano - L. 2000.

MARIO RICCA BARBERIS: *La figura dell'amministratore condominiale*, presentazione dell'avv. Roberto Cravero - Giappichelli, editore, Torino - L. 700.

SPETTACOLI

Lotta con la morte uno degli attori più popolari del mondo

Si spegne il sorriso di Gary Cooper stroncato da un cancro inesorabile

Hollywood, 20 aprile.

Gary Cooper è in fin di vita: il cancro che otto mesi fa gli era stato estirpato all'intestino si è riprodotto ed ha attaccato i polmoni ed il fegato. Per l'attore che fece delirare gli spettatori di tutto il mondo non ci sono più speranze. Sebbene sia sottoposto alla cobaltoterapia, egli non sarà ricoverato in ospedale: il medico personale, dottor Rex Kennamer, ha detto che non è più possibile intervenire chirurgicamente. Queste tragiche notizie sono state confermate dalla stessa moglie dell'attore ai giornalisti che da ieri, quando si erano sparse le prime voci allarmanti, assediavano la villa dei Cooper.



Il volto sofferente dell'attore in una drammatica immagine di qualche giorno fa

Coraggio Mr. Deeds!

Di sessant'anni appena, logorato più dalle fatiche che dagli anni, Gary Cooper ha impegnato l'ultima e più drammatica lotta della sua carriera di eroe dello schermo: quella d'ogni comune mortale, contro la morte. E' il suo un male che raramente perdona, un male che invecchia l'uomo prima di spegnerlo, e lo lascia solo e conscio davanti al destino. Ed è appunto di saperlo così ripiegato, che sentiamo tanta pena e avremmo preferito per lui, che ricordiamo così giovane, lieto, umoristico e aggraziato, una fine precipitata.

Ma se ogni divo che muore è ragione universale di compianto (perché in lui la gente piange anche un po' se stessa e le proprie illusioni), ce ne sono di quelli che per averci più letificati, con più dolore si perdono, quasi persone di famiglia, o meglio ancora amici. Gary Cooper, nel suo immane repertorio di film, non ci fece mai un torto, non interpretò mai un personaggio sgradevole. Fu sempre fedele all'illusione cinematografica. Se Clark Gable simboleggiò la maestà del cinema americano, Cooper ne incarna anche oggi, con la sua dura cartapecora, la simpatia. Immensa la fortuna dell'attore, ma gentili e discreti gli elementi che la compongono.

L'uomo che ora giace oppresso dal male e ripensa forse il suo cammino, era una volta un lungo giovanotto del Montana che faceva il caricaturista in un giornale di provincia. Timidamente, dall'uscio delle comparse, si affacciò a Hollywood, dove [illegible], produttore di «western», notò quella dinoccolata figura e le affidò qualche silhuetta di cowboy. «Gabbie ardenti», nel 1926, gli fruttò un primo, vero e proprio personaggio; quindi, più che uno scoppio di celebrità, fu una marcia lenta e sicura verso il successo, un ingranare, di film in film, nella simpatia della gente.

L'uomo oggi distrutto ebbe un giorno il suo luogo fra i «belli» (con qualche indulgenza, attesa la sua portentosa fotogenia); anch'egli seppe all'occorrenza vibrare il pugno dal fondo del suo braccio spericato, e strisciare sguardi e baci, e assumere tutti gli atteggiamenti del divo in carica. Ma il suo segreto restava un altro: il fascino dimesso, timido e schivo dell'americano di provincia, dell'uomo medio tirato per i capelli nell'avventura eroica o manesca. Allora Gary Cooper, prima di sfoderare il suo coraggio di yankee, scoccava quel suo mezzo sorriso subito rientrato, di fanciullo nel buio, a cui nessuna platea ha mai saputo resistere. Gli resisterà quella che non perdona!

Questi toni delicati e quasi crepuscolari per solito si perdono nella luce abbagliante dello schermo; ma l'attore è stato così intelligente da imporli e caratterizzarsene nel cinema e nella vita; tanto che anche ora, nel passo tremendo, riesce difficile immaginare un Cooper diverso dalla sua norma, che fu quella d'una [illegible] cavalleria. Più don Chisciotte che Cirano, ha pacatamente inebriato milioni di spettatori, uscendo onesto e chiaro dalle più ingarbugliate e maliziose avventure. E' stato in tanti personaggi, ma se ha abitato con la felicità dell'arte soprattutto uno, quel Mr. Deeds di «E' arrivata la felicità», che Capra felicemente adattò alla sua natura idillica. In quell'ingenuo provinciale raggirato dalla metropoli beffarda c'era molto di lui, della sua timidità ribattuta in humour; e la lega riuscì perfetta. Se ancora al grande e caro attore giungono i rumori del mondo, gli siano d'augurio i ruggiti di trombone che ancora escono da quella graziosa favola, a significare l'indomito ottimismo dei buoni. Forza Mr. Deeds, non ci lasciare, o sarà una gran malinconia.

Leo Pestelli

Sullo schermo

La spiaggia del desiderio: **amori fra studenti** - *Un adulterio difficile*: **variazione sul tema della fedeltà coniugale**

(*Cristallo*) Studenti americani in vacanza nello scope a colori *La spiaggia del desiderio* («Where the boys are», di Henry Levin). Vacanza pasquale, per questi giovanotti e ragazze mischiati nell'allegra bolgia di una località balneare della Florida, Fort Lauderdale, dove la consuetudine vuole che un poco tutti siano di manica larga di fronte alla primaverile invasione goliardica, durante la quale la breve convivenza di tanti esseri diversi dell'uno e dell'altro sesso favorisce il sorgere di reciproche simpatie, anticipatrici di puntuali idilli.

Derivato da un romanzo di Glendon Swarthout, sostanzialmente roseo, pensiamo, ma con quelle «punte» ardite che van di moda in siffatta letteratura nella quale Freud è mescolato al chiaro di luna, il filmetto mostra quattro studentesse che calano in Florida avide, quale più quale meno, di trovare colleghi in pantaloni utili per passatempi anche extra-balneari. I flirts si combinano e intrecciano, alcuni, diciamo così, controllati; uno meno, tanto che la ragazzina se la passa brutta e finisce all'ospedale. Un'altra, invece, ben più avventurata, si vede aprir le braccia, affettuose nonostante le ricchezze, di un laureando milionario.

Superficiale nel tratto, con una saltuaria spregiudicatezza di linguaggio che non maschera il giulebbato fondo dell'insieme, il filmetto si riduce a un prodotto standard che tenta di aggiornare il risaputo modello hollywoodiano della commediola studentesca. Nell'insieme esso manca d'ispirazione; la regia è sbiadita, il raccontino voluto e poco credibile. Né le quattro attrici cui sono affidate le parti principali dimostrano di possedere quel prestigio scenico e quella radianza fotogenica utili a vivificare le parti stesse: Dolores Hart, Yvette Mimieux, Paula Prentiss, Connie Francis son di certo simpatiche e vezzose, ma come interpreti tanto diligenti quanto manierate. Meglio i maschi: George Hamilton e il faceto Jim Hutton specialmente.

* *

(*Astor*) — *Un adulterio difficile* («The facts of life») è il più recente frutto della assai nota collaborazione di Norman Panama e Melvin Frank: il primo lo ha diretto, il secondo lo ha prodotto, insieme lo avevano sceneggiato. E' una variazione sul tema della fedeltà, e dell'infedeltà coniugale: un uomo e una donna, entrambi sposati con figli, si innamorano improvvisamente l'uno dell'altra e, dopo vani sforzi per resistere, si risolvono al gran passo di un duplice divorzio. Ma sul punto di abbandonare i rispettivi focolari, i due platonici amanti (poiché tali sono ancora per una serie di singolari contrattempi) s'accorgono che il loro amore non era poi così struggente come si illudevano che fosse. E rinsaviti, si separano da buoni amici.

Condotto nei toni della commedia brillante, il film tuttavia si regge non tanto sull'umorismo, in verità piuttosto esile, delle situazioni e del dialogo, quanto sullo scaltrito mestiere di Lucille Ball e Bob Hope ai quali gli anni e l'esperienza hanno insegnato a temperare con una lieve malinconia l'esuberante comicità di una volta. Se il film garbatamente diverte, è per merito loro.

Grande successo di critica per «La dolce vita» a N. York

New York, 20 aprile.

«La dolce vita» di Federico Fellini ha scosso in vario modo i critici cinematografici di New York, che si mostrano tutti concordi nel sottolineare il valore artistico del film.

Il *New York Times* afferma «che il film ha dimostrato che meritava in pieno tutti gli evviva e gli onori che ha ottenuto». Il giornale trova che nel film «vi sono decine di idee penetranti che lasciano lo spettatore scosso, divertito, rivoltato e stupito... Insomma, si tratta di un grande film, il cui contenuto è licenzioso ma il cui atteggiamento è morale... L'interpretazione è affidata ad un eccellente gruppo di attori».

La *Herald Tribune* afferma anche che si tratta di un film magistrale che quest'anno sarà certamente al centro dei commenti in America. «Nessuno che lo abbia veduto lo dimenticherà», assicura il giornale.

Il *Daily News* trova che malgrado diverse imperfezioni, il film «esercita una grande presa sul pubblico, mantenendone desta l'attenzione per tutte le tre ore di durata della programmazione».

«Qualsiasi reazione susciti — afferma il critico del *Daily Mirror* — si tratta di un capolavoro della cinematografia, non fosse altro perché è stato realizzato con la sensibilità propria di un genio artistico».

Cronaca televisiva

Dopo sette vittorie, caduta di Bracciano a "Campanile sera": Gubbio la sconfigge per 9 a 5 - Interessante documentario sugli italiani in Australia - Questa sera "Le colonne della società" di Enrico Ibsen

Unico pregio di «Campanile sera» di ieri: la brevità. Unico, veramente unico motivo d'interesse: la caduta di Bracciano. La cittadina laziale deteneva il primato da sette settimane. Era ormai ora che si [illegible]: e a farla ritirare ci ha pensato Gubbio che l'ha sconfitta in modo netto. Alla prima prova collettiva gli umbri conducevano già per 3 a 1; alla seconda gara al pulsante le posizioni erano invariate, 4 a 2; dopo la prova d'abilità il distacco di Gubbio aumentava sensibilmente, 7 a 2. In cabina uno sdrucciolone degli sfidanti umbri e un balzo di Bracciano riportava in dubbio l'esito finale. Ma era la questione di pochi minuti: rinserrati nella cabina di Gubbio c'erano due professori di liceo: capitava proprio un quesito filosofico, i due professori ostentavano subito un gran giubilo come ragazzini cui a scuola venga rivolta una domanda troppo facile e la cittadina di Gubbio tagliava vittoriosamente il traguardo imponendosi per 9 a 5. Il prossimo giovedì ritornerà in gioco Santa Maria Capua Vetere.

Sulla trasmissione non c'è nient'altro da dire: puntata stanca, scialba, senza trovate. Come la settimana scorsa, c'era il collegamento con la Svizzera: e ai nostri amici e vicini abbiamo offerto, come la settimana scorsa, una cosetta davvero troppo modesta. Una volta gli organizzatori di «Campanile sera» si sforzavano di mettere in piedi, con le sfide sportive in piazza, qualcosa di spettacolare: adesso le sfide sportive sono sparite e la seconda prova collettiva altro non è, strutturalmente, che la ripetizione della prima: con i soliti risultati di monotonia che è superfluo sottolineare.

Ormai il telequiz del giovedì ci sembra ridotto alle strette: o si vivacizza e si rinnova profondamente o è obbligato ad andare in pensione per logorio totale. Così, certo, non può andare avanti.

A «Campanile sera» è seguito, fuori-programma, un servizio sul viaggio del presidente Gronchi nel Sud America: in sostanza un riassunto dei brani già visti nei telegiornale.

Poi è stata la volta di un numero di «Cinelandia», senza particolare rilievo. Infine l'esordio di un documentario sull'emigrazione e sulla vita degli italiani in Australia: la prima puntata ci è parsa positiva e concreta e i vari complessi problemi e i vari aspetti, curiosi e sentimentali, delle «piccole Italie» che si sono costituite nel quinto continente hanno avuto una trattazione ampia e sufficientemente approfondita.

Oggi alle 18,15 «Personalità». Alle 19,45 il servizio «24 ore sul mare». In serata «Le colonne della società» di Ibsen nell'interpretazione del Teatro Stabile della Città di Genova.

u. bz.

«Io amo, tu ami» a Milano tornerà sugli schermi «tagliato»

Milano, 20 aprile.

Il film *Io amo, tu ami* di Alessandro Blasetti, sequestrato l'altro ieri a Milano, in esecuzione di un ordine della Procura della Repubblica di Foggia, è già pronto per riprendere la programmazione. La scena dello spogliarello, che ha provocato l'intervento della magistratura per contravvenzione all'art. 528 del Codice penale, è stata «tagliata» per la lunghezza di un centinaio di metri.

Anche il film *La giornata balorda* di Mauro Bolognini sta per essere rimesso in circolazione, dopo la soppressione di alcune sequenze.

«I sogni muoiono all'alba» di Indro Montanelli al Carignano

Della commedia di Indro Montanelli, *I sogni muoiono all'alba*, si scrisse ampiamente su questo giornale quando fu rappresentata la prima volta a Milano, al Sant'Erasmo, il 3 novembre scorso. Ora il *Teatro delle Novità*, diretto da Maner Lualdi, in un suo giro per le città italiane ha portato lo spettacolo a Torino. Affollatissimo il Carignano, e viva la curiosità. Abbiamo ritrovato il tono, le impressioni di allora: gli attori hanno recitato con la stessa prestanza, vivacità ed [illegible] variazione di accenti; la rappresentazione si è svolta con la stessa efficacia, impasto a volte riuscito, a volte no, di una disputa ideologica e umana e di un'avventura realistico-teatrale che tiene il fiato sospeso. E' l'avventura di cinque giornalisti italiani sorpresi a Budapest, nell'autunno del 1956, dall'arrivo dei sovietici che stroncarono e soffocarono la rivoluzione ungherese. Questi «inviati speciali» trascorrono un paio d'ore, un po' prima dell'alba, in un'atmosfera di tremenda incertezza, di imminente terrore, destati all'improvviso dal sinistro rombo del cannone, gettati allo sbaraglio, consci del rischio estremo, ognuno con il proprio carattere, le proprie convinzioni, divisi tra il dovere professionale che li ha posti al centro di paurosi eventi storici e il naturale istinto della salvezza, favorevoli o avversi al corso degli eventi, ma tutti più o meno avvinti da una specie di estrema comprensione e solidarietà di uomini.

Indro Montanelli con acuta intelligenza si è compiaciuto nel descrivere questi tipi: il giornalista diciamo così reazionario, antisovietico, e quello comunista, tuttavia turbato dal sopraggiungere dei vincitori e dalla violenza che già appare e si delinea ciecamente livellatrice; il giovane indifferente, non cinico ma rassegnato e svagato che pensa soltanto all'amore con una bella partigiana ungherese, il vecchio «trombone» che crede di essere al centro degli avvenimenti e immagina che i suoi «servizi» abbiano scosso i potenti del Cremlino e il foto-reporter in frenetica attesa di far scattare la fotografia clamorosa, unica al mondo, che gli darà la celebrità. Questi tipi, queste macchiette, in una povera stanza di albergo vivono gli ultimi sogni di un intero popolo, i sogni che muoiono all'alba, i sogni senza domani. A riassumere e sintetizzare i vari piani della sua commedia, con lo sfondo di una gente ormai perduta, tra le ebbrezze fittizie, assurde, di una felicità che appare un soffio fuggevole, tanto più tragica quanto più frivola e spensierata, su quell'assillo acuto, dolente di una coscienza che si smarrisce, Montanelli è stato abile. Non si può dire che egli abbia sempre raggiunto l'omogeneità, la evidenza, l'autonomia teatrale, ma ha destato un interesse sottile, con [illegible] dialettica e striature sentimentali, e non senza accorgimenti retorici.

Ernesto Calindri, Elio Jotta, Aldo Pierantoni, Rina Centa, il Montagnani, il Ceriani e Annabella Andreoli hanno disegnato i tipi e l'avventura con sensibile abilità; la regia, del Montanelli stesso, ha trattenuto i bravi attori in una giusta misura tra il realismo e l'emozione. Il pubblico ha seguito lo spettacolo con attenzione, ed ha battuto le mani a scena aperta, ed ha applaudito calorosamente ad ogni fine d'atto.

f. b.

Cineclub «Occhio selvaggio». — Stasera, alle 21,15, al cinema Exedra «Il film d'animazione nel cinematografo italiano» in collaborazione con il Cineclub Piemonte.

Circolo della stampa. — Questa sera, alle ore 21,15, in collaborazione con il Centro [illegible] franco-italiano, recital del tenore Jean-Paul Jannetta accompagnato al piano da Jeanne Schwarzmann.

Nuovi dischi

Fresco incanto dell'«Elisir d'amore» - «Sheherazade» di Rimsky-Korsakov - Edizione integrale del «Cimento dell'armonia e dell'invenzione»

Il fresco e semplice incanto dell'*Elisir d'amore* di Donizetti si diffonde dai tre dischi Columbia, che riproducono l'opera nell'esecuzione dell'orchestra, dei cori e di un gruppo di cantanti della Scala, diretti da T. Serafin.

La parte di Norina non è forse la più addicevole al temperamento e alla voce di Rosanna Carteri; ma si deve riconoscere che il noto soprano seppe renderla con intelligenza e gradevole vocalità. Luigi Alva conferma qui le sue pregevoli doti di «tenore leggero», e specialmente la morbidezza delle emissioni e l'espressività del fraseggio; il baritono R. Panerai sfoggia una sicura ed efficace interpretazione del burbanzoso sergente Belcore; e G. Taddei avrebbe dato anche più rilievo alla complessa figura del dottor Dulcamara, se alla salda e distinta vocalità avesse conferito una maggior varietà e comicità d'accenti.

* *

La suite sinfonica *Sheherazade* di Rimsky-Korsakov trae nome ed ispirazione dalla immaginosa protagonista delle «Mille e una notte», che coi suoi fantasiosi racconti riesce ad interessare il Sultano, così da differire prima, ed evitare poi quella morte, a cui egli, per vendicarsi della leggerezza e della infedeltà femminili, aveva condannato ogni donna, che trascorresse una notte con lui.

Le due figure, nella suite del compositore russo, sono simboleggiate da due temi — uno pesante, rude e violento, l'altro serpentino, mobile e affidato alla tessitura acuta d'un violino solista — che incorniciano quattro quadri sonori, collegati a quattro racconti di Sheherazade; e si sviluppano variamente, per indicare le varie reazioni psicologiche, unendosi infine per dimostrare la raggiunta felicità d'amore.

La musica reca tracce di un orientalismo, che alla sensibilità moderna può apparire un po' oleografico; ma la tenuità di alcune parti è riscattata dalla pittoresca e magistrale strumentazione, i cui riflessi sono evidenti anche in un disco della Rca, nell'esecuzione dell'Orchestra di Londra, diretta da P. Monteux.

* *

Il cimento dell'armonia e dell'invenzione è il titolo dell'opera VIII di Vivaldi, comprendente dodici concerti per archi a quattro e a cinque parti. Essa è edita ora, per la prima volta integralmente, in tre dischi della VdP, il cui il primo è dedicato alle famose *Quattro stagioni*, spesso (ma raramente bene) riprodotte discograficamente; però anche gli altri otto concerti rivelano la ricchezza inventiva, l'intimo lirismo e la trascendente scrittura violinistica dell'autore. Due di essi — *La tempesta di mare* e *La caccia* — hanno carattere descrittivo, uno — *Il piacere* — ha uno sfondo psicologico, due altri sono per oboe e due per violino. L'arte di Vivaldi trova una vivace e luminosa realizzazione sonora nell'accurata ed espressiva esecuzione dei «Virtuosi di Roma».

l. c.

Rita Moreno si avvelena in casa di Marlon Brando

Santa Monica, 20 aprile.

L'attrice Rita Moreno è stata ricoverata ieri sera in ospedale. La polizia ha detto che il ricovero è dovuto al fatto che l'attrice ha ingerito una dose eccessiva di sonnifero. La diva, che ha 29 anni, al momento del tentativo di suicidio, si trovava nell'abitazione di Marlon Brando: questi però non era in casa.

Un'amica dell'attrice, Alice Marshak, ha precisato che la Moreno aveva ingerito 20 pillole, ma non ha saputo spiegarsi le ragioni del gesto. Comunque sembra che l'attrice riuscirà a sopravvivere. La bella attrice — che da bambina aveva dato la voce ai «Tre porcellini» di Walt Disney — è stata per lungo tempo la fidanzata di Marlon Brando. Poi, l'irrequieto attore l'aveva abbandonata per sposarsi con la falsa indiana Anna Kashfi. Ma Rita e Marlon erano rimasti molto amici.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: ore 13: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 14.25: Classe seconda: a) Matematica, b) Osservazioni scientifiche; 15.25: Due parole tra noi; 15.40: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica.

17: Per i ragazzi: a) Giramondo. Sommario: Esercitazioni in montagna (Austria), Vecchie e nuove locomotive (Gran Bretagna), Impariamo a guidare (Giappone), Un paese sull'acqua (Olanda), Visita al circo (Italia), Due [illegible] animali, b) Il passatempo. Rubrica settimanale di giochi a tavolino presentata da Febo Conti.

18: Telegiornale.

18.15: Personalità. Rassegna settimanale per la donna diretta da Mila Contini; 18.55: Lettere alla tv.

19.15: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

19.45: 24 ore sul mare.

20,30: Segnale orario.

21,15: «Le colonne della società» commedia in quattro atti di Enrico Ibsen. Interpreti: Vittorio Sanipoli, Amalia D'Alessio, Erick Ferrari, Bianca Galvan, Carlo Cataneo e altri. Regia di Paolo Giuranna. L'attivissimo uomo di affari Bernick, per celare un peccato giovanile, ha lasciato che la colpa ricadesse sul cognato Giovanni. Gli ha inoltre addossato un furto mai avvenuto al fine di nascondere il passivo della sua impresa. A completare il quadro della sua personalità si viene a sapere che ha sposato Betty solo per interesse. Saranno Lona, l'innamorata di un tempo e Giovanni, tornato dall'America, a ricordare a Bernick le sue tremende responsabilità. Con un piano criminoso egli tenterà ancora di tenere in piedi il castello di menzogne, ma l'espediente si ritorce contro di lui. Sulla nave avariata, che avrebbe dovuto coinvolgere in un naufragio il fratello Giovanni, sale il figlio di Bernick, Olaf. Quando Olaf si salverà, Bernick avrà finalmente il coraggio di proclamare pubblicamente la propria abiezione.

22,30: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,00: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello, 14: Giornale radio; 15,15: Nelson Riddle e suoi archi; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Duke Ellington e la sua orchestra; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,[illegible]: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Sogno di una notte di mezza estate», opera di B. Britten. Direttore N. Sanzogno; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del Mattino - Oggi canta Jimmy Fontana; 10: La banderuola; 11: Musica per voi che lavorate; 12: 20 anni di swing.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Tante canzoni e un pizzico di follia; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Il pentagramma; 17,30: Il vostro juke box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Gran Galà; 21,30: Radionotte; 21.45: L'anno prossimo a Gerusalemme; 22,15: La leggenda del jazz; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto per pianoforte e orchestra; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: La mezzadria; 19,30: Musica di Ferruccio Busoni; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Il conte Leone; 22,30: Musica di Leos Janacek; 22,55: La rassegna; 23,35: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 20. Direttore Pierre Dervaux «Iphigénie en Aulide» di Gluck.
Carignano: Maner Lualdi e il suo Teatro della Novità ore 21,15 «I sogni muoiono all'alba» di Indro Montanelli con E. Calindri.
Ridotto del Romano: ore 21: Il Teatro delle 10 presenta spettacolo Tardieu.
Teatro dell'Officina (t. 532.949): 21,15 «Nozze» di Cecov, «Matrimonio» di Gogol, regia Colli-Alfaro.

Alcione: Rivista con Achille Togliani ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «I promessi sposi» Rivista Mario Ferrero - Lia Grill - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (via Po 9): «Continuità»: Bemporad, Consagra, Dorazio, Fontana, Novelli, Perilli, Arnaldo e Giò Pomodoro, Turcato. Orario 10-13 e 16-20.

Esposizione Centenario Georges Méliès Palazzo Chiablese ore 10-12 e 16-19. Ingresso libero.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 130 posti): alle 17,15 e 21,15 Omaggio a Marcel Carné «Hôtel du Nord» (Albergo Nord) di M. Carné con Annabella, J. P. Aumont, L. Jouvet, Arletty (Francia 1938 versione orig. Viet. min.)

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino Danze 21,15 I Campioni
Augustus: ore 21 Ninfea d'oro.
Castellino Danze: 21 Novelli.
Castello di Cinzano: tutte le sere Complesso Leo Loris.
Eden Danze 21 Compl. Asternovas.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio Danze: 16,30-21 A. Neve.
Gay Sala (Pomba 7) ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa - Whisky a Gogo, Moncalieri 52: 21-1 festivi 16 e 21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone
La Perla Danze: 21 Labardi.
Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino Formisano.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270) ore 22-4 Orchestra Dell'Acra.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Samurai (Paleocapa 1) ore 21-1.
Trocadero: 21-3 I Castellani.
Whisky a Gogo (Volta 6) ore 21-1.

Columbia Danze 22-4 attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270) ore 22-4 Attrazioni internazionali.
Tavernetta Attraz. intern. 22-4.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Complesso Rocky: ore 21 «*ballando il cha-cha-cha*» pregiate calze in premio a tutte le Dame

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami (Antologia universale dell'amore)» scope tech. di A. Blasetti, Viet. min.
Astor: «Un adulterio difficile» Bob Hope, Lucille Ball, Hassey.
Corso: «America di notte» color.
Cristallo: «La spiaggia del desiderio» D. Hart, scope color.
Doria «Totò, Peppino e... la dolce vita» Totò, P. De Filippo, Berni.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm, tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,20-17,55-21,55
Lux: «La ragazza in vetrina» con L. Ventura, M. Noël e M. Vlady.
Reposi: «L'assassino» Marcello Mastroianni e Micheline Presle.
Romano: «Ivan il terribile» di S. M. Eisenstein. Ult. giorno.
Vittoria: «Le vergini di Roma» col. L. Jourdan, S. Syms, Courcel

Ariston: «Gli spostati» Clark Gable, Marilyn Monroe, M. Clift.
Arlecchino: «L'erba del vicino è sempre più verde» Cary Grant, Deborah Kerr, R. Mitchum, J. Simmons, color scope.
Augustus: «La miliardaria» scope colori, Sophia Loren, Peter Sellers, Dennis Price.

Metropol. (v. Fr. Tommaso 6, tel. 652.470) «Mina... fuori la guardia» Mina, A. Tieri, V. Congia, C. Croccolo, A. Testa, P. Di Capri, D. Perego, T. Murgia. 1a vis.
Nazionale: «Le baccanti» tech. sc. Taina Elg, P. Brice, A. Panaro.
Torino: «Desiderio nel sole» tech. Peter Finch, Roger Moore. Ap. 10.

Alexandra: «Le svedesi» C. Granberg, E. Hiort, F. Fabrizi. Viet.
Capitol «Le svedesi» C. Granberg, Eva Hiort, F. Fabrizi. Vietato.
Faro: «Le svedesi» C. Granberg, Eva Hiort, F. Fabrizi, Vietato.
Fiamma: «Venere in visone» tech. scope, Elisabeth Taylor, L. Harvey, E. Fisher, Premio Oscar '61.
Hollywood: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, E. Vessel.
Maffei: «I promessi sposi» Riv. M. Ferrero - L. Grill - P. Certini 16,15-21,15 «Mondo di notte» tech.
Massimo: «Il mondo di Suzie Wong» tec. W. Holden, N. Kwan.
Orfeo (p. Carlina) «Psycosissimo» Tognazzi, Vianello, E. Vessel.
Principe: «Psycosissimo» Tognazzi, R. Vianello, F. Maral, Vessel.
Statuto «Il mondo di Suzie Wong» tech. William Holden, N. Kwan.

Adriano «Commandos» J. Garner.
Alcione «Esterina» Modugno, Riv. con Achille Togliani 16,15-21,15.
Alpi: «I rivoltosi di Alcantara» technicolor con José Suarez.
La Perla: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Regina: «Il sangue e la rosa» tech. Mel Ferrer, E. Martinelli.

Asti: «Joselito» Joselito, Luz Marquez, Maria Barry e cartoni anim. col. «Tom e Jerry». Ap. 10.
Cravessana: «L'ultima conquista» con John Wayne.
Milano: «Non c'è tempo per morire» e «Caterina Sforza». A. 10.
Olimpia: «Spade senza bandiera».
Po «Filibustieri della Martinica» techn. con Belinda Lee.
P. Nuova: «Arciere nero» e «Hollywood o morte». Apert. ore 10.
S. Pellico «Duello all'ultimo sangue» tech. R. Hudson, D. Reed.

Esperia «A casa dopo l'uragano» tech. sc. R. Mitchum, E. Parker.
Giardino: «Un dollaro di fifa» tech. sc. U. Tognazzi, W. Chiari.
Italiano: «Alamo» in technicolor con Sterling Hayden.
Miraflori: «Gli amori di Ercole».
Vinzaglio: «La verità» Brigitte Bardot, C. Vanel, Vietato minori.

Araldo: «Il principe delle volpi» T. Power, O. Welles, W. Hendrix.
Eliseo «Crimen» Sordi, Gassman, N. Manfredi, S. Mangano, Gray.
Frejus «Teseo contro minotauro» tech. scope con R. Schiaffino.
Nuovo «Appuntamento ad Ischia» tech. sc. D. Modugno, A. Lualdi.
S. Paolo «Femmina di lusso» tec. B. Lee, Koscina, Tognazzi. Viet.

Belgio: «Merletto di mezzanotte».
Corallo: «Colpo grosso» tech. sc. con F. Sinatra, Dean Martin.
Eridano: «Facciamo l'amore» M. Monroe, Y. Montand, tech. scope.
Grappa Nave più scassata esercito.
Radium: «L'uomo senza paura» technicolor con Kirk Douglas.
V. Veneto «Amori di Ercole» tech. sc. J. Mansfield, M. Hargitay.

Astra: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Bernini: «Guerra privata magg. Benson» tech. C. Heston, Adams.
Cibrario: «Non sono più guaglione» S. Koscina, T. Pica e «Gianni e Pinotto detectives».
Elios: «Facciamo l'amore» tech. sc., Marilyn Monroe, Y. Montand
Europeo: «Là dove il sole brucia» con Pat Wayne, technicolor.
Excelsior: «La cento km.» Fred Buscaglione, Girotti, Carotenuto.
Massaua: «Venere in visone» sc. tec. Elisabeth Taylor, L. Harvey, E. Fisher, Premio Oscar 1961.
Odeon: «Gribbi» J. Gabin, Scala
Star: «Passaggio del Reno» di A. Cayatte con C. Aznavour. Viet.

Adua: «Sparviero del Nilo» Pampanini, V. Comp. Orbecchi-Telma
Aurora «Ombre sul Kilimangiaro» tech. sc. R. Taylor, Aubrey.
Brescia: «La dolce vita» scope, Anita Ekberg, M. Mastroianni. Orario spett. 18-21,30. Viet. min.
Châtillon: «G-men contro fuorilegge» e «Bella, affettuosa cercasi»
Edelweiss: «Cavaliere dai 100 volti» L. Barker, L. Orfei, technic.
Erba: «Re d'Israele» technic.
Fortino: «Battellieri del Volga» tech. J. Derek, E. Martinelli.

Maior: «La verità» Brigitte Bardot, Charles Vanel. Viet. min.
Nord: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, Lemmon.
Palermo: Viaggi di Gulliver, col.
Sociale: «Strada dei giganti» C. Alonso, H. Knoff, I. Garrani.
Zenit: «Rocco e i suoi fratelli» A. Delon. Viet. min. Or. 18,30-22.

Cabiria: «A casa dopo l'uragano» tech. sc. R. Mitchum, E. Parker.
Colosseo: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Continental: «Peccato sia una canaglia» Mastroianni, S. Loren.
Flora: «Sacro e profano» tech. sc. G. Lollobrigida, F. Sinatra.
Italia: «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte. Viet. min. 16 anni.
Moderno: «Figlio Robin Hood» e «Donna del fiume» technicol.
Piemonte: «La francese e l'amore» Martine Carol, R. Lamoureux, François Perier, J. P. Belmondo.
S. Carlo: «La legge del mitra».
Speola: «Albero della vendetta» scope techn. Randolph Scott.

Diana: «Strada dei giganti» tech. scope, Chelo Alonso, D. Megowan.
Dora: «I pirati di Capri» scope.
Roma: «Grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, A. O'Connell.

Alba: «Spada di Damasco» tech. Rock Hudson, Piper Laurie.
Ambra «Valencia» col. S. Montiel.
Apollo «Crimen», Gassman, Sordi, Manfredi, S. Mangano, D. Gray.
Cafasse «Appuntamento a Ischia» Modugno, Mina, Maria Letizia Gazzoni, col. sc. e «Storia del West» col. sc. Ultimo ore 21,30.
Edera: «La pelle degli eroi» Alan Ladd e Sidney Poitier.
Lucento «Merletto di mezzanotte» tech. Doris Day, R. Harrison.
Lutrario: «Teseo contro Minotauro» sc. tech. Schiaffino, Battaglia.
Marialda doppio programma: «89° parallelo missione compiuta» G. Peck e «Le avventure di Robinson» Romy Schneider.
Splendor: «Vento di tempesta» sc. tech. C. Baker, Roger Moore.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Ideal, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Statuto, Torino, V. Veneto, Teatro dell'Officina: biglietti ridotti alla cassa. Teatro Carignano: biglietti ridotti all'Enal.







L'arrivo a Fiumicino, in perfetto orario, poco prima delle undici

Gronchi a Roma lieto e commosso per le accoglienze avute in Sudamerica

Il Capo dello Stato accolto dalle massime autorità del Parlamento e del Governo - Il benvenuto di Fanfani Il Presidente della Repubblica ha sottolineato il « patrimonio di amicizia » che ci unisce ai Paesi latini d'oltreoceano - Un accenno al contributo che insieme si potrà dare alla soluzione delle più inquietanti questioni attuali

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 20 aprile.

Reduce dalla sua missione nell'America Latina, il Capo dello Stato ha fatto ritorno a Roma stamane. I presidenti delle Camere, il presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, Segni, e quasi tutti gli altri ministri, numerosi sottosegretari, numerosi esponenti del Corpo diplomatico (erano rappresentate tutte le repubbliche centro e sudamericane, compresa Cuba), autorità civili e militari hanno fatto a Gronchi accoglienze particolarmente calorose e festose: accoglienze ha fatto la signora Fanfani alla signora Gronchi.

L'aereo presidenziale ha atterrato sulla pista di Fiumicino esattamente alle 10,57. Non ostante il lungo viaggio, il Presidente della Repubblica ha rapidamente passato in rassegna il reparto d'onore dell'Aeronautica mentre tuonava il cannone e la banda suonava la marcia al campo. E' seguito l'omaggio alla bandiera e, alla fine, il Capo dello Stato, accogliendo tutti con gesti cordiali e spesso vivaci, ha scambiato le prime impressioni con le personalità presenti. Gronchi appariva particolarmente soddisfatto e non si stancava di ripeterlo: lo ha detto poi ai microfoni della Rai-tv rispondendo al benvenuto di Fanfani.

«Signor Presidente — aveva detto Fanfani — tutti gli italiani e io con essi, insieme con i membri del governo, abbiamo seguito con orgoglio la missione che Lei ha svolto in nome dell'Italia fra i popoli fratelli dell'America Latina. Abbiamo partecipato, signor Presidente, alla sua commozione quando Ella, di fronte alle manifestazioni di amore e di ricordo per la Patria lontana, si è commosso e noi ci auguriamo oggi, al suo ritorno, mentre La salutiamo ancora in mezzo a noi, che l'opera che Ella ha svolto metterà l'Italia tra quei popoli che sono prodighi e fecondi di risultati di fraternità e di progresso».

La risposta di Gronchi è stata un po' più lunga di quanto — di solito — non comporti il discorsetto di prammatica in queste occasioni. Nel breve volgere di qualche minuto era stata concordata nelle sue linee essenziali con l'on. Fanfani: d'accordo con il governo, il Capo dello Stato ha inteso sottolineare la particolare importanza, non soltanto politica, d'un viaggio che Fanfani aveva significativamente definito una «missione».

«La ringrazio, signor presidente — ha detto Gronchi — e ringrazio anche il governo italiano che ha preso parte alla missione, che Ella ha così esattamente definito, che io ho cercato di svolgere nell'America Latina. Non può mancare una mia parola di ringraziamento verso il Presidente del Perù, signor Prado, il Presidente dell'Argentina, Frondizi, e il Presidente del Consiglio nazionale di governo dell'Uruguay, Haedo, alle cui vive insistenze si deve questa mia visita nell'America Latina, come al presidente Quadros negli Stati Uniti del Brasile, che ha voluto che io dedicassi a lui e al suo governo una mezza giornata di colloqui.

«Naturalmente, il mio pensiero — ha poi detto Gronchi — va ancora, commosso, alle accoglienze che gli italiani e gli oriundi italiani ci hanno fatto in quei lontani Paesi accoglienti; e io non ho affatto la vanità di pensare che fossero dirette a me persona, ma mi erano gradite e significative soprattutto perché erano rivolte a quella che per essi, anche se sono oriundi italiani e cittadini dei Paesi in cui vivono, è ancora la Patria lontana. Ci siamo fatta la persuasione che esiste là, non solo per la presenza operosa degli italiani ma anche per la concordanza di vedute che abbiamo trovato nei vari Capi di Stato e nei vari Governi, un patrimonio di amicizia che dev'essere utilizzato, non soltanto ai fini dei rapporti bilaterali fra i Paesi, ma anche ai fini di un contributo che insieme si può dare alla soluzione delle maggiori e più inquietanti questioni che oggi agitano il mondo.

«Mi unisco al suo augurio, signor Presidente, che i risultati di questo mio modesto sforzo possano essere concreti ed utili al nostro Paese».

Questa è la cronaca nuda e cruda. Gronchi aveva fatto uno sforzo grandissimo su se stesso per non cedere, parlando agli italiani del suo viaggio in America, alla commozione che l'aveva travolto più volte in Argentina, in Perù e in Uruguay di fronte alle folle di oriundi italiani che lo acclamavano. Lo aveva detto a Fanfani, prima di parlare: «Non so se riuscirò a parlare, è stato troppo commovente».

E, naturalmente, il fervore di una amicizia che nasce addirittura da vincoli di sangue, è il dato principale che emerge dalla «missione» di Gronchi. Ma l'opinione generale è che, parlando del «patrimonio» di amicizia di cui l'Italia dispone in Sudamerica anche ai fini di un contributo che insieme si può dare alla soluzione delle maggiori e più inquietanti questioni che oggi agitano il mondo, il Capo dello Stato si sia riferito, a ragion veduta, ad un preciso indirizzo di politica internazionale che può essere valorizzato ancor più di quanto non lo sia stato fino ad ora.

La «missione» di Gronchi ha portato, secondo buone informazioni, a risultati tangibili sul terreno della presenza economica e commerciale dell'Italia nella «seconda America». Ora l'Italia può meglio difendere e rafforzare le proprie posizioni, sviluppando un'azione che, anche quando, per gli impegni assunti nel Mercato Comune, deve essere coordinata con altri Paesi europei, non dovrebbe più esporre il nostro Paese a subire iniziative insidiose. Attraverso la confermata amicizia con l'America Latina, l'Italia si assicura una maggiore capacità di influenza nell'ambito europeo e, quale membro del Mercato Comune, un maggiore prestigio nell'America Latina.

La coincidenza dei fatti di Cuba e dei dibattiti alle Camere ha offerto l'occasione, forse insperata, di mostrare subito come l'amicizia tra l'Italia e l'America Latina operi concretamente sul terreno diplomatico: l'on. Fanfani ha annunciato alla Camera e al Senato che la nostra delegazione all'Onu difenderà, per la questione di Cuba, la posizione assunta, attraverso una mozione, dalle Repubbliche sudamericane. E' una decisione intervenuta oggi stesso, dopo una prima, rapida valutazione dei risultati del viaggio di Gronchi.

E, nell'illustrarla, l'on. Fanfani non ha esitato, contro l'estrema destra e l'estrema sinistra, a deplorare al tempo stesso gli «interessi capitalistici non sconfessati tempestivamente dai governi dei Paesi d'origine» e i tentativi di trasformare ogni legittima aspirazione all'indipendenza in un'occasione per allargare l'influenza comunista. Il valore di questa presa di posizione che l'on. Fanfani, parlando al posto di Segni, ha assunto, non è sfuggito a nessuno: è un nostro debito di amicizia difendere, insieme alla pace, l'indipendenza dei Paesi dell'America Latina e il principio della non ingerenza, da parte di nessuno, nei loro affari. Sono, queste, le prime conseguenze. Questo per oggi. I bilanci verranno fatti nei prossimi giorni: il governo dedicherà al viaggio e alle prospettive che esso apre una apposita seduta del Consiglio dei ministri.

Michele Tito



Il presidente Gronchi mentre fa le sue dichiarazioni all'arrivo a Roma (Telefoto)

I liberali in Sicilia contrari ad una giunta dc «d'attesa»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 aprile.

(v. s.) Nei corridoi delle Camere e nelle sedi centrali dei partiti la questione siciliana tiene ancora il primo posto. Mercoledì 26 l'assemblea regionale tenterà ancora una volta di eleggere il presidente della giunta, carica alla quale i democristiani hanno designato l'on. Salvatore Cimino. I dirigenti centrali del partito di maggioranza e quelli regionali avevano proposto una giunta monocolore di «attesa», che avrebbe dovuto durare solo alcuni mesi: Moro aveva ottenuto una adesione di massima da parte dei socialisti democratici e anche dei repubblicani, ma i liberali quest'oggi, al termine di una riunione alla quale hanno partecipato anche gli esponenti siciliani, si sono pronunciati contro la «giunta di attesa». Essi hanno ribadito in un comunicato di rimanere fedeli ad una «giunta costituita dai partiti della maggioranza, che può raccogliere altri consensi autenticamente democratici sulla base di un programma fondato su taluni punti concreti e realizzabili immediatamente».

In una serie di colloqui con esponenti dc, Malagodi ha comunicato oggi la decisione adottata, che le correnti di sinistra del partito di maggioranza definiscono «astratta» perché i partiti della convergenza non raggiungono la maggioranza (dispongono di 37 voti su 90). I liberali, dal canto loro, replicano che se una giunta alla convergenza fosse irrealizzabile, la via allo scioglimento dell'Assemblea regionale potrebbe essere spianata; rimane ancora al centro — aggiungono — un'area sia pure modesta, entro la quale un governo è possibile.

Anche il «nodo» della giunta provinciale di Milano sta per venire al pettine: per sabato sera è convocato il Consiglio provinciale, che deve discutere sulle dimissioni del presidente Casati che stasera è stato ricevuto, assieme ad altri esponenti della dc milanese, da Moro; i democristiani vorrebbero scongiurare la gestione commissariale.

Paurosa avventura speleologica nei pressi di Chambéry

Chiusi in una grotta invasa dalle acque due fratelli sono salvati dopo quarantacinque ore

René e Raymond Durand, di 20 e 23 anni, sorpresi da un uragano all'interno d'una caverna dove passava un fiume sotterraneo - Aggrappati ad uno spuntone di roccia, senza cibo né luce, appena al di sopra dei flutti che si gonfiavano - Il drammatico soccorso dopo l'allarme gettato da un contadino che aveva tentato di dissuaderli dall'impresa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 aprile.

Due fratelli, di venti e ventitré anni, che esploravano la grotta della Doria, vicino a Chambéry, e non potevano più uscire essendo stati sorpresi dall'improvviso salire dell'acqua nella caverna, sono rimasti 45 ore circa aggrappati alla roccia, su una stretta piattaforma, e sono stati salvati per miracolo grazie all'intelligenza di un contadino che, avendoli visti mentre si accingevano all'esplorazione e avendo rivisto la loro automobile 36 ore dopo ferma dinanzi all'ingresso della grotta, diede l'allarme.

Fu lunedì scorso che René e Raymond Durand decisero di esplorare la grotta, che si trova in mezzo alla rupe del monte Penay, sotto il pianoro della Feciaz. Partirono da casa in automobile, ed erano quasi arrivati quando la macchina, avendo faticato moltissimo sulle ripide strade della montagna, non volle più andare avanti. Un contadino che portava le pecore al pascolo sull'altopiano li aiutò a rimetterla in moto, e quando seppe quale era il loro intento li mise in guardia. Le nevi, infatti, già si scioglievano ed il cielo annunciava un imminente uragano. Le acque del torrente sotterraneo potevano quindi salire improvvisamente, sorprendendo i due giovani durante l'esplorazione.

I due fratelli, però, non tennero conto del consiglio e, mentre il contadino riprendeva la sua strada, essi continuarono la loro, fermandosi dove si apre una galleria alta poco più di un metro che conduce alla grotta. Vi entrarono e, dopo avere percorso circa 300 metri, si trovarono sulle rive di un laghetto dalle acque calmissime. Improvvisamente però, il suo livello si mise a salire con molta rapidità ed i due giovani vollero tornare indietro, affrettandosi per raggiungere il passaggio prima che venisse invaso dall'acqua. Erano però dalla parte opposta della grotta e poiché il lago si era esteso notevolmente dovevano fare un largo giro per poter arrivare all'imbocco della galleria. Inoltre, erano già le 5 del pomeriggio e le loro lampade, accese da parecchie ore, davano segni di affievolimento.

Poco dopo infatti si spensero una dopo l'altra e i due fratelli rimasero nell'oscurità. Non vedevano assolutamente nulla, ma udivano intorno a loro il rumore del torrente e capivano che l'acqua continuava a salire. Si presero per mano e, a caso, si diressero verso il passaggio della galleria per allontanarsi il più possibile dal lago. Il suolo era sdrucciolevole e dovevano procedere con la massima prudenza non soltanto per non scivolare, ma anche per non cadere in qualche buca.

Finalmente le loro mani toccarono la parete viscida della grotta. Avanzavano lentamente quando sentirono una specie di piattaforma all'altezza del loro capo. Pensarono che potesse essere la loro salvezza e decisero di salirvi per aspettare che le acque calassero di nuovo. Con molta difficoltà, data la vischiosità della parete e la mancanza di luce, riuscirono a issarsi sullo strettissimo riparo, si strinsero l'uno contro l'altro perché l'umidità ed il freddo erano intensi, ed anche perché avevano paura, e aspettarono con la speranza di un soccorso, che sembrava quasi impossibile poiché nessuno sapeva dove erano andati, tranne il pastore che avevano incontrato per caso poche ore prima.

Fu quel pastore che, per fortuna, passò dinanzi alla loro automobile il martedì sera, cioè l'indomani, dopo avere lasciato il suo gregge sul pianoro del Feciaz. Vedendo la macchina dei due giovani incontrati 36 ore prima, capì subito che doveva essere capitato qualcosa. Si avvicinò al ponte che attraversa il torrente, vide che in 24 ore le sue acque si erano triplicate e non dubitò più che i due ragazzi fossero rimasti prigionieri nella grotta. Corse quindi fino al villaggio più vicino e telefonò alla gendarmeria, che avvertì a sua volta i pompieri e il Centro di soccorso di Chambéry. Una spedizione fu rapidamente organizzata e a mezzanotte due squadre erano già all'ingresso della grotta.

La galleria, però, era parzialmente allagata ed essendo in salita non era possibile avventurarvisi a causa della corrente impetuosa.

Un giovane speleologo di Chambéry, Pierre Sollier, conosceva un altro ingresso più in alto, che scende quasi a picco, per raggiungere poi la galleria principale nel punto dove diventa quasi piana; i soccorritori decisero allora di passare da quella parte. Ma dopo essersi calati nella galleria dovettero camminare per circa 600 metri contro corrente e con l'acqua alla vita. Finalmente, alle 8 del mattino la galleria era superata e le due squadre si trovarono nella grotta, dove gonfiarono i loro canotti di gomma. Poi gli uomini si divisero in vari gruppi e incominciarono ad esplorare le rive del lago, illuminandole con le lampade e urlando per farsi sentire e provocare una risposta.

Questa venne soltanto verso mezzogiorno. Udendo le grida e scorgendo nello stesso tempo un punto luminoso, i due fratelli, che erano al limite delle loro forze, ripresero coraggio e urlarono per guidare le ricerche. Poco dopo un fascio di luce li colpiva e i soccorritori li scorgevano aggrappati alla roccia, su una stretta piattaforma che ormai era soltanto ad un metro circa sul livello dell'acqua.

L. Mannucci

Liberata la quindicenne messa in carcere per errore

Napoli, 20 aprile.

(c. g.) Teresa Palmieri, la quindicenne che per una serie di errori giudiziari era stata condannata e chiusa in carcere tra le delinquenti comuni, ha oggi riacquistato la libertà. La decisione è stata presa dal Tribunale, riunitosi in mattinata per esaminare la domanda di scarcerazione inoltrata dai difensori, avvocati Vincenzo Siniscaldi e Michele Di Gianni. Anche il p.m. si era associato alla richiesta.

All'uscita dalle prigioni di Poggioreale, la ragazza ha trovato il padre, Luigi, impiegato in un calzaturificio. Almeno tre sarebbero gli equivoci nei quali incorsero rappresentanti della giustizia: l'ufficiale giudiziario nominò la Palmieri «custode» di oggetti pignorati nonostante la giovane età; il giudice istruttore la denunciò per «omessa custodia» alla magistratura ordinaria anziché al tribunale dei minorenni; il pretore la condannò, trascurando di controllare la data di nascita dell'imputata.

La famiglia Palmieri avrebbe deciso di denunciare per i danni morali tutti coloro che contribuirono all'errore.

Ex capi di governo e di Stato in Turchia

Menderes e Bayar condannati a morte

Il verdetto dell'Alta Corte: colpevoli di aver violato la Costituzione - Gli imputati erano dodici: altre tre pene capitali, sette assoluzioni

Ankara, 20 aprile.

L'ex primo ministro turco Adnan Menderes e l'ex presidente della Repubblica Celal Bayar sono stati condannati a morte dall'Alta Corte di giustizia di Yassida. La sentenza li ha riconosciuti colpevoli di «avere violato la Costituzione» del paese. Eguale verdetto è stato pronunciato nei confronti di altri tre imputati, che fecero parte del governo Menderes; sette persone, accusate anch'esse di avere violato la Costituzione, sono state riconosciute innocenti.

Si tratta delle prime cinque sentenze capitali emesse dall'Alta Corte da quando il supremo consesso giudiziario del paese si riunì per giudicare i responsabili della bancarotta del passato regime, cioè dal 14 ottobre 1960. Menderes fu rovesciato il 21 maggio dello scorso anno da una giunta militare; il colpo di Stato non fece vittime, il capo del governo ed il presidente Bayar vennero imprigionati, l'arresto non suscitò nel paese disordini o tumulti.

Le pene di morte sono state pronunciate in base all'articolo 146 della legge criminale turca, che prevede la massima condanna per chi si renda colpevole di violazione della Costituzione. Menderes ed i suoi collaboratori sono stati condannati solo in base a quella norma; secondo la procedura turca, essi debbono tuttavia rispondere di altre quindici imputazioni, che l'Alta Corte non ha ancora preso in esame. Per questa ragione, il verdetto di oggi non stabilisce quando gli imputati saranno giustiziati.

Il successore di Gschnitzer risponde sulle armi di Innsbruck

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 20 aprile.

«La scoperta delle armi a Innsbruck è una questione interna austriaca», ci ha detto stasera Steiner, il successore di Gschnitzer, nel corso di un ricevimento offerto al nuovo sottosegretario agli Esteri dall'Associazione dei corrispondenti esteri. Essendo circolata tra i giornalisti presenti la supposizione che da parte italiana possano essere state chieste spiegazioni alla Ballhaus, abbiamo domandato a Steiner se gli risultasse qualcosa al riguardo. Definendo il ritrovamento delle armi «questione interna», Steiner ha spiegato: «Non vedo, dunque, la ragione di una domanda italiana di chiarimenti al riguardo».

Poi gli abbiamo ricordato la indiscrezione (molto attendibile) di un giornale di Graz sulla costituzione di una commissione d'inchiesta sullo scandalo di Innsbruck. Steiner ha smentito anche questo: «Non è il caso di parlare di commissioni. La faccenda non riguarda il governo, bensì la polizia e l'autorità giudiziaria. Ripeto — ha sottolineato — *soltanto* l'autorità giudiziaria».

Un collega straniero gli ha posto la domanda se egli, in quanto tirolese, sia stato chiamato alla successione di Gschnitzer in veste di «specialista» per le questioni sudtirolesi. Steiner: «Non esistono specializzazioni di sorta nel nostro governo, né sono previste dalla nostra Costituzione. Posso soltanto affermare che, in quanto tirolese, conosco il problema dalle fondamenta e che, per la stessa ragione, sono interessato ad una soluzione positiva».

Un altro giornalista ha voluto sapere quale sarà la «linea sudtirolese» del nuovo sottosegretario, e Steiner si è trincerato dietro la formula ufficiale: «Da diverso tempo il nostro governo e il nostro Parlamento hanno tracciato una linea. Così ha fatto anche il cancelliere Gorbach nel discorso di ieri al Parlamento. Noi non possiamo che seguire la linea fissata». Sul prossimo incontro di Klagenfurt tra le due parti ha detto che le date proposte finora discordano e che comunque «spero in un incontro con gli italiani».

Sull'arsenale di Innsbruck, la cui scoperta è avvenuta in circostanze davvero romanzesche, il governo austriaco continua a mantenere il più stretto riserbo per comprensibili ragioni. La scoperta, mettendo in luce le relazioni tra i dinamitardi nell'Alto Adige e i personaggi di Innsbruck, e tra questi e personalità di governo, compromette la posizione austriaca in campo internazionale.

e. b.

Un'altra scuola privata perde la causa civile con un professore

Dava uno stipendio troppo basso: quarantottomila lire al mese per ventiquattro ore di lezione la settimana - La magistratura del lavoro sentenzia: l'insegnante meritava ottantaduemila lire

Roma, 20 aprile.

«Un insegnante di scuola parificata che ha prestato servizio ininterrottamente per 24 ore settimanali ha diritto a percepire una retribuzione di lire 82 mila mensili per l'anno 1958-1959», — questo ha stabilito il Tribunale di Roma, sezione lavoro, nella causa intentata dalla professoressa Mirella dell'Orco Aidani contro l'istituto parificato «Monsignor Tozzi». Questa decisione si aggiunge a numerose altre che negli ultimi tempi la magistratura ha pronunciato.

Lo stato di disagio e la inadeguatezza dei compensi di questi professori «privati», fu per la prima volta sollevato dal prof. Gerardo Caruso Del Carmine. Dopo aver insegnato fino al 30 settembre 1959 presso l'istituto «San Giuseppe Calasanzio» dei padri Scolopi a Roma il prof. Caruso Del Carmine fu messo in condizioni di lasciare la scuola. Insegnante di lingua francese aveva percepito per venti ore di lezioni alla settimana uno stipendio di 28 mila lire mensili fino al 1952, di 42 mila lire al mese fino al 1957, di 48 mila lire fino al 1959. Di questo passo nel 1965 il prof. Caruso avrebbe guadagnato 58 mila lire al mese e nel 1978 sarebbe arrivato alla somma di 68 mila lire.

La causa iniziata dal professor Caruso Del Carmine, fu portata dal difensore dell'istituto «San Giuseppe» davanti alla magistratura ordinaria e non a quella del lavoro: voleva stabilire in linea di massima se la richiesta del professore di essere retribuito con uno stipendio analogo a quello degli insegnanti statali fosse o meno giustificata. La prima sezione del Tribunale civile di Roma nel risolvere il quesito stabilì che 40 mila lire mensili «non erano inadeguate alle esigenze primarie della vita». Contro questa sentenza il prof. Caruso Del Carmine ricorse in appello riportandosi prima di tutto all'art. 36 della Costituzione secondo il quale «il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia una esistenza libera e dignitosa».

Naturalmente la strada aperta dal prof. Caruso è stata subito seguita da numerosi altri insegnanti «privati» scontenti del trattamento economico. Ed in realtà nonostante il parere espresso dalla prima sezione del tribunale civile, la magistratura del lavoro si è pronunciata a favore di questa categoria sostenendo la necessità d'un adeguamento degli stipendi. Ora si è inserita la vertenza della professoressa Mirella Dell'Orco Aidani contro l'istituto parificato «Mons. Tozzi».

«Ho insegnato per cinque anni presso l'istituto "Mons. Tozzi" — ha sostenuto la signorina Dell'Orco Aidani che è stata assistita in questo giudizio dall'avv. Pasquale D'Abbiero — con un compenso di 28 mila 500 lire per il primo anno e di 48 mila lire negli anni successivi per 24 ore di lezione settimanali. Si è trattato di un compenso assolutamente insufficiente, ecco perché chiedo la integrazione».

Naturalmente l'istituto «Monsignor Tozzi», che è gestito da una società commerciale a responsabilità limitata, si è opposto alla domanda sostenendo che la retribuzione corrisposta era sufficiente perché uguale a quella prevista dal contratto e perché l'insegnante delle scuole private può integrare i propri guadagni impartendo lezioni private. Senonché i giudici del tribunale non hanno accolto questa tesi. «E' necessario premettere che il motivo addotto dall'istituto "Mons. Tozzi" secondo il quale l'insegnante può integrare i propri guadagni impartendo lezioni private non giova affatto alla tesi da esso sostenuta circa la sufficienza dei compensi mensili corrisposti perché, al contrario, proprio da tale circostanza potrebbe trovare conferma la dedotta insufficienza della retribuzione percepita dalla sig.na Mirella Dell'Orco, tant'è che costei solo impartendo lezioni private avrebbe potuto raggiungere quel «minimum» vitale che il legislatore vuole, invece, sia assicurato con la sola normale attività scolastica».

Il tribunale nell'accogliere la richiesta della professoressa ha stabilito che «la retribuzione mensile di 47 mila lire percepita per cinque anni dalla insegnante pur corrispondendo alle tariffe del contratto, obiettivamente non può essere ritenuta sufficiente ove si tenga presente, come prescrive la Costituzione, sia la qualità per il valore dell'attività svolta (insegnamento scolastico) che è propria dell'impiegato di concetto, sia la quantità di tale lavoro, che era prestato con orario pieno». I giudici del tribunale (pres. Facchiano, rel. dott. Niro) nell'accogliere le richieste della professoressa Mirella Dell'Orco hanno stabilito che la retribuzione per il lavoro prestato per il 1958-1959 deve essere non inferiore alle 82 mila lire. Per tale motivo l'istituto Mons. Tozzi è stato condannato a pagare circa 2 milioni di arretrati oltre gli interessi e le spese di giudizio.

Muore un capostazione urtato dal treno a Cureggio

Borgomanero, 20 aprile.

(b.) Urtato dal treno nella stazione di Cureggio ha perduto stamane la vita il cinquantenne Enrico Beccaria, abitante in via De Amicis a Cureggio.

Il Beccaria prestava servizio come supplente capostazione nel proprio paese. Alle 5,30 era sulla pensilina in attesa del treno Arona-Santhià. Mentre il convoglio, proveniente da Borgomanero, stava entrando in stazione il Beccaria attraversava il binario.

Un lieve ritardo gli era purtroppo fatale perché, urtato di striscio da un respingente, veniva gettato con violenza a terra. Raccolto in gravi condizioni e trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo per lo sfondamento dell'emitorace sinistro. Il Beccaria lascia la moglie, un figlio, ch'è seminarista ad Arona, e una figlia.

Spacca il labbro all'insegnante che gli ha dato «6» in condotta

L'episodio in un Istituto Tecnico presso Benevento - L'allievo ha colpito in classe con un pugno il sacerdote docente di religione - Espulso per 3 anni da tutte le scuole

(Dal nostro corrispondente)
Benevento, 20 aprile.

A Cervinara, per un sei in condotta, uno studente dell'Istituto tecnico «Luigi Annibale» ha aggredito in classe l'insegnante di religione, don Antonio Lombardi, e gli ha assestato un pugno al mento, procurandogli una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

L'alunno — P. Taddeo della prima ragioneria — s'era presentato come al solito a scuola, ma il suo atteggiamento era tutt'altro che sereno. Quando ha visto avvicinarsi il professore di religione, gli è andato subito incontro: con voce alterata e minacciosa gli ha chiesto ragione del cattivo voto assegnatogli. Il sacerdote, notata l'eccitazione dell'allievo, cercava di calmarlo, assicurandolo che gli avrebbe fornito in classe esaurienti spiegazioni.

Quando poi don Antonio Lombardi è entrato in aula e ha preso posto in cattedra, il Taddeo gli si è portato vicino e dopo aver pronunziato altre minacce ha alzato il pugno colpendo fortemente il religioso al mento. Scoppiava subito un trambusto, durante il quale altri allievi immobilizzavano l'energumeno e lo trascinavano in un'aula accanto. Contemporaneamente veniva informato dell'accaduto il bidello, ma nel frattempo il Taddeo riusciva a svincolarsi e a gettarsi dal balcone del primo piano, dandosi a precipitosa fuga.

L'episodio ha avuto gravi conseguenze per il giovane. Il preside convocava d'urgenza il consiglio dei professori, che deliberava all'unanimità la espulsione per tre anni del Taddeo da tutte le scuole della Repubblica. La sanzione è stata approvata dal Provveditore agli Studi.

a. a.

Il teste pro-Ghiani

La libertà provvisoria chiesta per l'avv. Di Muro

Milano, 20 aprile.

La libertà provvisoria è stata chiesta per l'avv. Antonio Di Muro, citato come teste a difesa di Raoul Ghiani nel processo per la uccisione di Maria Martirano, e attualmente incarcerato in seguito a denuncia di millantato credito presentata alla Procura della Repubblica di Milano.

L'istanza per la libertà provvisoria è stata presentata al Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Orazi, dal difensore dell'avv. Di Muro, gli avvocati Dino Mulinari e Rodolfo De Marsico. Nel frattempo l'avv. Di Muro ha avuto un confronto, avvenuto al carcere di San Vittore, con la parte denunciante.

CRONACHE DELLO SPORT

Proposto dalla Lega-calcio

Calciatori dall'estero: tre per ogni squadra

Uno dovrà essere di origine italiana ed a turno solo due potranno giocare in campionato - Il progetto deve essere approvato dal Consiglio Federale e potrà essere adottato dal prossimo torneo

(Dal nostro corrispondente) Milano, 20 aprile.

Non era mai accaduto, che gli inviati speciali di quotidiani inglesi s'interessassero di una seduta di dirigenti calcistici italiani, come si è verificato oggi, in occasione dei lavori compiuti dal Consiglio direttivo della Lega nazionale professionisti. Evidentemente gli sportivi d'oltre Manica temono che, nonostante lo sblocco dei massimi di stipendio a profitto dei loro calciatori, le offerte delle società italiane inducano i migliori attaccanti ad emigrare; a scapito del proprio patrimonio calcistico.

La prospettata riapertura del tesseramento per i giocatori stranieri ha costituito infatti l'argomento di maggiore interesse, nei riflessi delle nostre società di serie A, non tutte propense a seguire il Milan nei propositi di ripristino dei tre stranieri, come ai tempi di Gren, Nordahl e Liedholm. I dibattiti, sospesi alle ore 13 e ripresi alle ore 16,15 si sono protratti fino a tarda sera a causa dei differenti punti di vista, derivanti anche dal pericolo di reazione in altri campi.

Alla fine è stato diramato il seguente comunicato ufficiale, tutt'altro che esauriente: «Il consiglio direttivo, udita la relazione del presidente dott. Pasquale sul tesseramento dei giocatori stranieri, ha dato mandato al presidente stesso ed ai consiglieri federali Befani, Ceravolo e Spadacini di presentare le proposte del consiglio direttivo della Lega nazionale al consiglio federale che si riunirà a Roma il 5 maggio». Tutto qui.

Evidente il proposito di usare la dovuta correttezza nei riguardi del consiglio federale, che dovrà deliberare le nuove norme; comunque la proposte del presidente della Lega non si scosteranno dal progetto già noto: tesseramento di tre giocatori provenienti da federazioni estere, di cui uno utilizzabile per la nazionale e quindi di origine italiana. Nelle partite di campionato, due soli di tali giocatori potranno scendere in campo contemporaneamente, mentre nelle gare di Coppa o amichevoli tutti e tre potranno essere utilizzati.

I giocatori che vestiranno la maglia azzurra non diverranno più «assimilati italiani», come attuato finora e ciò per evitare alla lunga sperequazioni. Per esempio la Juventus, che ha già uno straniero (Charles) e un «oriundo» (Sivori) potrà tesserare un altro straniero. Il Torino, che ha in forza il solo Locatelli, potrà tesserare due stranieri.

Per quanto riguarda l'attuale campionato di Serie A è stato stabilito che la sedicesima giornata del girone di ritorno, già in calendario per domenica 28 maggio, venga disputata martedì 30 maggio, sei giorni dopo la partita Italia-Inghilterra che sarà giocata allo stadio Olimpico.

E' stato chiesto inoltre che i trasferimenti dei giocatori possano avere luogo dal giorno immediatamente successivo alla cessazione del campionato 1960-'61 fino al 10 luglio e che la riapertura delle liste autunnali si verifichi tra il 15 ottobre e il 15 novembre 1961. Tenendo conto che il 27 agosto avrà inizio il campionato di Serie A e la Coppa Italia per la Serie B, l'interruzione estiva si avrà quest'anno dal 3 luglio al 12 agosto ed i calciatori fruiranno delle ferie dal 3 al 30 luglio.

In merito al controllo medico dei calciatori, si attende la relazione conclusiva da parte del direttore dell'istituto di patologia speciale medica dell'Università di Bologna: frattanto la commissione giudicante è stata interessata per il rifiuto opposto dal vice-presidente della Roma, conte Francesco Marini, a sottoporre il giocatore Raimondi al controllo anti-doping ordinato dalla presidenza.

Sono stati ratificati gli accordi per l'utilizzazione dei calendari dei campionati italiani e francesi sulle schedine del Totocalcio ungherese; altri accordi sono stati concretati per l'uso dei nostri calendari da parte dei totocalci jugoslavo, spagnolo, danese, greco e bulgaro; tutte le società di Serie A e B dovranno adottare, nel prossimo campionato, i pali ovoidali del tipo inglese; l'attività internazionale post-campionato prevede la 3ª Coppa dell'Amicizia franco-italiana (11 e 18 giugno), la 2ª Coppa delle Alpi italo-svizzera (18 e 25 giugno), la Coppa Europa (18, 25 giugno e 2 luglio); Torneo Italia 61 (18, 21 e 25 giugno) con la partecipazione di quattro squadre di Serie A.

Leo Cattini

Club delle vecchie auto costituito ieri a Torino

E' stato firmato ieri a Torino l'atto costitutivo del Veteran Car Club Italiano, Associazione nazionale dei possessori di automobili «d'epoca», di costruzione anteriore al 31 dicembre 1935. Scopi statutari del Club, sono: favorire l'acquisto, il restauro e la conservazione di autovetture veterane; istituire un Registro nazionale che, in base a esame di apposita commissione di esperti, classifichi età e modello dei veicoli d'epoca; raccogliere documenti storici sull'automobile; promuovere rapporti internazionali; incoraggiare la ricerca di veicoli antichi; promuovere l'organizzazione di manifestazioni; favorire la costituzione di delegazioni locali del Club.

I soci fondatori del Veteran Car Club Italiano sono: il dott. Umberto Agnelli (eletto presidente), il prof. Elio Quaglino (segretario generale), Fabrizio Ruffo di Calabria e Gastone Moncada di Paternò (vice presidenti), Giovanni Caproni di Taliedo (rettore del Comitato esecutivo), Paolo Marzotto, Valerio Giacosa, Paolo Lazzaroni, Gianni Bulgari, Valerio Moretti, Paolo Sanguineti, Gianfilippo Elti di Rodeano, Domenico Gentili, Leonardo Antonietti, Egon Hanus. Il dott. Rodolfo Biscaretti di Ruffia, presidente del Museo dell'Automobile, è stato nominato socio onorario a vita.

Nel programma delle manifestazioni per «Italia 61» è compreso un raduno internazionale di auto veterane, in programma dal 1° al 3 settembre, che si concluderà a Pino Torinese.

Ortiz pronto ad affrontare Duilio Loi per riconquistare il titolo mondiale

La polemica sull'arbitro, che finirà per essere accettato anche dal pugile portoricano, ha più che altro valore pubblicitario - L'italiano non teme l'irruenza del più giovane rivale

(Nostro servizio particolare) Milano, 20 aprile.

Le polemiche, in parte reali, in parte alimentate artificiosamente per creare intorno all'incontro una atmosfera di ansiosa e reclamistica «suspense» hanno accompagnato fino quasi alla vigilia l'incontro per il campionato del mondo dei pesi welter junior fra Duilio Loi ed il portoricano Carlos Ortiz, in programma nel pomeriggio di domenica prossima allo stadio milanese di San Siro. E' tuttavia logico che la rivalità fra i due antagonisti sia andata pian piano trasformandosi, sotto la spinta delle discussioni e degli avvenimenti, in una ostilità che soltanto la dura lotta sul ring potrà appianare. Questo anche se vanno considerate sotto un aspetto tranquillo le dichiarazioni del portoricano, a cui — approfittando del fatto che Carlos biascica a malapena quattro parole di italiano — gli intervistatori hanno fatto dire cose più utili al lancio pubblicitario della grande riunione di domenica che al rispetto della realtà.

I due pugili si sono già affrontati a San Francisco e Milano. Nel primo confronto disputato il 15 giugno 1960 Ortiz, allora campione del mondo, ottenne un successo ai punti di misura; a Milano, il 1° settembre scorso, il portoricano perdette il titolo, battuto ai punti in un duro combattimento. Il verdetto indispettì Ortiz, alimentandone il desiderio di rivalsa.

Per questo terzo incontro che si doveva svolgere dopo novanta giorni e per cui invece Ortiz ha dovuto attendere ben otto mesi, l'ex-campione del mondo ha preteso — pur senza aver alcun diritto in proposito — che venisse designato un arbitro americano, affiancato da due giudici neutrali e «nuovi», cioè mai compresi in precedenti giurie relative ai due protagonisti del match. E' stato accontentato solo in parte: l'arbitro Frank Carter scelto dal F.p.i. è americano di nazionalità, ma di chiara origine siciliana, mentre dei due giudici designati dall'E.b.u., Scheman (Francia) e Avrutschenko (Svizzera), quest'ultimo ha già fatto parte del collegio giudicante in occasione del discusso match di settembre.

Ortiz ha assoluta necessità di battere Loi, per potersi rifare un prestigio ed avvalorare la sua pretesa di incontrare Brown. Teme inoltre di trovare, sul ring di San Siro, qualche altro trabocchetto. Per questo ha voluto cautelarsi chiedendo l'arbitraggio di un suo connazionale, per questo ha minacciato di non combattere quando ha appreso il nome dell'arbitro a lui non troppo gradito e quello del giudice «bruciato» David Avrutschenko.

Può darsi che gli organizzatori lo accontentino parzialmente, richiedendo all'E.b.u. la sostituzione «in extremis» del giudice svizzero; per l'arbitro invece, anche supponendo che Ortiz abbia ragione di lamentarsi per la designazione di un «oriundo», non c'è niente da fare. La Federazione pugilistica italiana doveva scegliere un arbitro di nazionalità americana, ed ha scelto il signor Frank Carter, al secolo Franco Curreri, figlio di genitori nati a Sciacca, ed il signor Curreri-Carter è già arrivato in aereo da San Francisco.

Ortiz quindi, giocato da un contratto rispettato alla lettera ma aggirato nello spirito, dovrà combattere e sperare — come certamente sarà — che la direzione di Frank Carter sia tanto esatta da permettergli di utilizzare tutte le sue doti contro Duilio Loi. Ne avrà bisogno, in quanto il campione del mondo — che ha festeggiato ieri a Comerio il suo trentaduesimo compleanno e rientrerà a Milano domani a preparazione conclusa — ha raggiunto una condizione di forma eccezionale. Chi lo ha seguito nelle fasi degli allenamenti a Comerio sostiene che il vigore del venticinquenne Ortiz, la sua potenza, la sua aggressività accresciuta dall'orgoglio offeso, non possono far paura ad un Loi come quello che salirà domenica sul ring di San Siro, deciso ad offrire al gran pubblico milanese il combattimento-capolavoro della sua carriera.

g. p.



Ortiz con lo speciale casco che serve ad attutire i colpi durante gli allenamenti

Sul campo di Coverciano la squadra italiana contro il Siena

Omar Sivori nell'attacco azzurro oggi in allenamento a Firenze

Il juventino ha posato per i fotografi con la maglia della Nazionale ed ha ripetuto la sua soddisfazione per essere stato chiamato nella rappresentativa dell'Italia - Bolchi indisposto - Convocato Marchesi

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 20 aprile.

Il commissario tecnico Ferrari ha potuto avere oggi a disposizione tutti i giocatori convocati per la formazione della nazionale che giocherà martedì prossimo a Bologna; tutti tranne i due della Roma che ieri hanno giocato in Scozia e cioè Cudicini e Losi, i quali arriveranno nella notte e saranno pronti per l'allenamento di domani se non saranno troppo stanchi per il lungo viaggio. Ieri Ferrari aveva assistito a San Siro alla partita Inter-Birmingham per la Coppa delle Fiere, ripartendone con Bolchi. Questi aveva ultimato la prova leggermente zoppicante ed il commissario intendeva farlo visitare dal prof. Riva a Firenze.

La visita è avvenuta stamane e la sua conclusione è stata triste per Bolchi il quale non potrà giocare in nazionale ed è anzi subito ripartito per Milano. Egli lamenta uno stiramento molto vicino all'inguine, stiramento che richiede un'assoluta immobilità. Prevedendosi che non potrà guarire nemmeno per martedì, Bolchi è stato lasciato libero. Al suo posto è stato convocato Marchesi della Fiorentina che si è già unito ai compagni.

Oggi nel pomeriggio la comitiva ha svolto alcuni esercizi di preparazione.

A riposo è rimasto Corso avendo egli già disputato l'incontro di San Siro di ieri. Il lavoro è stato lungo e condotto intensamente. La giornata splendida metteva i giocatori in allegria. Nessun estraneo era presente all'infuori dei fotografi e dei giornalisti. Come usa fare anche a Torino, Sivori non ha smesso la tuta e ha continuato a scorrazzare malgrado l'impaccio del giubbone e dei calzoni lunghi, svolgendo un lavoro di grande impegno.

Gli è stato chiesto ancora una volta se era contento di giocare in nazionale ed egli non ha potuto che ripetere cose già tante volte dette e cioè che questo era sempre stato il suo sogno e che è felice di poter finalmente vestire la maglia azzurra.

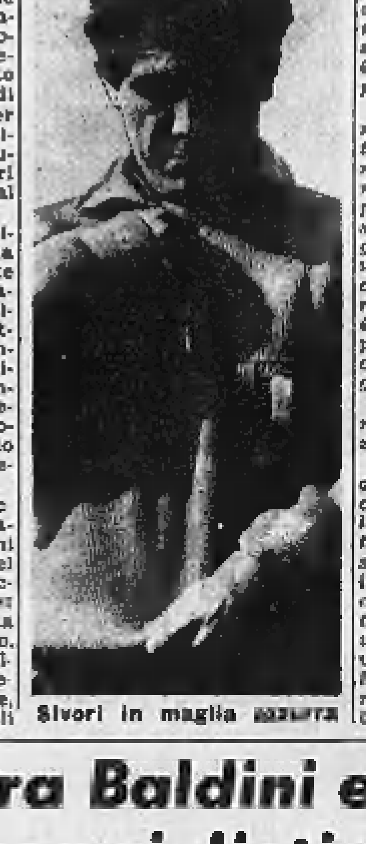
La presenza di Sivori costituisce senza dubbio il fatto di maggior interesse della nuova edizione della nazionale che domani sarà varata nell'allenamento contro il Siena. Oggi si è voluto anticipare gli eventi facendo indossare a Sivori la maglia azzurra davanti ad una pattuglia di fotografi. Sivori si è docilmente prestato lasciandosi fotografare in due tempi, prima mentre indossava la maglia e poi rivestito con il colore azzurro. L'episodio non ha fatto sorridere i presenti come si potrebbe credere, ma è stato anzi seguito con una punta di commozione perché Sivori ha fatto tutto molto sul serio, forse un po' commosso anche lui e profondamente compreso di questa sua chiamata nell'albo d'onore del calcio italiano.

La formazione che Ferrari ha preparato per domani, in gran parte già scontata, è la seguente: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Mora, Fogli, Nicolè, Sivori, Stacchini. Questa formazione accoppia dunque due blocchi, quello del Milan in difesa e quello della Juventus all'attacco, con l'eccezione, per quest'ultimo, dell'inserimento di Fogli il quale prende il posto che nei piani di Ferrari sarebbe dovuto toccare a Bolchi. Ma se questo è lo schieramento sulla carta, in campo sarà altra cosa. Qui entra in scena il dispositivo tattico che è ancora quello del Milan. Appena fischiato l'inizio Maldini si piazzerà alle spalle di Salvadore, David retrocederà a terzino destro e Fogli prenderà il posto di David con il compito di marcare la mezz'ala avversaria. Tale sarà il modulo che domani sarà collaudato e che verrà applicato contro l'Irlanda del Nord.

Molti si sono stupiti che venisse sacrificato Brighenti, capo cannoniere del campionato, ma su questo punto il parere di Ferrari è da tempo noto. Egli desidera non solo conservare il più possibile intatto il settore juventino, ma intende dare una prova di fiducia a Nicolè guardando un po' oltre il traguardo di Bologna. Brighenti si è presentato oggi con un cerotto al sopracciglio sinistro, conseguenza di un colpo ricevuto domenica scorsa. Si tratta di una ferita di poco conto che però potrebbe riaprirsi in uno scontro con un avversario. A parte questo particolare, Ferrari ha preferito l'elemento più giovane a quello più anziano per le maggiori possibilità future del primo. Il campo nazionale, fino al giorno in cui arriverà Altafini, non presenta altri nomi. Brighenti ha accolto la decisione con molta serenità e molta comprensione. E' un bravo ragazzo, valoroso e disciplinato, il quale comprende la necessità e la logica della decisione presa dal commissario tecnico, che del resto risponde agli interessi non solo immediati del calcio italiano.

La partita di domani sarà probabilmente disputata in tre tempi di mezz'ora ciascuno allo scopo di dar modo anche alle riserve di scendere in campo. Queste riserve sono Vavassori, Cudicini, Losi, Castelletti, Marchesi, Brighenti e Corso. Per quanto riguarda i portieri, sarà facile scambiarli nei tre tempi alle due porte, ma per gli altri bisognerà in certo modo sacrificare il lavoro di affiatamento dei due tronconi se si intende provarli tutti.

Ettore Berra



Sivori in maglia azzurra

Rivalità tra Baldini e Anquetil nella corsa ciclistica di Forlì

(Nostro servizio particolare) Forlì, 20 aprile.

Si corre domenica a Forlì la quarta edizione del Trofeo Tendicollo — l'unica gara a cronometro individuale che figuri nel calendario italiano — e Baldini lancia la sfida a Jacques Anquetil. L'ex-campione del mondo, dopo una luminosa dimostrazione delle sue doti di ciclista di classe, ormai da troppo tempo ha spento il suo slancio in un grigiore pressoché assoluto, ma la povertà dei risultati acquisiti insieme con le manifestazioni spesso irridenti da parte di quelli che erano una volta i suoi tifosi più accaniti, non hanno convinto il romagnolo alla rassegnazione. Baldini, interpellato talvolta in modo persino brusco a magari consigliato ad interrompere una carriera che ormai più non gli sembrava adatta, ha avuto sempre risposte secche, nelle quali la sua abituale scontrosità si univa alla rabbia di una nuova reazione ed ha continuato ad allenarsi con pazienza certosina.

Ora sopporta un esame che può essere ritenuto in un certo senso definitivo. La sua decisione di allinearsi domenica al via, pur se sollecitata da un ingaggio senza dubbio nutrito, è decisione presa con ponderatezza, poiché 85 chilometri e mezzo contro il tempo, avendo di fronte lo spietato paragone con un asso della forza di Anquetil, rappresentano una prova che non ammette pietose bugie. Baldini rischia grosso: se vince o se finisce nella scia del grande rivale, le sue quotazioni risalgono di colpo ed Ercole, alla vigilia del Giro d'Italia, ne ridiventa uno dei favoriti; se invece perde con troppo notevole scarto, la sconfitta segnerà crudele la fine dei sogni di ripresa, già domenica il calore con cui i romagnoli accoglieranno Baldini sulle strade di casa si trasformerà in bordate di fischi.

Ercole si è imposto nel '58 e nel '59, Anquetil ha superato di soli 14" il rivale nel 1960. Sulla carta, Jacques sembra aver a portata di mano la possibilità di pareggiare il bilancio, ma le speranze in un risveglio dell'emiliano non sono poche: per lui, si tratta della «occasione d'oro», se non ne approfitta la sua riscossa prospettata nel futuro diventerà sempre meno realizzabile.

Con i due fuoriclasse, saranno in lizza altri nove corridori, che non dovrebbero però inserirsi nella lotta per il trionfo. I nove sono Trapè, Balletti, Adorni, Trepp, Robinson, Battistini, Moser, Carlesi e Pambianco. Le prestazioni migliori si attendono da Moser, Trepp e Balletti.

g. b.

Mazzero Invernizzi e Rosato in campo col Torino a Padova

La partita valevole per i quarti di finale di Coppa Italia

Il Torino si prepara al nuovo turno di Coppa Italia. Per l'incontro di domenica a Padova, valevole per i quarti di finale della «Coppa Italia» saranno tenuti a riposo Bearzot, Scesa e Ferrini; rientreranno invece Invernizzi e Mazzero e sarà pure in formazione il giovane Rosato. Lo schieramento del Torino a Padova sarà il seguente: Vieri; Rosato, Buzzacchera; Invernizzi, Lancioni, Cella; Danova, Locatelli (Tomeazzi), Traspedini, Mazzero, Crippa. La comitiva parte domattina e rientrerà in sede domenica a mezzanotte. Aggregati alla comitiva quali eventuali sostituti saranno il portiere Odasso, Varsolatto e Gualtieri.

Alla Juventus, l'allenatore Parola ha fatto disputare ieri pomeriggio un incontro di allenamento a ranghi completi, con la partecipazione dei titolari rimasti in sede, ai quali sono stati aggiunti i rincalzi. Formazione antagonista una di giovani tratti dai vivai della società. Hanno giocato Emoli e Castano, che sono sembrati in condizioni perfette, ed anche Boniperti. A riposo è rimasto invece Charles, che risente ancora di qualche lieve dolore muscolare.

Campioni mondiali di bocce in gara domenica a Torino

I campioni del mondo di bocce Bragaglia, Gazzero, Granaglia e Macocco prenderanno parte al Gran Premio Lancia che si disputerà domenica prossima sui campi di piazza Robilant. Anche quest'anno la manifestazione, che è giunta alla sua ventiduesima edizione, è in grado di assicurare agli appassionati torinesi partite assai interessanti perché a dare la replica ai quattro campioni del mondo scenderanno in lizza i più quotati giuocatori nazionali da Rivano a Cuneo, da Camusso a Puppo a Carrera, Barocello, Bertetti, Birolo, Rosso, Chianale, Motto, Benente, Morelli, Zeppa, Corno, Francone, Bauducco, Quirico, Martino ed altri.

La gara, a coppie, è divisa in tre gruppi in cui giuocheranno rispettivamente i giuocatori appartenenti alle categorie A, B e C. I gruppi B e C inizieranno le gare alle ore 8, mentre il gruppo A di cui fanno parte gli «assi» inizierà alle ore 9.

La Coppa Facchinetti, campionato nazionale tennistico a squadre di terza categoria, avrà inizio domenica 23 e proseguirà il 30 aprile e 7 maggio. Le 25 squadre piemontesi iscritte sono state ripartite in 6 subgironi di 4 squadre ciascuno, mentre il T. C. Biella è stato aggregato ad un subgirone lombardo.

Arrestati i due titolari della "cantina" di S. Agata

Acquistarono, senza pagare, partite d'uva per venti milioni - Un centinaio di creditori, agricoltori e commercianti dell'Ovadese

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 20 aprile.

(m. o.) Oggi pomeriggio, nel centrale corso Roma, i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria hanno arrestato i signori Antonio Montanari, di 35 anni, da Castelletto d'Orba, e Pietro Villani, di 55 anni, da Milano, in esecuzione d'un ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica per falso in cambiali e omesso deposito dei documenti previsti dalle norme di legge sui fallimenti.

Con il loro operato il Montanari ed il Villani hanno danneggiato numerosi agricoltori, commercianti e mediatori di Ovada, Roccagrimalda, Cremolino e Tagliolo. Essi erano titolari della società in nome collettivo «G. Gallinari» con sede nella nostra città, e cantine dislocate a Milano e Strevi. Di recente avevano costituito una nuova cantina sociale a Silvano d'Orba, alla Cascina Sant'Agata, comperando a credito partite d'uva per un ammontare di circa 500 mila quintali, senza poi liquidare i fornitori. Quei pochi che vennero pagati ricevettero assegni a vuoto per un ammontare assai cospicuo.

Ad aggravare la posizione della società, poco tempo fa era intervenuta un'indagine dell'Ispettorato dell'Agricoltura, che avrebbe accertato l'esistenza di un ingente quantitativo di vino sofisticato. Secondo quanto è dato di sapere, i creditori sarebbero un centinaio ed il danno da essi patito ammonterebbe a più di 20 milioni di lire. Per queste ragioni, il 10 aprile la società «G. Gallinari» era stata dichiarata fallita dal nostro Tribunale. La prima udienza per la verifica dello stato passivo è stata fissata per il 23 giugno prossimo. Il Villani e il Montanari sono stati tradotti in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Coniugi in moto investiti da un taxi con autista ubriaco

Voghera, 20 aprile.

(g.) In via XX Settembre, verso le 23 di ieri una «1400» per servizio pubblico, che procedeva sul lato sinistro, guidata dall'autista Peppino Ferrari, di 48 anni, investiva una moto con a bordo Stefano Costa di 28 anni e la propria moglie, Rita Marconi, di 22 anni, abitanti in Voghera.

I coniugi, sbalzati a terra, riportavano ferite al capo e agli arti inferiori, e choc traumatico e dovevano essere ricoverati all'ospedale.

Il Ferrari, trovato dai carabinieri in stato di ubriachezza, veniva arrestato. Dopo avere trascorso la notte in guardina, stamane è stato rilasciato e denunciato a piede libero per avere guidato in preda ai fumi dell'alcool.

Ritratta il facchino accusato di avere ucciso un vecchio

(Dal nostro corrispondente) Milano, 20 aprile.

(g. m.) Antonio Dusi, il facchino del Verziere accusato di aver ucciso, il 5 agosto [illegible], dietro lo scalo ferroviario di Porta Romana, Alberto Magnanini, un pensionato di 69 anni, è comparso stamane di fronte ai giudici della Corte d'assise di primo grado. Nel corso dell'interrogatorio si è protestato innocente dicendo di aver confessato alla polizia dietro minacce. A suo dire, avrebbe poi ribadito la confessione al giudice, perché il magistrato gli avrebbe contestato i gravi indizi raccolti contro di lui. «Non volevo uccidere il mio amico — ha sostenuto oggi — ma solo chiedergli un prestito. Lui invece me lo rifiutò e allora lo colpii. Ma sono sicuro di non averlo ucciso». Subito dopo la deposizione del Dusi è iniziata l'escussione dei primi testimoni, che hanno riferito su quanto già figura negli atti processuali.

Il tragico fatto di sangue avvenne in una notte d'agosto. Alberto Magnanini venne aggredito da uno sconosciuto, armato d'un mattone. Il vecchio pensionato era infermo: infatti si muoveva a fatica per i postumi di una paresi che lo aveva colpito circa due anni prima. L'assassino non trovò alcuna resistenza, e infierì barbaramente sul povero vecchio, ormai caduto a terra, con un mattone, avvolto in alcuni stracci.

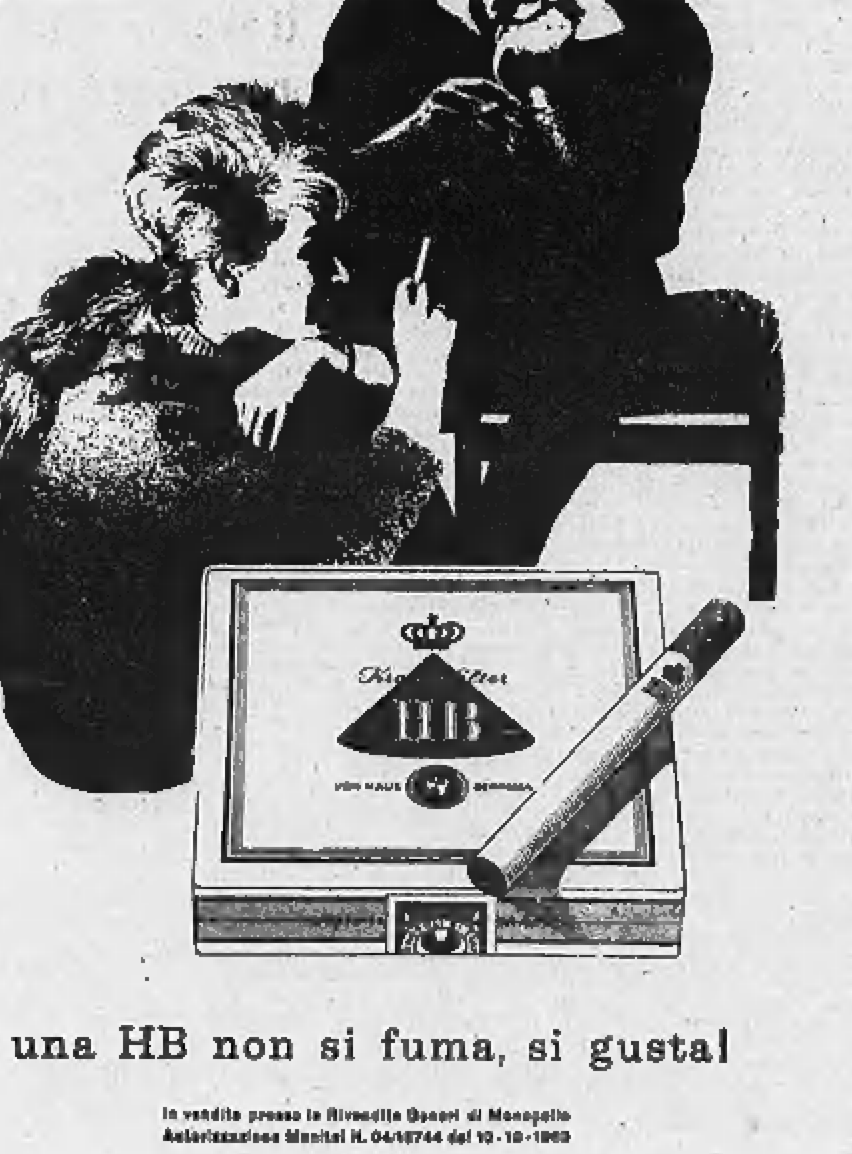
Il giorno dopo veniva arrestato Antonio Dusi, formalmente imputato d'omicidio. Secondo l'accusa il Dusi, che faceva il facchino al Verziere, avrebbe ucciso il vecchio per impossessarsi del suo denaro, poi, terrorizzato, sarebbe fuggito senza rubargli una lira. Alberto Magnanini, al momento del delitto, aveva con sé 90 mila lire in contanti, due orecchini d'oro appaiati, una spilla d'oro bianco, un orologio di poco prezzo e una moneta da una sterlina d'oro. Il processo durerà presumibilmente tre giorni.

Bando di Concorso Nazionale per un progetto di sviluppo e potenziamento della capacità ricettiva del porto di Genova

Il Consorzio autonomo del porto di Genova ha bandito in data 20 aprile 1961 un concorso a premi per un progetto di sviluppo e potenziamento della capacità ricettiva del porto di Genova. Ad esso possono concorrere gli ingegneri e gli architetti italiani iscritti negli albi professionali in Italia, con la eventuale collaborazione di esperti.

Il concorso è dotato di premi per un ammontare di 30 milioni.

Ai concorrenti che ne faranno richiesta sarà inviato il bando di concorso.



Israele ha festeggiato il 13° anniversario dell'indipendenza

Grandiosa parata militare a Gerusalemme dopo una notte di balli e canti per le strade

Bloccato il traffico nel centro della città per far posto alle danze - La gioia popolare è esplosa in modo quasi aggressivo, come se la gente volesse dimenticare gli orrori rievocati al processo Eichmann - Duecentomila persone hanno assistito alla sfilata dell'esercito israeliano: missili, carri armati, cannoni - Oggi riprendono le udienze

(Dal nostro inviato speciale) Gerusalemme, 20 aprile.

Ecco l'altra faccia di Israele: è questo volto festante ed orgoglioso che da ieri, subito dopo la conclusione della decima udienza del processo Eichmann, tutto il paese ostenta con allegra spavalderia per celebrare il tredicesimo anniversario della costituzione dello Stato nazionale del popolo ebraico. Si era appena terminato di ascoltare nelle registrazioni del nastro magnetico le tremende deposizioni di Eichmann evocative della tragedia degli ebrei, si era ancora sotto il peso delle lamentazioni e del pianto, ma fuori delle aule dolorose di Bet Ha 'Am già esplodeva la gioia popolare.

Per Gerusalemme ieri sera e stanotte era difficile circolare. Al tramonto le automobili sono state bandite dal centro della città per far posto alle danze, ad ogni angolo e crocicchio di strada. Ragazzi e ragazze abbracciati alla vita correvano in cerchio al ritmo che scandivano i battimani del pubblico, accompagnati dai canti. Forse nemmeno a Parigi il 14 luglio si balla ancora tanto come a Gerusalemme si è ballato fino all'alba di stamane, per la strada e nei ritrovi, nei cortili, nei caffè, nei circoli. Ben Gurion si è recato al grande ballo dell'indipendenza al Centro internazionale di cultura, dove migliaia di persone erano in festa; ma anche nei piccoli locali, dai più eleganti ai più modesti, centinaia di israeliani venuti da ogni parte del paese si sono pigiati tutta la nottata per ballare per bere per cantare, in una celebrazione festiva che sarebbe difficile immaginare altrove altrettanto spontanea, altrettanto unanime.

Era quasi aggressiva. Si è avuta l'impressione che dopo dieci udienze del processo Eichmann gli israeliani abbiano voluto mostrare al mondo che il loro paese ha pure un'altra faccia, non meno autentica e veridica di quella che appare concentrata nei ricordi della tragedia nazionale. Accanto alle testimonianze di un dolore che non si può, né si deve dimenticare, Israele ostentava le sue speranze, ma soprattutto la coscienza dei risultati raggiunti finora, paghi di quelli che si intende perseguire. I giovani in special modo, che considerano le pagine della seconda guerra mondiale come un documento drammatico che non manca di essere per qualche verso anche avvilente, hanno quasi impeto di prepotenza di volgere il pensiero anche al presente ed al futuro: «Non sapete che domani vi faremo vedere come siamo riusciti ad arrivare alla potenza?» ha domandato questa notte ad un turista un giovanotto di Israele.

Aveva probabilmente bevuto molto e poteva apparire provocante. Era solo, comunque, un giovanotto stanco di venire compianto per le sofferenze del suo popolo così tragicamente evocate giorno per giorno nel processo. Stanco di essere compatito, stanco di ricevere condoglianze, aspirava piuttosto ad una considerazione positiva, a veri e propri rallegramenti.

La parata militare di stamane gliene dava pieno diritto, se l'efficienza delle forze armate del proprio paese è titolo per ricevere rallegramenti. Cinquemila uomini in pieno assetto hanno sfilato davanti al capo dello Stato Ben Zvi, al primo ministro Ben Gurion e ad una folla entusiasta che la polizia valuta ad oltre duecentomila persone, tra le quali diecimila turisti forestieri. Carri «MX», carri «Sherman», carri «Centurion», carri del Genio minatori e sminatori, carri da pattuglia, mezzi blindati per il trasporto della fanteria, cannoni «Recoilles», missili «SS-10», cannoni da campagna, cannoni semoventi, cannoni di medio calibro, cannoni antiaerei: era un tremendo apparato che la folla salutava con trasporti di entusiastica fierezza.

Si capiva che i duecentomila spettatori avrebbero soprattutto desiderato, se in quel momento avevano un pensiero rivolto al processo, che anche Eichmann potesse assistere all'esibizione di quella potenza: «Sarebbe la migliore lezione per lui» si è messo a gridare scalmanato un vecchio al passaggio dei quattordici carri «Centurion», di fabbricazione inglese, che costituivano la novità saliente della sfilata di quest'anno.

La parata militare è celebrata annualmente, a turno, in una delle maggiori città di Israele. La scelta di Gerusalemme per la festa di quest'anno non è stata casuale e ha provocato ripercussioni diplomatiche di una certa delicatezza. A termini del regime di armistizio tuttora vigente fra Israele e la Giordania sono vietati i concentramenti di forze militari e l'introduzione delle armi pesanti nei due settori di Gerusalemme, tanto l'israeliano quanto il giordanico.

Avuto l'annuncio che la parata sarebbe stata tenuta quest'anno a Gerusalemme, la Rau e Ceylon presentarono nelle scorse settimane una mozione al Consiglio di sicurezza dell'Onu per far chiedere ad Israele di rinunciare al suo progetto. La mozione fu approvata dal Consiglio nella sua riunione dell'aprile con otto voti favorevoli e tre astensioni (Urss, Rau e Ceylon), ma il governo di Israele non ne ha tenuto conto alcuno. Si è limitato ad obbiettare che anche la Giordania aveva a più riprese concentrato forze nel suo settore facendo anche eseguire in cielo evoluzioni da squadriglie di reattori: «Anche altri paesi arabi violano sistematicamente la convenzione di armistizio, rifiutando di applicare le disposizioni che mirano a trasformare l'armistizio stesso in una pace stabile e durevole», ha dichiarato all'Onu il delegato israeliano Arthur Louris.

Così il Consiglio di sicurezza ha adottato una risoluzione che formalmente biasima Israele, ma che è stata accompagnata da dichiarazioni esplicative dei singoli delegati, sostanzialmente concordi nel dividere equamente il torto fra Israele e gli Stati arabi.

La piccola tensione diplomatica ha conferito alla parata di stamane anche il gusto aggiuntivo di una sfida. Israele si è permesso un gesto dimostrativo che non è solo baldanzoso ma che deve servire soprattutto a ricordare al mondo che la situazione in Medio Oriente è ben lungi dall'essere risolta. Anche se altri scacchieri sembrano richiamare oggi più attenzione, gli sviluppi politici in corso in questo settore continuano a destare preoccupazioni. Il ravvicinamento che si è avuto di recente fra il re della Giordania, Hussein, e il presidente Nasser è fonte di inquietudine per Israele, e praticamente viene a distruggere il delicato equilibrio che si era riusciti a costituire trattenendo finora Hussein nell'orbita del mondo occidentale.

Passato anch'egli, od in via di passare, allo schieramento dei paesi neutralisti di terza forza, anche le potenze atlantiche guardano con occhio diverso al Medio Oriente. Israele torna ad avere una funzione di maggiore importanza, ed è per questo che la sfilata militare di stamane, anche se formalmente deplorata, sostanzialmente è stata considerata con una certa benevolenza dagli osservatori dell'Occidente, lieti di constatare il grado di efficienza veramente eccezionale che le forze armate di Israele hanno dimostrato di aver raggiunto.

Vittorio Gorresio

Registrate su nastro in cella

Le «memorie» di Eichmann constano di oltre 3500 pagine

Gerusalemme, 20 aprile.

Le autorità israeliane hanno distribuito oggi copie del testo completo delle memorie di Eichmann, nelle quali viene precisata la parte che l'ex gerarca nazista ebbe nello sterminio di sei milioni di ebrei. Le dichiarazioni di Eichmann sono state registrate su nastro magnetico e quindi trascritte; in parte sono state ascoltate al processo. Il volume che ne è derivato consta di 3564 pagine con due colonne per pagina. Approssimativamente si tratta di mezzo milione di parole. Eichmann ha corretto e cambiato di suo pugno alcuni punti del libro e quindi ha sottoscritto ogni «dossier» diviso per giorni.

Il documento non rivela in sostanza nulla che già non si sapesse; meritano tuttavia di essere richiamati alcuni passi dell'interrogatorio che Eichmann subì ad opera del commissario Less, e che riguardano esplicitamente la responsabilità dell'ex colonnello delle SS nella redazione dei piani di sterminio della razza ebraica.

«E' esatto — chiede Less — che il progetto per la creazione dei Lager è vostro, o vostro insieme con il generale delle SS Globocnik?».

«No», risponde Eichmann, mentre Less già incalza: «E che voi sottoponeste questo progetto ad Himmler?».

Eichmann nega ancora: «Questi piani non furono fatti da me; non avevo nulla da fare con queste cose, con progetti di nessun genere, né con dettagli tecnici».

Ma più avanti Less mette Eichmann con le spalle al muro: «Vi mostrerò un documento. Reca la data del 9 ottobre 1941 e proviene dal dicastero del personale a Berlino... Da esso risulta la vostra promozione a *Obersturmbannführer (la promozione era stata proposta in seguito al "buon servizio" reso per la deportazione degli ebrei)*. Desiderate fare dichiarazioni al riguardo?».

«Non posso dire nulla... Mi venne ordinato di predisporre i trasporti degli ebrei ed io lo feci con zelo particolare. Consideravo la «cosa» come un compito cui ero obbligato... Non avevo nulla a che fare con le uccisioni...».

Croci uncinate ad Amburgo davanti alla nuova sinagoga

Bonn, 20 aprile.

(m. c.) Ventisette croci uncinate di cartone, della grandezza di 15 centimetri ciascuna, sono state trovate stamattina davanti alla nuova sinagoga di Amburgo. I responsabili, che con ogni probabilità hanno voluto «protestare» contro il processo Eichmann, non sono stati ancora arrestati. Un portavoce del senato amburghese ha assicurato che i neonazisti, una volta identificati, verranno puniti con tutta la severità consentita dal codice. La sinagoga di Amburgo è sorta al posto del vecchio tempio distrutto dai nazisti.

Due nobildonne russe sfrattate dalla villa venduta

(Dal nostro corrispondente) Verbania, 20 aprile.

(c.) Le due nobildonne russe Natalia e Natascia Avanessoff, le proprietarie della famosa villa Natascia, sono state sfrattate dalla villa stessa e hanno preso provvisorio alloggio in un appartamentino a Stresa. Com'è noto, la villa Natascia, messa all'asta dal Tribunale di Verbania a seguito del dissesto finanziario delle due proprietarie, era stata acquistata per 18 milioni dal torinese ing. Farnè, il quale concedeva un mese di tempo alle due donne per trasferirsi altrove: Natalia e Natascia Avanessoff lasciavano scadere il termine fissato e continuavano ad abitare nella villa come se nulla fosse accaduto; l'ing. Farnè, visti inutili i suoi tentativi amichevoli, decideva di procedere allo sfratto che è stato eseguito oggi da un ufficiale giudiziario.

Nella villa ben poco era rimasto di quanto in passato, icone, quadri, mobili antichi, costituiva un tempo il fastoso arredamento delle sale: tutto o quasi è stato venduto. Madre e figlia si sono mostrate indignate dello sfratto e hanno fatto due lunghe telefonate dal posto pubblico di Pallanza, una a Milano e l'altra a Mentone, esprimendosi in russo: pare che a Mentone le due donne abbiano ancora un piccolo appartamento e sembrano decise a trasferirsi definitivamente sulla Costa Azzurra. Stasera, tuttavia, chiamato un tassì, si sono fatte accompagnare alla provvisoria dimora di Stresa.

Cento gondole assediano a Venezia il palazzo del Comune per protesta

Clamorosa dimostrazione in Canal Grande - I manifestanti irrompono nell'edificio e raggiungono il gabinetto del sindaco - Lamentele per l'esiguo numero di nuove licenze e la concorrenza dei «sandolisti»



La dimostrazione dei gondolieri che hanno bloccato il traffico sul Canal Grande di fronte al Municipio (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 20 aprile.

Una clamorosa dimostrazione di gondolieri è avvenuta oggi, alle 17,30, davanti e fuori del Palazzo Comunale in Canal Grande. I gondolieri hanno inteso protestare contro due provvedimenti che il Comune sta per adottare: essi li considerano dannosi per la loro categoria e per una peculiare caratteristica di Venezia, la gondola.

Contro la loro recente richiesta di aggiungere alle 435 licenze attuali altre 122 licenze destinate a gondolieri che ne avrebbero diritto secondo antiche consuetudini e contro la richiesta di abolizione dei «sandolisti», il Comune avrebbe deciso di concedere solamente 30 licenze nuove per gondolieri e di organizzare la categoria dei «sandolisti» concedendo loro 40 licenze, stagionali proprie, autorizzazioni di lavoro diurno e notturno e le identiche tariffe delle gondole.

I gondolieri calcolano che siano circa 200 i «sandolisti», fra quelli abusivi e quelli ai quali veniva concessa in passato una licenza stagionale. Essi ritengono dannosa ai loro interessi questa concorrenza e giudicano altresì gravemente disdicevole per Venezia l'immissione di questo tipo di barca comune per le passeggiate dei turisti, che i «sandolisti» offrono come autentiche gondole, sorprendendo la buona fede dei forestieri.

Per questo, oggi, i gondolieri hanno organizzato una clamorosa dimostrazione, che ha dato luogo ad alcuni incidenti, per fortuna non gravi. Un centinaio di gondole è affluito in Canal Grande dinanzi a Cà Farsetti e a Cà Loredan, i due palazzi intercomunicanti dove hanno sede gli uffici del Comune.

I gondolieri hanno lanciato alte grida di protesta contro il sindaco e contro la giunta. Poco dopo giungeva, a piedi, una loro commissione, che sarebbe salita in Comune per discutere la questione col sindaco. Nel tempo stesso una cinquantina di gondolieri scendevano a terra e tentavano di entrare in municipio. I vigili urbani, rinforzati da reparti di polizia, chiudevano i cancelli di Cà Farsetti.

Scoppiavano piccoli incidenti, con colluttazioni e tafferugli. Infine una gran parte dei dimostranti riusciva a infilare uno degli ingressi del municipio e a salire nella sala antistante il gabinetto del sindaco.

Qui sono avvenute nuove colluttazioni. Finalmente l'intervento dei dirigenti dei gondolieri riportava la calma e la commissione veniva ricevuta dal vice-sindaco, in assenza del sindaco che era a Roma.

Ai manifestanti veniva data assicurazione che i loro problemi sarebbero stati studiati nuovamente e con le migliori intenzioni. E' stato necessario però convocare immediatamente la commissione comunale che aveva preso quelle deliberazioni. Essa sta ora esaminando, coi rappresentanti dei gondolieri, i termini della vertenza, che non investe solo una categoria di lavoratori, ma coinvolge una delle più belle caratteristiche di Venezia, un elemento originale e unico al mondo quale è la gondola. Negli incidenti non si sono dovuti lamentare feriti.

a. l.

Abbandonata in viaggio di nozze

Chiede cento milioni allo sceicco che la ripudia

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 20 aprile.

Lo sceicco del Kuwait, Abdullah al Jaber al Sabah, che ha ripudiato la diciannovenne Heidi Dichter dopo tre settimane di matrimonio, verrà citato con ogni probabilità davanti a un tribunale tedesco: a meno che egli non si dichiari disposto a patteggiamenti finanziari con l'infelice moglie. Il legale della ragazza ha chiesto allo sceicco il pagamento di cento milioni di lire a titolo di risarcimento danni, nonché un vitalizio non ancora precisato.

Heidi, abbandonata dallo sceicco durante il viaggio di nozze, a Palma di Maiorca, è tornata ora in Germania. Non ha voluto però rientrare a Kiel, nella casa dei genitori, per non esporsi alla curiosità dei suoi conoscenti.

Si è fermata ad Amburgo, dove è stata raggiunta dalla madre e dal suo avvocato. La ragazza avrebbe subito un trauma psichico che potrebbe costare altri milioni all'avventuroso sceicco, il quale ricava le sue immense ricchezze dal petrolio.

Abdullah al Jaber incontrò la ragazza a Bad Homburg e le propose subito il matrimonio. In una settimana si sposarono a Kiel con rito civile e sembra che le autorità tedesche, al cospetto di tanto personaggio e della sua corte viaggiante su macchine lussuose, non abbiano sottilizzato in questioni burocratiche. Non furono necessari né documenti, né accertamenti. Lo sceicco, che dicono sia anche il ministro per la giustizia del Kuwait, si era dichiarato vedovo. Egli si riferiva però alla quarta moglie; delle altre tre, che vivono tuttora nei suoi principeschi palazzi, non fece parola.

Il signor Abdullah al Jaber però è in possesso di un passaporto diplomatico. Pertanto non sarebbe facile chiamarlo di fronte a un tribunale. Anche sull'età dello sceicco si avanzano dubbi. Al momento delle nozze disse di avere 48 anni; risulterebbe invece che ha passato la sessantina. Interrogata in proposito, la graziosa diciannovenne ha risposto: «Lo ritengo molto probabile».

m. c.

In Gran Bretagna i soldati sono tutti volontari

Le reclute inglesi scontente dell'esercito possono tornare a casa pagando 20 sterline

Il privilegio si estingue (salvo casi rari) dopo i primi tre mesi dall'arruolamento - Secondo un rapporto ufficiale, le forze armate di terra sono in crisi: il traguardo dei 185 mila effettivi, previsto per il '63, sembra irraggiungibile - Per frenare le "fughe", si propone che il congedo possa essere comperato solo dopo novanta giorni di servizio

(Dal nostro corrispondente) Londra, 20 aprile.

Con la fine del '60, è terminato in Inghilterra il servizio militare obbligatorio: le forze armate britanniche sono formate ora unicamente da volontari. Marina e aeronautica trovano reclute a sufficienza; una è l'arma più ricca di tradizioni, l'altra la più prodiga di esperienze emozionanti e di utili cognizioni tecniche. L'esercito è invece in difficoltà: i volontari non affluiscono al ritmo sperato, sempre più incerta appare la mèta di 185 mila effettivi nel '63. A tali preoccupazioni — tanto più intense in quanto gli Stati Uniti sostengono ora la necessità di irrobustire le forze convenzionali — se ne è aggiunta un'altra: quella causata dall'elevato numero di soldati che «comperano» il proprio congedo.

La procedura è del tutto legittima. Da molti decenni i volontari, nelle forze armate inglesi, godono di quello che è qui chiamato un «privilegio». Il «contratto» che essi firmano con le autorità militari concede loro il diritto di tornarsene alla vita civile, entro i primi tre mesi dalla data di arruolamento, pagando la somma di 20 sterline, 35 mila lire. Gli inglesi definiscono questa forma di riscatto con l'espressione to buy oneself out, in altre parole comperarsi la libertà di «andarsene fuori».

Il «privilegio» si estingue dopo il terzo mese, quando si presuppone che le reclute abbiano deciso cosa ne pensano della vita militare. In qualche caso, le autorità possono concedere il riscatto anche dopo questo periodo: ma naturalmente ad un prezzo più alto. (Occorre ricordare che i volontari, quando firmano il «contratto d'arruolamento», s'impegnano a servire il paese per sei, o per nove, o per ventidue anni). Esso corrisponde, più o meno, a quanto lo Stato ha speso per addestrare e mantenere la recluta insoddisfatta. La cifra varia dunque secondo la durata del servizio trascorso, può arrivare a 100, 200, anche 250 sterline. E' ovvio che più salato è il «rimborso» dovuto dal dimissionario, minore è il numero di coloro che insistono per riacquistare la propria libertà.

Questi riscatti sono assai rari nell'aeronautica e nella marina. Nella prima, solo l'1,8 per cento dei volontari sborsa 20 o più sterline per abbandonare i doveri dell'uniforme; nella seconda, la percentuale è ancora più bassa. E' l'esercito che ha il maggior numero di scontenti, quello stesso esercito che già trova tanto arduo riempire le proprie caserme. Esiste una statistica ufficiale: è stata rivelata oggi da una inchiesta governativa. Una recluta su dieci compera il congedo entro i primi tre mesi.

Le ragioni, ovviamente, sono diverse, ma, in linea di massima, non è errato dire che i più temibili avversari dell'esercito sembrano essere le mamme. Cosa avviene l'ha spiegato il colonnello Hingston alla commissione incaricata dell'indagine. Dopo due o tre settimane di vita militare, il neosoldato torna a casa per un week-end e viene avvolto dall'affetto materno. Mangia un pranzetto prelibato e pensa, con sgomento, al malinconico cibo di caserma; poltrisce nel suo soffice letto e pensa alla branda, alla camerata, alla rude sveglia mattutina; si crogiola nell'atmosfera familiare e pensa agli agghiaccianti comandi del sergente maggiore. Finito il week-end il giovane si chiede: ma chi me lo fa fare di seguire la carriera delle armi? E, il lunedì, tornato al «centro di addestramento», versa le venti sterline e saluta, per l'ultima volta, la sentinella.

Altri invece, ma sono una minoranza, si arruolano già sapendo che non staranno in uniforme più di tre mesi. Sono disoccupati stagionali; non sapendo come sbarcare il lunario, ricorrono all'esercito per avere «vitto e alloggio» durante un periodo difficile. Non mancano i casi curiosi. Un giovane si arruolò dicendo che agiva in obbidienza a suo padre: «Vai a fare il soldato. Solo così diverrai un uomo», gli aveva ordinato il genitore. Allo scadere dei tre mesi, il comandante del «centro» ricevette dalla recluta, in permesso per un week-end, un assegno di venti sterline, accompagnato da una lettera. Diceva: «Ecco la somma per il congedo. Sono diventato un uomo. Mi basta così. Grazie di tutto».

Come risolvere il problema? Non è facile. Il paese non tollererebbe un'abolizione del diritto di andarsene; il volontario — ragionano qui — è uno che firma, di sua iniziativa, un contratto e, come tale, devono essergli accordati certi privilegi. L'unica possibilità — suggerisce la commissione — è quella di stabilire che le reclute possano riscattare la propria libertà solo dopo, e non prima, il terzo mese. Avrebbero così più tempo per assuefarsi al passaggio dalla vita familiare a quella di caserma.

m. ci.

Nelle fonderie dell'Olivetti

Ucciso da un carico di ghisa che si stacca da un carrello

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 20 aprile.

(s. s.) Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto oggi alle 13,15 nelle fonderie dell'Olivetti a Ivrea: il cinquantenne Giuseppe Pitti residente a Borgofranco è stato colpito da una gabbia contenente forme di ghisa caduta da un carrello elettrico adibito al trasporto interno. Il Pitti, che lavorava seduto a un banco, veniva colpito al capo dalla gabbia pesante circa tre quintali.

Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto decedeva durante il trasporto all'ospedale civile di Ivrea. Lo sfortunato operaio lascia la moglie e tre figli. Lavorava dal 1947 presso l'Olivetti, dove è occupato anche un suo figliolo di 25 anni.

Il gravissimo infortunio ha destato profonda impressione ad Ivrea e a Borgofranco: si tratta, comunque di un incidente non attribuibile a negligenza da parte degli addetti al servizio di sicurezza. La salma, dopo le constatazioni di legge effettuate dall'autorità di polizia e dall'autorità giudiziaria, è stata trasportata all'abitazione di Borgofranco d'Ivrea.

Studente travolto dal treno mentre corre lungo i binari

Camminava con un amico su un ponte - Ha cercato di fuggire con una corsa disperata - Il convoglio si è fermato per soccorrerlo

(Dal nostro corrispondente) Novara, 20 aprile.

(p. b.) Solo per un caso fortunato, uno studente novarese di 13 anni — Paolo Mantegazza, abitante in via Mameli 5 — non è stato ucciso dal direttissimo Torino-Milano.

Oggi pomeriggio, il Mantegazza si era recato sulla riva del torrente Agogna, con un compagno di scuola. Al ritorno dalla gita, per accorciare la strada, i due ragazzi si incamminavano lungo il sentiero che costeggia la linea ferroviaria Torino-Milano.

Il Mantegazza e l'amico si erano un poco inoltrati su un ponte quando sopraggiungeva il direttissimo AT 587, proveniente da Torino e in arrivo alla nostra città alle 16,05. Mentre il suo compagno si aggrappava saldamente alla spalletta, Paolo si metteva a correre per evitare di incrociare il treno nella strettoia. Il convoglio, però, lo urtava e lo scaraventava a terra.

Il macchinista bloccava il direttissimo e, visto che il ragazzo era ferito, lo adagiava in uno scompartimento di prima classe per portarlo alla stazione di Novara. Giunto in città, il Mantegazza è stato subito fatto proseguire in autolettiga per l'ospedale Maggiore. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura di una gamba ed altre lesioni e lo hanno giudicato guaribile in un mese.

Operaio colpito da un compagno con una pesante lastra di marmo

Genova, 20 aprile.

(m.) Un operaio pavimentatore Alfredo Alessandri, di 56 anni, abitante in via Costa 84, è stato ferito da un compagno di lavoro che gli ha scagliato addosso una lastra di marmo.

Dell'episodio, avvenuto ieri in un cantiere edile di via Piantelli a Marassi, è risultato autore il manovale sardo Salvatore Mureddu, di 26 anni, giunto da pochi giorni a Genova. Il Mureddu è stato arrestato stasera.

Ieri, verso le 15, un gruppo di operai del cantiere edile stava lavorando al quarto piano di uno stabile in costruzione. Nel vano d'ingresso gli operai scorgevano, steso a terra, l'Alessandri, privo di sensi che presentava una grave ferita al torace e la frattura di alcune costole.

Al suo capezzale accorrevano la sorella, la moglie e la figlia. Risvegliandosi dal torpore, il ferito, cominciava a pronunciare alcune frasi dalle quali risultava ch'egli era stato aggredito per futili motivi da un compagno di lavoro che aveva scagliato contro di lui una pesante lastra di marmo. Stamane, interrogando gli operai, è stato possibile apprendere che tra l'Alessandri e il Mureddu ieri è scoppiato un alterco per futili motivi.

Forse sono studenti neofascisti gli autori della "bravata" di Casale

Ma dovevano essere gli ultimi della classe perché una delle scritte nostalgiche contiene errori di ortografia - Interrogati numerosi allievi dell'Istituto Tecnico

(Dal nostro inviato speciale) Casale, 20 aprile.

Sugli armadietti dell'aula di disegno della scuola di Avviamento Professionale di Casale si vedono ancora, molto nette, le tracce dei quattro «W il Duce» scritti col gesso dagli sconosciuti che, nella notte tra martedì e mercoledì, si sono introdotti a Palazzo Leardi per lasciare una sciocca testimonianza della loro fede fascista.

Ce le ha mostrate oggi pomeriggio il bidello Pasquale Paciello, detto «Lilla», che per primo le scoprì e cercò di cancellarle, convinto di un cattivo scherzo di un collega. Che l'episodio avesse dimensioni completamente diverse lo si comprese solo un'ora più tardi, quando sulla lavagna dell'aula n. 6 dell'Istituto Tecnico «Leardi» vennero scoperte altre frasi tracciate dalle stesse mani: «Viva il Duce, il più grande uomo del mondo!», «Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza...». «I ditatori (con una "t" sola) sono quelli che sono al governo». Questi saggi di fede fascista e di cattiva conoscenza dell'ortografia, erano accompagnati da due altre scritte, volgari e irripetibili, sul Presidente della Repubblica e sul clero.

Le indagini di polizia, condotte personalmente dal commissario capo di Casale, dott. Gabriele Criscuoli, non sono ancora giunte ad una conclusione definitiva. Nessun fermo è stato operato e nessuna denuncia presentata. Molti elementi raccolti in una rapida inchiesta in città, inducono tuttavia a pensare che l'identificazione dei responsabili non sia lontana. La tecnica della «spedizione» notturna rivela che essa è stata preparata ed attuata da individui che conoscono bene la topografia dell'edificio. Uno di essi, dopo aver scavalcato il muro di cinta che dà su via Mameli e via Canina, si è arrampicato per quattro metri sulla parete esterna della scuola di Avviamento, ha infranto un vetro di una finestra dell'aula della III D, è entrato in classe e ha subito trovato la porta giusta per scendere in cortile. Nel buio più completo, ha cercato nello sgabuzzino degli inservienti la chiave dello scantinato, è sceso in cantina per prelevare un cacciavite, è risalito e, dopo aver scassinato la serratura di una porticina che dà su via Leardi, ha fatto entrare alla spicciolata i compagni in attesa. I nostalgici invasori si sono aggirati per le aule a piedi nudi — tanto che il custode non si è accorto di nulla —, hanno lasciato le testimonianze del loro coraggio e se ne sono andati. Prima di uscire, però, uno di essi ha voluto aggiungere un'ulteriore nota di volgarità alla spedizione ed ha soddisfatto i propri bisogni personali nell'atrio del palazzo.

Chi può aver compiuto l'impresa? La polizia mantiene in proposito il massimo riserbo, ma in città circola una sola ipotesi: sono stati studenti neofascisti. Non sappiamo quanto questa supposizione sia esatta, ma molti particolari sembrano confermarla. A Casale, una città che ha dato molto per la Resistenza, i fascisti non sono numerosi. Alle elezioni sono sempre stati battuti e da più di dieci anni non riescono a portare in comune nessun rappresentante. Si dice che la locale sezione del partito conti solo una trentina di iscritti. Fra di essi, ed è questa la nota più dolorosa, i giovani al di sotto dei vent'anni sono in netta maggioranza. Una quindicina di ragazzi partecipa attivamente alla vita della «Giovane Italia», l'associazione giovanile neo-fascista. E vuole il caso che il responsabile del gruppo sia proprio uno studente delle ultime classi dell'Istituto visitato la notte scorsa e che dall'Istituto provenga la maggior parte degli iscritti. E c'è dell'altro ancora. Nell'aula di disegno, ai quattro «evviva», è stata aggiunta una frase che ha subito destato l'attenzione degli inquirenti: «P... chi manca». E' un'ingiuria, e assieme un minaccioso avvertimento, rivolto agli studenti che si sono rifiutati di seguire nell'impresa qualche loro compagno? Solo la conclusione delle indagini potrà dare risposta a questa domanda. Un altro fatto, poi, sembra avvalorare la tesi che circola in città. Le scritte fasciste sono state tracciate anche sulla lavagna dell'aula n. 6, nella quale fa lezione un solo professore dell'Istituto, che si dice simpatizzi per un partito di sinistra. Perché proprio in quest'aula, e solo in essa, visto che vi era tutto il tempo di ricoprire l'intero edificio con motti lapidari? E' forse sulla traccia di questi elementi che la polizia ha interrogato ieri numerosi studenti delle ultime classi dell'Istituto Tecnico. Stamane, a quanto si dice, sono stati convocati in commissariato il segretario della sezione cittadina del m.s.i. ed un altro esponente del movimento, mentre nel pomeriggio sarebbero stati nuovamente interrogati altri tre studenti della scuola.

Tutto l'episodio avrebbe l'aspetto di una inutile bravata giovanile se non fosse avvenuto in una scuola e proprio nei giorni che precedono l'anniversario della Liberazione e la apertura della Mostra della deportazione. Se dovesse risultare che la «spedizione» è stata compiuta da studenti dello stesso Istituto — e sarebbe questa un'amara conclusione — l'episodio dovrebbe essere attentamente meditato da educatori ed insegnanti. Si avrebbe, infatti, un'ulteriore conferma della necessità urgente che la scuola italiana divenga realmente, per i giovani che la frequentano, una scuola di democrazia e di educazione alla libertà.

g. p.

Per sostenere la "formidabile concorrenza europea„

Meno tasse negli Stati Uniti per le aziende che si rinnovano

La riforma proposta da Kennedy ridurrà il gettito fiscale di oltre mille miliardi di lire - Per compensarlo verranno limitate le detrazioni per "spese professionali" ammesse nella denuncia dei redditi - Aumentate le imposte sulle ditte e i cittadini americani all'estero - Previsti 500 mila nuovi posti di lavoro

(Nostro servizio particolare)

Washington, 20 aprile.

Il presidente Kennedy ha inviato oggi al Congresso un progetto di riforme fiscali per incoraggiare le aziende americane a modernizzare le loro fabbriche ed i loro impianti. Per facilitare tale rammodernamento degli impianti, Kennedy ha proposto al Congresso di concedere che le imprese deducano dalle proprie imposte dal 6 al 15 per cento delle spese di rammodernamento degli impianti.

Le misure costeranno allo Stato 1 miliardo e 700 milioni di dollari (oltre 1000 miliardi di lire) che verranno interamente recuperati grazie ad una serie di altri provvedimenti, in particolare: tassazione delle aziende statunitensi per i benefici, anche quelli non distribuiti, realizzati nei paesi stranieri «economicamente avanzati», e degli americani residenti all'estero; eliminazione degli abusi sulle «spese professionali», che verranno d'ora in avanti severamente modificate. Kennedy annuncia inoltre la sua intenzione di presentare una riforma fiscale maggiormente approfondita nel 1962. La limitazione delle spese professionali si fa rilevare negli ambienti ufficiali, impedirà agli uomini d'affari di continuare, come hanno fatto finora, a dedurre dai loro guadagni le spese di rappresentanza, quelle per vacanze denunciate come viaggi d'affari ed altre spese personali «camuffate» in vari modi. Si prevede in particolare che le nuove disposizioni fiscali istituiranno un limite per le spese di viaggio e per quelle di rappresentanza.

Kennedy giustifica gli «incoraggiamenti» fiscali per la modernizzazione delle fabbriche con la necessità di sostenere la concorrenza internazionale. Il programma proposto dovrebbe contribuire, inoltre, alla creazione di mezzo milione di nuovi posti di lavoro.

«Oggi — afferma il presidente — mentre stiamo affrontando una seria pressione sulla nostra bilancia dei pagamenti, dobbiamo prestare speciale attenzione alla modernizzazione delle nostre fabbriche e del nostro materiale. Costretti a ricostruire le aziende dopo le devastazioni della guerra, i nostri amici all'estero posseggono ora un sistema industriale moderno che contribuisce a renderli formidabili concorrenti sui mercati mondiali. Affinché i nostri prodotti possano sostenere la concorrenza dei prodotti stranieri sul piano dei prezzi e della qualità, sia sul nostro mercato interno che all'estero, dobbiamo avere delle fabbriche più efficienti».

La bilancia dei pagamenti deve profittare in modo più diretto della tassazione dei benefici non distribuiti delle ditte americane installate nei paesi economicamente sviluppati. Tale provvedimento atteso già da parecchi mesi e che deve essere introdotto in due fasi annuali, renderà 250 milioni di dollari all'anno. Esso colpisce soltanto gli investimenti americani nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale, nel Canada, nell'Australia, nella Nuova Zelanda e nel Giappone. I benefici realizzati negli altri paesi non saranno tassati al fine di continuare ad incoraggiare gli investimenti nei paesi sottosviluppati.

A causa della «gravità della situazione cubana», la sottocommissione della Camera per gli stanziamenti ha approvato oggi fino all'ultimo *cent* l'assegnazione della somma di 600 milioni di dollari (circa 375 miliardi di lire) di aiuti speciali all'America Latina, richiesta dal presidente Kennedy.

La decisione non ha praticamente precedenti nella storia del programma americano di aiuti all'estero. Infatti, quasi per tradizione, ogni stanziamento del genere veniva sensibilmente ridotto dalla sottocommissione prima dell'approvazione finale. **r. s.**

Nuovo aumento in Germania delle riserve d'oro e valute

Francoforte, 20 aprile.

La recente rivalutazione del marco non ha portato quelle conseguenze che la «Deutsche Bank» si riprometteva. Essa ha provocato, invece di una diminuzione, un ulteriore aumento delle riserve tedesche di oro e di valute estere, probabilmente per l'afflusso di capitali «speculativi» in previsione di un ulteriore aumento del tasso di cambio della «Deutsche Mark».

Secondo l'ultimo rapporto della Banca federale, le riserve valutarie sono aumentate durante la seconda settimana di aprile di altri 75 milioni di marchi, raggiungendo la cifra di 32 miliardi 447 milioni di marchi (oltre 5000 miliardi di lire). In particolare le riserve di oro sono salite a 12 miliardi 843 milioni di marchi, con un aumento di 12 milioni.

I paesi del Mec preavvisati della rivalutazione del marco

Bruxelles, 20 aprile.

A seguito di una interpellanza del francese on. Peyrefitte, la commissione esecutiva della Comunità economica europea (Mercato comune) ha dichiarato che il governo della Germania Federale e quello olandese avevano avvertito i soci della Comunità della loro decisione di rivalutare le monete rispettive.

La commissione ha precisato che tale decisione è stata preceduta da prolungate discussioni, che hanno avuto luogo fino dalla metà dell'anno scorso in seno al comitato monetario ed al comitato della politica congiunturale della Cee.

La commissione ha espresso il parere che, contrariamente ad alcune affermazioni della stampa, le recenti operazioni di rivalutazione del marco e del fiorino sono state effettuate nel rispetto del trattato di Roma.

Discorsi di Rumòr e Moro ai «Coltivatori diretti»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 aprile.

(f. d. l.) L'on. Rumòr e il segretario della d.c., Moro, hanno parlato oggi al Congresso dei Coltivatori diretti.

Il Ministro dell'Agricoltura ha polemizzato con i comunisti, i quali tentano di screditare il «piano verde» affermando che i suoi stanziamenti andrebbero a prevalente beneficio delle grandi proprietà. Soprattutto in sede di applicazione delle disposizioni del piano, ha detto Rumor, verrà dimostrata la falsità della propaganda comunista. «Faremo in modo di mettere a punto un organico programma di interventi che tenga conto delle necessità essenziali». Il Ministro ha poi accennato alla Conferenza agricola di giugno, che mobiliterà l'opinione pubblica intorno ai problemi agricoli, ed ha concluso invitando i coltivatori diretti ad organizzarsi in cooperative.

Nel suo intervento l'on. Moro ha espresso la riconoscenza della d. c. ai Coltivatori diretti, che hanno saputo fermare il comunismo nella campagna e difendere la democrazia. Quindi ha assicurato che la democrazia cristiana continuerà ad impegnarsi per la soluzione radicale dei problemi dell'agricoltura italiana, insistendo nell'azione per il rinnovamento sociale, l'elevazione delle masse, l'approfondimento e l'espansione della vita democratica.

Denunce contro «ignoti» per gli incidenti alla Breda

Il 13 scorso gli operai invasero gli uffici e minacciarono alcuni impiegati - Da una settimana funzionari e dirigenti per protesta non si presentano al lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 aprile.

Impiegati, funzionari e dirigenti delle Officine Breda continuano da una settimana a non presentarsi al lavoro, per protestare contro le violenze subite il 13 corrente. Quel giorno la tensione della vertenza che divide da due mesi dirigenti e maestranze, assunse una tale asprezza da degenerare in episodi deplorevolissimi.

All'origine della vertenza c'è una complessa richiesta di miglioramenti salariali. Sostanzialmente i duemilatrecento operai del gruppo, comprendente la Breda termomeccanica e locomotive, la Breda ferroviaria e la Breda fucine (altri settori di Milano, come pure gli stabilimenti di Brescia, Reggio Emilia, Bologna, non aderiscono all'agitazione) chiedono un aumento del 7 per cento sui salari base, un aumento del 5 per cento da accantonare e liquidare a fine anno come ferie o come retribuzione, un premio di produttività da stabilire e il versamento immediato di un premio unico di diciottomila lire, e infine una nuova regolamentazione dei cottimi.

Le trattative furono iniziate nel febbraio scorso tra le tre organizzazioni sindacali della Fiom, della Cisl e della Uil e la Intersind in rappresentanza dell'azienda. I sindacati fondarono la loro richiesta sul fatto che da dieci anni gli operai non avevano avuto che un modesto aumento, e sulla necessità di un adeguamento in considerazione della bassa media dei salari, che si aggira sulle quaranta-quarantacinquemila lire mensili. La Breda replicò che la misura dell'aumento avrebbe costituito un gravame per l'azienda da compromettere la solidità e la stessa vita, e fece una controfferta, riducendo le richieste a un terzo.

Si discusse a lungo sulle rispettive basi, mentre le maestranze rafforzavano le richieste attuando scioperi parziali e intermittenti. Non fu possibile giungere a un accordo, e il 13 aprile le trattative ebbero una prima interruzione. Lo stesso giorno gli operai esplosero in una clamorosa manifestazione. Invasero gli uffici, malmenarono alcuni impiegati e funzionari, ruppero vetri di finestre e di scrivanie. Gli incresciosi episodi sono documentati in alcune denunce presentate alla Procura della Repubblica, della società Breda contro ignoti per i danni arrecati agli uffici, e da cinque dipendenti tra impiegati e funzionari, pure contro ignoti, per minacce e percosse. Si è anche avuto l'episodio doloroso d'una segretaria di direzione, la quale, colpita da trauma nervoso per lo spavento subito durante l'aggressione, si allontanò da Milano e fu scoperta errante un paio di giorni dopo in una via di Bologna; è tuttora ricoverata in un ospedale bolognese.

Dopo gli incidenti del 13 aprile, funzionari e dirigenti hanno ritenuto impossibile l'espletamento dei loro impegni di lavoro, e hanno perciò deciso di non presentarsi negli stabilimenti. Essi tengono a precisare che la loro astensione dal lavoro, unicamente dovuta al trattamento subito da parte degli operai, è una forma di protesta che deve tutelare la loro dignità e anche incolumità personale. Ogni mattina si presentano regolarmente alla sede centrale della società, in Piazza della Repubblica, ma non vanno nelle officine. Proteste sono state inviate dal collegio degli ingegneri al ministero del Lavoro e a quello degli Interni.

Negli stabilimenti intanto la produzione procede alquanto male, fra interruzioni e riprese. Per due volte, il 15 e il 17 aprile, le fabbriche sono state occupate dagli operai per alcune ore. Essi di giorno in giorno decidono il da farsi, se lavorare o scioperare. In due mesi di agitazione hanno totalizzato circa venticinque giorni di sciopero.

Dopo l'interruzione del 13 aprile si è avuta una nuova ripresa delle trattative, sono avvenuti degli incontri e discussioni. Un incontro è avvenuto a Roma alla presenza del ministro del Lavoro on. Sullo (la Breda è un'azienda che dipende direttamente dal ministero delle Partecipazioni Statali). L'intervento del ministro non è servito a nulla.

Giuseppe Faraci

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	19	20	Variaz.
Rend. 3½	81 10	81 10	—
» » cons.	81 —	81 —	—
Rend. 1902	79 —	79 —	—
Rend. 5%	109 20	108 90	— 0,30
» » cons.	109 10	108 80	— 0,30
Redim. 3½	99 10	99 60	+ 0,50
» 3½ ser.	99 —	99 50	+ 0,50
Redim. 5%	101 90	101 90	—
Redim. con.	101 80	101 90	—
Ricostr. 3½	88 50	88 50	—
» cons.	88 40	88 40	—
Ricostr. 5%	100 80	100 80	—
» cons.	100 70	100 70	—
Rif. F. 5%	99 40	99 60	+ 0,20
5% Trieste	99 65	99 75	+ 0,10
5% Tr. '64	100 —	99 60	— 0,40
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 40	102 30	— 0,10
» » '63	102 45	102 45	—
» » '64	102 75	102 67	— 0,08
» » '65	102 80	102 72	— 0,08
» » '66	102 90	102 90	—
» » '68	103 30	103 20	— 0,10
» » '69	105 35	105 37	+ 0,02
BTS 5% '66	102 70	102 70	
AZIONI PER CONTANTI – TESSILI E MANUFATTI			
Pisa	890 —	890 —	—
Coton. Mer.	1180	1180	—
Borgosesia	10950	10925	— 25
Visosa	8180	8180	—
Visosa priv.	7500	7380	— 120
Cir	7500	7500	—
Châtillon	14200	14200	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	78 —	75 —	— 3
Assic. Gen.	129200	129625	+ 425
S. A. Torino	18990	20200	+ 1210
C. Med. Aus.	5370	5349	— 21
Sisi	8800	8800	—
Ferr. Medit.	6400	6400	—
Ferr. Merid.	3810	3850	+ 40
Piem. Fin.	3750	3950	+ 200
Finelettrica	1907	1910	+ 3
La Centrale	19820	19825	+ 5
Invest	5490	5480	— 10
Mediobanca	113300	113650	+ 350
Itel	17800	—	—
FF. Biella	—	—	—
MINERALI ESTRATTIVI			
Talco Graf.	23000	23000	—
M. Amiata	7130	7130	—
Monteponi	1306	1300	— 6
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	9100	9200	+ 100
Beni Stabili	8000	8000	—
Imm. Roma	1409	1380	— 29
Sitea	6950	6900	— 50
Giardini	2750	2750	—

METALMECCANICI	19	20	Variaz.
Ferrero	465 —	560 —	+ 95
Spinelli	2770	2760	— 10
Ilva	770 —	767 —	— 3
Terni	765 —	764 50	— 0,50
Finsider	1677	1667	— 10
Cornigliano	1911	1898	— 13
Siam	2000	2000	—
Mercantile	3215	3210	— 5
Westingh.	1580	1580	—
Nebiolo	1408	1414	+ 6
Sprigliano	—	—	—
E. Marelli	1320	1320	—
Ansaldo	1700	—	—
Fiat	3136	3126	— 10
Fiat privil.	2475	2481	+ 6
Magneti M.	2368	2368	—
Olivetti pref.	10.040ex	10470	+ 430
ELETTRICI			
Ind. Elett.	—	—	—
Sell-Valtl.	3900	3900	—
Pca	1800	1818	+ 18
Unes	1745	1735	— 10
Sace	3650	3650	—
Sip	2115 ex	2125	+ 10
Meridelettr.	3470	3465	— 5
Sade	3135	3150	+ 15
Vizzola	6500	6500	—
ALIMENTARI			
Florio	90 —	90 —	—
Sigef	—	—	—
Venchi-Unica	302 —	309 —	+ 7
Eridania	4050	4050	—
Ital. Zucch.	440 —	440 —	—
DIVERSI			
Fornaci R.	31750	31750	—
Clevit	7900	7900	—
Cartiera Ital.	5210	5160	— 50
Cart. Burgo	35850	35800	— 50
Acqua Pot.	1410	1410	—
Imel	—	—	—
Pirelli	9900	9900	—
Cor. Pozzi	1690	1690	—
Acq. Rat.-B.	2005	2005	—
Rinascente	942 —	942 —	—
CHIMICI			
Solgas	2440	2420	— 20
Paramatti	2100	2050	— 50
Schiapparelli	6550	6520	— 30
Mira Lanza	38000	38000	—
Saffa	9630	9570	— 60
Rumianca	2827	2815	— 12
Anic	4325	4308	— 17
Montecatini	4690	4680	— 10
Liquigas	389 —	414 —	+ 25
Pibigas	218 —	218 —	—
Sarom	2560	2560	—

OBBLIGAZIONI		19	20
I.M.I.	5½ %	101 50	101 50
» (1954)	6 %	103 20	103 —
» vent.	6 %	103 —	103 —
» (1956)	6 %	103 10	103 10
» (1958)	6 %	103 20	103 20
» (1974)	6 %	103 15	103 —
» Elettr.	6 %	150 —	149 90
» »	5,50 %	150 60	150 60
» Elettr.	5,50 %	101 15	101 20
» Cinf. '57	6 %	103 —	103 —
» STET '58	6 %	149 50	149 50
» 1959	5½ %	101 20	100 90
Elter (III)	4½ %	98 —	98 —
Elter (IV)	5 %	100 —	100 30
FF. SS.	5½ %	100 40	100 50
» 1953	5½ %	100 45	100 75
» 1955	5½ %	100 60	100 70
» 1959	5½ %	100 85	100 85
C.C.D.P.	6 %	103 75	103 50
S. Paolo	5 %	98 50	98 50
»	4 %	94 —	94 —
»	3½ %	84 50	84 50
» O. Pubbl.	5 %	98 50	98 50
Miglioram.	5 %	96 75	96 65
C.I.B. Sicilia	5 %	99 90	99 90
Cr. F. Sicilia	5 %	96 60	96 80
C.I.B. Napoli I	5 %	—	—
C.I.B. Napoli II	5 %	100 30	100 50
C.I.B. Napoli III	5 %	100 20	100 50
Icip. vent.	6 %	103 —	103 10
» Edison '51	6 %	104 50	104 50
» Edison '55	6 %	104 —	104 —
» Edison '56	6 %	103 20	103 20
I.M.I. XI	5½ %	—	—
» XII	6 %	103 10	102 90
» XV (1-2-3)	6 %	103 75	103 50
» XVIII	6 %	103 10	103 10
» XIX	6 %	103 —	103 05
» XX	6 %	103 40	103 30
» XXI	5 %	98 50	98 30
Torino 1953	5 %	99 —	99 —
» 1957	5 %	99 20	99 20
» 1962	6 %	103 —	102 80
Fiat	6 %	103 10	103 30
Fiat 1956	6 %	103 20	103 20
Fiat 1957	6 %	103 35	103 35
Fiat 1960	5,50 %	102 30	102 30
Pirelli	6 %	105 —	105 —
Olivetti 1948-49	7 %	108 75	108 75
» 1953	7 %	107 50	107 60
» 1955-75	7 %	109 —	108 75
Olivetti 1958	7 %	113 —	113 30
» 1959	6½ %	108 30	108 10
» Publ.	5,50 %	101 60	101 60
OO.PP.	5 %	98 375	98 375
Magneti 1948	7 %	107 —	107 —
» 1949	7 %	107 50	107 50
» 1956	7 %	109 25	109 25
Elcovit	7 %	109 60	109 60
Elcovit 1950	6 %	104 —	104 —
Viberti	7 %	107 50	107 50
» 1956	7 %	105 75	105 75
» 1957	7 %	105 05	105 05
» 1959	7 %	108 —	108 —
Cast-Germa	7 %	108 —	108 —
Westinghouse	7 %	105 75	105 75
SADE	6 %	102 50	102 50
Ferrera	7 %	104 50	104 50
Ferrera 1956	7 %	107 50	107 50
Angeli-Frua	6 %	105 —	105 —
Cartiera Ital.	7 %	105 —	105 —
Cartiera It. '56	7 %	106 50	106 —
Cartiera It. '58	7 %	107 —	107 —
Cetini	6 %	103 60	103 60
Cetini 1958	6 %	103 50	103 32
Cetini 1960	5,50 %	101 40	101 40
Icipu Cetini	6 %	102 85	102 85
Meridelettrica	6 %	104 —	104 —
Viscosa	6 %	103 —	102 30
Viscosa 1957	6 %	132 —	131 50
Stipel	6 %	103 75	103 75
Timo	6 %	103 50	103 50
Telve	6 %	103 50	103 50
Terni	6 %	102 —	102 —
Ilva	6 %	103 —	103 —
Esso	6 %	102 50	102 90
Eni Petrolio	6 %	103 20	103 20
» Petrolio '57	6 %	103 10	103 10
» Petrolio '59	6 %	103 30	103 30
» Spec. '56	6 %	103 60	103 40
» Sud	6 %	103 30	103 30
» Cela	5,50 %	100 52	100 52
SIP	6 %	104 25	104 25
Pibigas	6,90 %	102 50	102 50
Isveimer	5½ %	101 —	101 —
Isveimer	6 %	103 30	103 30
Finanzia	7 %	106 —	106 —
Cassa R.P.L.	5 %	97 90	98 —
OO.PP.	5 %	97 40	98 —
Fergat	8 %	117 95	117 95
Lancia 1958	5,50 %	99 80	99 65

In apertura si è registrato qualche contrasto operativo. Il denaro presente, rivolto ad un largo numero di voci, è stato in qualche caso determinante, mentre altre volte ha incontrato un'ampia contropartita. Ne è derivato un indirizzo ricco di selettività, caratterizzato soprattutto a favore delle Assicurazioni Torino e delle Liquigas, con manifestazioni di sostenutezza meno imponenti per Pibigas ed Assicurazioni Generali.

Il listino, esaminato su qualche voce, ha messo in luce il buon comportamento delle voci citate, delle Olivetti, delle Viscosa.

Titoli di Stato ed obbligazioni lievemente migliori. Dopoborsa calmo. Diritti: Sip 37,85, Olivetti 1170. Le azioni Viscosa sono state quotate ex-cedola (140 lire per le ordinarie e 70 lire per le privilegiate), le azioni Immobiliare Roma ex-cedola di lire 25.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 8 milioni c. n., obbligazioni per lire 27 milioni c. n., azioni per contanti n. 218.600.

Milano, 20 aprile.

In complesso la seduta è apparsa molto attiva e a tratti ha manifestato sintomi di viva fermezza con movimenti isolati sulle Olivetti (quotate a 10.470); sui valori finanziari-assicurativi e sui titoli del gas liquido, da ieri oggetto di interessamento da parte degli operatori; Liquigas e Solgas in particolare hanno guadagnato discreto terreno.

Per i valori primari si è avuto un discreto afflusso di realizzi di beneficio che ha spostato i corsi su basi leggermente più calme e molto resistenti.

Listino piuttosto calmo ad eccezione delle voci sopracitate. Ancora più calmo l'immediato dopoborsa. Quotavano ex-dividendo: Viscosa L. 140, Viscosa privilegiata 70, De Ferrari 52, Immobiliare 25, La Cucirini quotavano ex-saldo di lire 200. Diritti: Sip 40, Motta 10.590, Olivetti 1180.

Ben tenuti i valori di Stato, specialmente i Buoni del Tesoro, senza variazioni di rilievo; scarso interessamento per le obbligazioni piuttosto stabili.

Titoli trattati: valori di Stato per 70 milioni di lire, obbligazioni per 378 milioni e 500 mila lire, azioni n. 1.058.560, di cui principalmente assimilate: Finsider 38.500, Valticino 25.000, Cutini 4000, Ilva 12.000, Fiat 48.000, Edison 33.500, Olivetti 39.500, Terni 20.000, Pibigas 60.000, Liquigas 279.500, Rinascente 26.500.

Nel pomeriggio il ritmo degli scambi rimaneva entro limiti modesti, denotando comunque una migliore intonazione; nelle ultime battute il denaro spostava i corsi su livelli migliori dell'immediato dopoborsa. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3108-3125, Montecatini 4650-4656, Edison 8720-8725, Viscosa 7850-7860, Liquigas 410-415, Toro 20.100-20.700, Olivetti 10.300-10.350.

Ginevra, 20 aprile.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5025; Nav. Alta Italia 17.575; Cotonificio Ligure 6800; Ceg 4100; Eridania 4125; Romana Zuccheri 465; Ind. Zucchero 8175; Distillerie It. 6460; Sermide 2060; Esercizio Molini 2000; Mira Lanza 38.050; Aedes 7480.

Titoli trattati: di Stato per 11 milioni di lire; obbligazioni per 1 milione e 500 mila lire; azioni n. 81.250.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	113.100	Pirelli C.	9300
Gim	11.750	Sifir	2445
Centrale	19.590	Sai	4770
Invest	5550	Italpi	6870
Bastogi	3860	Generali	128.750
Sviluppo	3760	Ras	52.400
Finmare	665	Incendio	23.000
Finelettr.	1909	Assicur.	114.800
Finsider	1668	Ar. Ast.	28.400
Breda	6248		
TRASPORTI			
N. Milano	3960	Veneta	3320
Mittel	2715	Ausiliare	6300
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.975	Cavarde	6450
Val Ticino	239	Lanerossi	6650
Olcese	3020	Titana	585,25
De Angeli	5449	Fisac	873
Cucirini	16.300	Cascami	12.060
Linificio	1690	Borsano	5075
Rossari	39.800	Châtillon	13.800
Rotondi	63.800	Snia Visc.	[illegible]
Toci	7980	Ponchielli	1795
Cot. Mer.	1150	Scotti	389
Unione M.	120.000		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	1906	Montepomi	1395
Ilva	770	Dalmine	[illegible]
Magona	1750	Siele	[illegible]
Metallurg.	7650	Breggi-It.	2800
[illegible]	7150	Falck	14.900
Montecat.	4650	Trafilerie	3850
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1440	Nebiolo	1423
Bianchi	771	Fr. Tosi	1535
Fiat	3133	Westingh.	1590
Fiat priv.	2460	Olivetti	10.425
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2129	Vizzola	4300
Cieli	5100	Sme	2464
Dinamo	2600	Orobia	3250
[illegible]	6721	Romana	2650
Edisonvol.	3911	Terni	760,50
Bresciana	3850	Unes	1749
Campania	2599	Marelli	1225
Caffaro	595	Magneti	2310
Valdarno	3950	Tecnom.	9520
Sarda	7655	Teti A	5130
Emiliana	3050	Teti B	5130
Esse	3663	SK	1650
App. C.	4020	Alto Val.	3000
Pugliese	2760	Calabria	2252
Subalpina	3060	Lunense	9950
Sip	2117		
ALIMENTARI			
Distillati	3090	Carlsak	3790
Eridania	4127	Motta	39.400
Es. Molini	2000	R. Zucch.	465
CHIMICI			
Anic	4299	Larderello	5050
Saffa	9560	Mira L.	37.950
Italgas	2415	Delgano	4140
Liquigas	404	Rumianca	2820
Nap. Gas	2235	Sarom	2600
Pibigas	218	C. Erba	22.750
Solgas	2490	Recordati	18.750
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7475	Milano C.	[illegible]
Iniziativa	7730	Silos	6910
Sagi	3150	Bon. Ferr.	915
Beni Stab.	7750	L'Edilizia	7975
Gen. Imm.	1395	Imm. M.	4000
DIVERSI			
Baroni	210	Reina A.	2800
Sirce	43.300	Svergolo	615
Burgo	37.850	Linoleum	1300
Ginori	1310	Pir. SpA	9600
Ciga	8550	T. Acqui	19.165
Italcem.	27.290	Rinasc.	947
Conservia	8250	C. Acque	1195
Cor. Pozzi	1645	De Ferrari	1975
Zipsell	7840	Elettrocar.	135.000

FALLIMENTI. — TORINO: Biona Giuseppina in Annovazzi, commercio stoffe e scampoli, via Digione 7. Sentenza 20 aprile; curat. rag. Gatto Ida; verifica 19 giugno; giudice Romagnoli.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,90; dollaro canadese 629,80; franco svizzero 144,10; corona danese 90,03; corona norvegese 87; corona svedese 120,45; fiorino olandese 173,30; franco belga 12,07; franco francese 126,30; lira sterlina 1744,56; marco tedesco 156,05; peseta spagnola 10,27; scell. austriaco 23,90; scudo portoghese 21,77; peso argent. 7,48; cruzeiro brasiliano 2,18.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5750-5950; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 622-625; franco svizzero 144-145; franco francese 126,80-127,50; oro fino 703-712; argento 19,80-20.

Quotazioni all'estero

New York, 20 aprile.

Nella mattinata il mercato non riusciva ad ampliare il recupero di ieri. L'attività era vivace e il listino oscillava entro limiti frazionali.

Nel pomeriggio si registravano poche variazioni. Il listino continuava a mostrare una maggioranza di lievi perdite.

Verso la chiusura alcuni valori risalivano dai livelli minimi, mentre altri riducevano o annullavano i rialzi iniziali. Il mercato si appiattiva e chiudeva con il listino variato debolmente nei due sensi.

Azioni scambiate n. 4.310.000.

Indici Borsa, media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 684,34 (686,21); 20 Ferroviari 140,76 (141,19); 40 Obbligazioni interne 89,69 (89,78); 15 Pubbliche utilità 111,80 (111,94).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 38 (37,87); Underwood 58 (58,60); American Cyanamid 46,87 (46,36); American Tel and Tel 126,25 (126,60); Bethlehem Steel 47,87 (47,87); Dupont de Nemours 212 (212); General Electric 63,50 (63,26); General Motors 45,75 (45,38); Kennecott Copper 87,25 (88,50); Standard Oil of New Jersey 47,12 (47,75); U. S. Steel Corp. 87,50 (88,12).

Londra, 20 aprile.

Apertura calma, con qualche irregolarità. Successivamente la tendenza è migliorata, con una lieve prevalenza di guadagni. Si sono avuti movimenti di rilievo in qualche caso, nel settore industriale.

Sostenuti gli assicurativi. Molto fermi i titoli di Stato, calmi e incerti i petroli. Alcuni realizzi di beneficio non hanno influito sul mercato.

Snia Viscosa 26-ex.

Parigi, 20 aprile.

Dopo avere assorbito le offerte nella fase iniziale, la fermezza dei valori selettivi ha dato una intonazione brillante al mercato e i corsi per il nuovo riporto apparivano decisamente superiori a quelli del riporto precedente.

Cedenti i petroliferi del Sahara e gli altri valori Nordafricani. Irregolari i comparti esteri. In ascesa alcuni valori selettivi tedeschi.

Montecatini 36,45; Pirelli 29,80; Kinsider 13,05.

Francoforte, 20 aprile.

Il mercato è apparso oggi più stabile rispetto alle riunioni precedenti e gli affari presentavano un andamento calmo.

Si è notato un certo interesse agli acquisti a livelli ridotti, e sebbene la quota continuasse ad oscillare si aveva una maggioranza di migliorie fino a 5 punti. Il mercato ha chiuso riflessivo.

Montecatini 39,70; Fiat 15,80; Fiat pref. 15,55; Pirelli 63,30; Edison 43; Magneti Marelli 14,80; Snia Viscosa 51,50-ex; Finsider 10,60.

Zurigo, 20 aprile.

Si è notato oggi nel mercato un certo riserbo. Il fondo dell'intonazione è apparso però abbastanza stabile e nei comparti nazionali si è registrata una maggioranza di migliorie.

Assemblee e dividendi

Stabilimenti G. Fornara - Torino. — L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio al 31-12-'60. Utile netto L. 26 milioni 172.721. Dividendo L. 24 per azione pagabile dal 15 maggio. Sono stati deliberati ammortamenti per L. 77 milioni 407.055. (Valore nominale: 500; quotazione odierna alla borsa di Torino: 560).

Credito Italiano - Genova. — L'assemblea dei soci ha approvato il bilancio dell'esercizio 1960. Utile netto L. 1 miliardo 418 milioni 750.033. E' stata deliberata l'assegnazione di L. 600 milioni alla riserva e la distribuzione di un dividendo di L. 30 per azione, che verrà pagato a partire dal 21 aprile corrente. (Valore nominale: 500; prezzo informativo alla borsa di Milano: 4800).

Unione Manifatture - Milano. — L'assemblea ordinaria degli azionisti ha approvato il bilancio dell'esercizio 1960, chiuso con un utile di 153 milioni e 300 mila lire; dividendo lire mille pagabile dal 2 maggio prossimo. (Valore nominale: 4000; quotazione odierna alla borsa di Milano: 120 mila).

Richard Ginori - Milano. — Approvato il bilancio dell'esercizio al 31-12-1960; chiuso con un utile netto di 451 milioni contro 386 milioni dell'esercizio precedente. Dividendo L. 30 pagabile dal 2 maggio.

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 20 aprile.

Bancari: Agric. Milan. 14.900; Banca America Ital. 3820-ex; Belinzaghi 4300; B.ca Catt. Veneto 800; Comit 49.950; Comm. Industria 5050; Ind. Gallaratese 9600; Legnano 960; Lombarda DD.CC. 57.000-ex; Milan. di Cred. 545; Naz. Agric. 8025; Piccolo Cr. Bergam. 12.500; Pop. Bergamo 6750; Crema 6800; Cremona 2850; Intra 7000; Lecco 6900; Lodi 3000; Luino 3510; Milano 13030; Novara 18.500; Verona 3450; Prov. DD.SS. 890.

Banca Prov. Lom. 2700; Toscana 790; Unione 8170; Von Willer 22.500; Ambrosiano 12.040-opt. Lariano 3860; Roma 46.700; Cred. Comm. 2535; Italiano 4600; Leguanese 5600; Varesino 4300; Soc. It. di Credito 6050; Cr. Agr. Bresciano 9000; Ist. Comm. Lan. 64 mila 500.

Assic. finanz.: Comp. Milano 59.000; Ital. Incendi 22.000; Italiana Vita 3870; Reale Grandine 9000; Selemer 3850; La Previdente 28.700; Fidi 4900; Sai 275.000.

Trasporti: Alta Valtellina 900; Navig. Lariana 500; Elettr. Briantea 1300; Biella Oropa 1000; Tras. Elett. Volta 2000; Salma Mangili 5000; Car. God. Mittel 500; Rubattino 5; Autostrada Torino Milano 20.000.

Cartiere: Milani 102; Verona 42.000; Ermoli 19.000; Donzelli 11.400; Meridionali 5000.

Tess. manif.: Cot. Dell'Acqua 13.000; Cederna 5495; Ottolini 58.000; Di Solbiate 3325; Frette e C. 11.300; Festi Rasini 14.300-ex; Fossati Lamperti 14.000; Rondo (Gallo) 10.625-ex; Di Pontoglio 3000; Borgomanero 3400; Manif. Ital. Julia 300; Calzat. Varese 12.400-ex; Cent e Zibelli 470; Mainini, Scardassi 680; Cuorgnè 7000; Marzotto 4740.

Met. min.: Vanzetti 471; C.a.m. 980; Ferro met. Carno 3700; Metall. Broggi 3000; Metalgraf 1185-ex; Met. cer. Vanzetti 3000; Metan, Padani 32.000; Ilssa Viola 3364.

Meccanici: Camona Cova 300; Costr. mecc. Riva 16.000; C.g.s. 8300; Fargas 265; Stigler 400; Siluriﬁcio 140; Olivetti ord. 8000 opt.

Elettrici: Cge 31.300; Romagnola 8500.

Alimentari: Birra Italia 3036; Bevilacqua 485; Bennati Marzoli 1735; Marzoli Massari 7490; Rapuzzi 1090; Poleaghi Lomb. 25; Zucch. Lendinara 22.300; Zucch. Cecina 3000; Sorini 2250.

Chimici: Bertelli e C. 4580; Max Mayer 12.850; Coop. Farmaceut. 1970; Ledoga 30.300; Acido Tannico 290; Oleobita 350; Pagani e Villani 1500; Sipo 2500; Zambeletti e C. 18.950; Industr. Camussi 2150; Rol 428,75; Naz. Gasometri 1100-opt; Seriom 1620.

Edili fondiari: Rotta e C. 21.900; Ingegnoli Fp. 4380-ex; Immob. Vittoria 13.225; Reale Com. Ital. 151.200-ex; Fundi Rustici 149; Imm. Fiera Berg. 6750.

Diversi: Alb. Commercio 9325; Touring pref. 4325-ex; Alberghi Pop. 2500; Spett Suardi 23.500; Villa d'Este 20.000; T. Montecatini 4800; T. S. Pellegrino 65.000; Agr. Italo Somala 12.100; Frigorif. Milan 9000; Legnami Crippa 3350; Materiali refratt. 4300; Saline Assab. 355; Eritrea 4030; Somalia 90; Reina Sabardini 3470-ex; Siderea 350; Dalmaretti M. 110.000; Vetr. Fontana 850; Lucchini e F. 60.000; Import Export 3135; Gomme Hutchinson 2250; Isle 210; Co. Ge. 10.300; Cantieri Tirreno 11.400; Arti Grafiche 15.000; Italo Oi Enka 96.

Aumentati del 41% nel 1960 gli investimenti nel Mezzogiorno

Napoli, 20 aprile.

Con l'intervento dei ministri Colombo e Pastore si è tenuta quest'oggi la settima assemblea dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia Meridionale (Isveimer).

Alla riunione hanno partecipato numerose autorità ed operatori economici tra cui il sottosegretario al Tesoro Natali e il presidente della Cassa per il Mezzogiorno prof. Pescatore con il direttore dr. Coscia.

L'azione dell'Isveimer — ha dichiarato il presidente della Isveimer, dott. Battiloro — alla fine del settimo esercizio, si riassume in tre cifre principali: mutui per impianti industriali accordati, n. 1356 per oltre 165 miliardi, investimento complessivo negli impianti stessi, lire 386 miliardi e mezzo; occupazione di unità lavorative promossa, n. 58.762. I finanziamenti concessi nel 1960 sono stati 400, per un importo di circa 45 miliardi.

Il ministro Pastore ha poi ricordato che l'incremento degli investimenti nel settore industriale durante il 1960 è stato del 41 per cento rispetto al '59, passando da 194 miliardi di lire a 273. L'aumento del prodotto netto è stato dell'11 per cento. A un tale incremento fa riscontro una distribuzione settoriale la quale accentua le tendenze positive che già si registravano negli anni precedenti.

Ha infine parlato il ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo il quale ha sottolineato la necessità di affinare ed adeguare gli strumenti attraverso i quali si attua la politica governativa per il Mezzogiorno, ed in particolare quelli creditizi. Questo compito spetta — ha detto il ministro — sia al governo, sia a chi presiede all'attività dei diversi istituti e degli enti.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvoloso con addensamenti e qualche pioggia sui rilievi. Foschia su pianura Padana. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura stazionaria. Venti deboli in prevalenza da nord-ovest. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 20 aprile presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 12	+ 23	poco nuvoloso foschia
BOLZANO	+ 5	+ 25	variabile foschia
GENOVA	+ 12	+ 16	molto nuvoloso
MILANO	+ 8	+ 24	variabile foschia
TRIESTE	+ 11	+ 21	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 9	+ 21	poco nuvoloso foschia
VERONA	+ 9	+ 23	variabile foschia
ANCONA	+ 13	+ 19	poco nuvoloso foschia
FIRENZE	+ 14	+ 22	coperto foschia
L'AQUILA	+ 9	+ 17	nuvoloso
PERUGIA	+ 9	+ 19	nuvoloso nebbia
PESCARA	+ 8	+ 20	poco nuvoloso
PISA	+ 13	+ 20	nuvoloso foschia
ROMA	+ 8	+ 23	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 14	+ 20	nuvoloso
BARI	+ 11	+ 19	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 10	+ 24	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 8	+ 19	nuvoloso foschia
CATANIA	+ 8	+ 22	poco nuvoloso
MESSINA	+ 16	+ 20	nuvoloso
NAPOLI	+ 9	+ 21	nuvoloso foschia
PALERMO	+ 14	+ 23	poco nuvoloso
POTENZA	+ 8	+ 17	nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 15	+ 21	nuvoloso

Sono oltre mille in Italia le industrie farmaceutiche

In Italia esistono circa tredicimila specialità farmaceutiche registrate. Di queste, circa duemila sono prodotte da non più di 20 grandi o medie industrie: le altre 11 mila da oltre 1000 piccole aziende, la maggior parte delle quali con poche decine di dipendenti.

L'industria farmaceutica, come molte altre attività in Italia, è divisa in un gran numero di ditte: circa 1000 che danno lavoro a 40 mila persone. Negli Stati Uniti, con una popolazione di 180 milioni di abitanti, le ditte sono 960, in Germania (54 milioni di abitanti) 960, in Inghilterra (52 milioni di abitanti) 167.

Al sorgere di piccole industrie (ne esistono circa 900 con una media di 10 dipendenti) contribuisce probabilmente il fatto che in Italia i medicinali non sono brevettabili; molte delle più piccole si limitano alla confezione dei preparati, anche perché non possono sostenere le spese dei laboratori di ricerca e dell'impianto pilota, che controlla la possibilità di realizzare su scala industriale una specialità.

Nell'industria farmaceutica l'incidenza di tali spese è elevatissima, e poiché non sempre conducono a risultati commerciali utili, possono essere sostenute solo da chi dispone di capitali ingenti.

Il numero eccessivo di ditte è dimostrato dal fatturato, che in Italia, tenuto conto della popolazione, è meno di un terzo di quello degli Stati Uniti, un terzo di quello svizzero, meno di due terzi di quello tedesco.

Per quanto riguarda la bilancia commerciale del settore, le importazioni superano le esportazioni. Nel 1959 il deficit è stato pari a 3 miliardi e 429 milioni di lire, con un aumento del 74 per cento rispetto al 1958.

Delle importazioni, pari a oltre 22 miliardi di lire, ben il 56 per cento è rappresentato da «preparazioni farmaceutiche», mentre il rimanente è destinato ad ulteriori elaborazioni. **g. l.**

Fu abolita dagli alleati durante l'occupazione

Il ritorno alla pena di morte chiesto in Germania da un capo dc

Il vice-presidente della Camera di Bonn dichiara in un'intervista: "Gli assassini e i traditori del Paese dovrebbero andare alla ghigliottina" - L'85 per cento dei tedeschi favorevole - I parlamentari socialdemocratici e liberali si oppongono - Contrari anche i giuristi

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 20 aprile.

I democristiani tedeschi vogliono ripristinare la pena di morte per i delitti più gravi. La pena capitale dovrà colpire, a loro avviso, gli assassini e i «traditori del Paese». Quale strumento idoneo per le esecuzioni viene indicata la ghigliottina. Il partito di maggioranza tornerà a riproporre la questione dopo le elezioni di settembre, confidando anche nell'indebolimento dei socialdemocratici, che osteggiano i loro disegni.

E' stato il vicepresidente della Camera di Bonn, dott. Richard Jäger, a riportare la attenzione del pubblico sulla necessità della pena capitale, in una intervista pubblicata oggi da *Der Spiegel*. Se in periodo pre-elettorale l'influente personaggio democristiano non ha esitato a tornare su un tema così delicato, è segno che il partito non teme con ciò di sfidare l'impopolarità. Sarebbe provato dalle inchieste fra l'opinione pubblica, del resto, che la massa dei tedeschi — dicono l'85 per cento — auspica il ripristino della pena di morte. I fautori del boia fanno valere proprio questi larghi consensi popolari. Perché discutere tanto, vanno sostenendo, quando la pena capitale è una necessità sentita dalle masse?

L'argomento, però, è fragile. Le masse, obiettano gli altri, avrebbero voluto anche che si continuasse a bruciare le streghe sulle piazze di Germania nel Medioevo. E contro quei pubblici passatempi dovettero opporre tutta la loro autorità gli imperatori germanici, che volevano metter fine a quelle crudeltà. Contro l'opinione attribuita alle masse (occorre infatti prendere con prudenza i sondaggi demoscopici) si sono già pronunciati i giuristi tedeschi. Il loro parere, ricordato dalla rivista, è che non sia consigliabile riportare alla discussione la pena capitale. Fra gli uomini politici le opinioni sono tuttora divise. Oltre ai socialdemocratici, sono contrari alla pena di morte anche i liberali. In sede parlamentare, il loro assenso è indispensabile, a meno che non si diano dopo le elezioni dei sostanziali spostamenti di forze, come ha detto di sperare il dott. Jäger (ma anche se non vi fossero grandi novità, ha soggiunto, può darsi che i socialdemocratici finiscano con il mutar di propositi, come fecero già in altre circostanze, per esempio in materia di riarmo).

A contrastare i progetti democristiani c'è l'art. 102 della Costituzione, che dice testualmente: «La pena di morte è abolita». Si noti che a far inserire questo articolo nella Costituzione, come del resto tanti altri paragrafi, furono nel dopoguerra gli alleati. Per abrogare un articolo della Costituzione occorrono i due terzi della maggioranza parlamentare, cioè anche i voti degli oppositori: ecco perché finora non si è riusciti a ripristinare la pena capitale.

La conversazione fra il dott. Jäger ed i redattori del *Der Spiegel* illumina bene gli argomenti dei fautori della pena di morte, ma ne pone in risalto anche la debolezza intrinseca. Alla base di ogni argomentazione c'è il principio della vendetta della società contro i sovvertitori delle leggi. La pena adeguata per un assassino, sostiene il dott. Jäger, è la morte dell'omicida. I danni arrecati da un ladro sono riparabili, non già quelli d'un omicida. Ma lo Stato ha poi il diritto di punire, spegnendo poco cristianamente la vita del reo, o non piuttosto il solo dovere di isolare i colpevoli dalla società, perché non possano più nuocere? A questa osservazioni l'intervistato non ha saputo rispondere in maniera convincente. Ed ha dovuto anche ammettere come non sia affatto dimostrato che la pena di morte giovi a prevenire i delitti più gravi. Anzi, sembra proprio dimostrato il contrario.

L'esempio più frequentemente citato è il rapporto fra la criminalità prima e dopo l'abolizione della pena di morte, in certi Stati dell'America del Nord. Il regresso dei delitti più gravi, dopo l'abrogazione, appare lampante. I tedeschi contrari alla pena di morte fanno poi valere l'argomento dell'errore giudiziario, che è sempre umanamente possibile. Qui il dott. Jäger ha obiettato che gli errori giudiziari in genere sono difficilmente riparabili. Anche la pena dell'ergastolo, ha spiegato, non offre possibilità di riparazione: «Il destino di un innocente che resti venti anni in carcere può essere ben peggiore della sua morte».

Secondo il vice-presidente del Bundestag, poi, lo Stato dovrebbe dar la morte non soltanto ai criminali comuni ma anche ai nemici del Paese. Ecco le sue parole: «Se qualcuno, per anni, e in maniera sistematica, rivela al nemico potenziale i segreti della difesa del proprio Paese, agisce peggio di un singolo criminale». E in una recente conferenza alla radio lo stesso dott. Jäger citò come esempio di alto tradimento, perseguibile quindi con la morte, anche il deputato socialdemocratico Frenzel, che attende ora il processo per aver consegnato al servizio segreto cecoslovacco documenti sui piani militari della Nato. Frenzel quindi va ascritto nella categoria dei «traditori», ma è poi possibile definire questa categoria senza incappare in pericoli seri? E' quella che ci si domandò da più parti.

Le insidie che si nascondono nel ripristino della pena capitale per i delitti politici appaiono addirittura mortali per la democrazia tedesca. Troppo vive sono le memorie. Anche durante la Repubblica di Weimar si comminava la pena di morte per i soli assassini. Poi vennero i nazisti e la estesero, a loro piacimento, a tutti i reati contro la cosiddetta sicurezza dello Stato. Soltanto negli anni della guerra i tribunali di Hitler mandarono a morte sedicimila civili ed oltre quindicimila militari, tutti accusati di tradimento. Fucilazione, impiccagione e decapitazione con la scure erano fra i metodi normali dell'assassinio politico. **m. e.**

Dopo 30 anni di pena

Graziato l'ergastolano coinvolto nell'assassinio di un torinese

Parma, 20 aprile.

L'ergastolano Vittorio Cortuso, di 74 anni, da Vittorio Veneto, è stato oggi rimesso in libertà, dopo 30 anni di reclusione, in seguito ad un provvedimento di grazia condizionata.

Il Cortuso venne arrestato nel gennaio del 1931 e condannato all'ergastolo quale mandante della uccisione dell'industriale Enrico Cerutti, assassinato nella sua abitazione a Torino da un rapinatore che lo aggredì con uno scalpello derubandolo dell'orologio d'oro e di titoli per un valore di 120 mila lire. Nel corso delle indagini l'imputato, che dimorava a Torino, si proclamò sempre innocente dicendosi vittima di una manovra politica a causa delle sue idee antifasciste.

Epidemia a Napoli di epatite virale

Molti bimbi sarebbero colpiti Smentita dell'Ufficio Sanitario

Napoli, 20 aprile.

L'epidemia di epatite virale continua a resistere e ad estendersi. Sino ad oggi, sono state colpite un centinaio di persone; cinque sarebbero morte. Il morbo si è sviluppato nel comune di S. Vitaliano.

Si può dire che a Napoli, presso l'ospedale psichiatrico provinciale «Leonardo Bianchi» dopo i primi cinque casi verificatisi all'inizio di questo mese, se ne sono avuti almeno altri ventisei, il che fa salire a trentuno gli ammalati in quel solo nosocomio.

Ma il caso più grave è quello dell'asilo-nido «Vittorio Emanuele» di Posillipo, dove i bambini sospettati d'essere rimasti affetti dalla grave malattia sono una settantina. Per quattordici di essi, ormai, non vi è più alcun dubbio. Altri sicuri focolai di infezione vengono segnalati all'istituto per minori «Ugo Filangieri», all'asilo «Santa Maria di Portosalvo» e all'istituto «Don Bosco».

A San Vitaliano è certo che la causa dell'infezione consiste nell'intasamento della fogna con la crepatura dell'alveo e il conseguente inquinamento della condotta idrica.

Queste notizie, però, sono state smentite dall'Ufficio sanitario provinciale: «L'annuncio che 31 casi di epatite virale sono stati registrati al "Leonardo Bianchi" non è assolutamente vero. I casi del morbo accertati fino ad oggi sono due. E' vero, al contrario, che 26 — e non 31 — "soggetti", sono stati isolati con provvedimento cautelativo, al fine di condurre, nelle condizioni previste dai più elementari criteri sanitari, i necessari accertamenti.

«All'asilo nido "Vittorio Emanuele" è stato registrato finora un solo caso. In genere la situazione nella provincia può essere definita tranquillante. A San Vitaliano si sono registrati effettivamente un certo numero di casi che hanno però destato il nostro interessamento. Dopo i provvedimenti adottati non si è più registrato alcun caso nuovo».

Duemilacinquecento farmacie verranno aperte in Italia

Roma, 20 aprile.

La Commissione sanità del Senato ha approvato stamane, in sede deliberante, il provvedimento che riduce il rapporto limite della popolazione per la apertura di una farmacia da 5 mila, come prevede la legge attuale, a 4 mila; il nuovo rapporto consentirà l'apertura di circa 2500 nuovi esercizi.

Il provvedimento prevede quindi la preparazione di una nuova pianta organica che determini il numero e la sede delle farmacie in ogni Comune e che sarà sottoposta a revisione biennale e non decennale, come è al presente.

Nei Comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti, l'aumento del numero delle farmacie avviene se vi sarà una frazione col resto di duemila abitanti. Per garantire poi una opportuna ubicazione delle nuove farmacie, si stabilisce che la distanza tra gli esercizi farmaceutici sia di almeno 300 metri.

Al primo concorso almeno il 50 per cento dei posti verrà riservato a tutti gli iscritti all'albo professionale dei farmacisti che non siano titolari.

Il provvedimento deve ancora essere approvato dalla Camera.

Gli scolari ospiti hanno portato l'olio alla lampada che ricorda i Caduti

Pittoresco e commovente pellegrinaggio dei cinquanta bimbi liguri all'Ossario della Gran Madre - L'olio era stato inviato a "Specchio dei tempi" dagli alunni di un altro piccolo paese



I piccoli scolari liguri offrono l'olio per la lampada votiva dei Caduti alla Gran Madre di Dio (f. Moisio)

La seconda giornata torinese degli scolari di Bussana, Vallebona, Baiardo e Pieve di Teco — ospiti de «La Stampa» — si è iniziata ieri mattina con un rito gentile: la consegna di un'anfora d'olio al Sacrario della Gran Madre di Dio, per la lampada che viene accesa durante le funzioni in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

L'olio era stato inviato al giornale dagli alunni delle elementari di Verezzo San Donato, un piccolo paese della provincia di Imperia. Un'offerta spontanea, dettata dal cuore di quei bravi ragazzi e dai loro insegnanti per onorare gli italiani immolatisi per la patria. Era giusto che fossero dei fanciulli a consegnare il simbolico dono, e soprattutto degli scolari della stessa provincia di Imperia. «Specchio dei tempi» farà in modo di ospitare a Torino anche la scolaresca di Verezzo San Donato; nell'attesa della loro visita porterà ad essi in regalo una bella radio.

La cerimonia si è svolta alle 9,30. Davanti al Tempio si erano raccolti — per ricevere i bambini liguri — il professor Oscar Bosco, presidente della Federazione provinciale dei combattenti e reduci; la signora Maria Ratti, presidente dell'Associazione famiglie dei Caduti in guerra; il col. Di Costanzo, presidente del sodalizio «Ragazzi del '99» e dell'Associazione carristi e guastatori. Accanto ad essi, numerose madri di Caduti e anziani reduci della prima guerra mondiale. La Scuola torinese era rappresentata dal vice-Provveditore prof. Fassio. L'incontro fra i giovanissimi e i veterani è stato affettuoso e commovente.

Incolonnati e silenziosi, gli scolari dei quattro centri di Imperia sono entrati nell'Ossario. Precedevano quattro bambine con le braccia colme di garofani, scorta d'onore al piccolo Enzo Nobile, della 5ª di Bussana, che reggeva l'anfora dell'olio avvolta nel tricolore.

I 50 scolari e gli accompagnatori si sono schierati attorno all'altare, sul quale sono stati deposti i fiori e l'offerta. Il parroco della Gran Madre, can. Paglia, ha ringraziato per il significativo gesto. «Vi ringrazio anche a nome dei quattromila Caduti che qui riposano, e dai quali l'olio dei bimbi di Verezzo servirà a ricordare l'olocausto. Recitiamo in loro suffragio le preghiere che più di ogni altra giungono al cielo: il Pater, l'Ave, il Gloria». Gli occhi dei ragazzi rilucevano di commozione, le madri dei Caduti piangevano sommesse, rievocando il dolore di tutte le madri colpite negli affetti più sacri. L'inno di Mameli, intonato dagli scolari, ha concluso la toccante cerimonia.

Prima di lasciare il Sacrario per una breve sosta nello storico Tempio, il col. Di Costanzo ha illustrato ai giovani il «trittico della gloria» simboleggiato nella statua di Maria Dolens — dedicata alle mamme di tutti i Caduti — e nelle due nicchie laterali. Una ricorda la guerra del 1915-18, con la Madonnina del Grappa, la terra del Montello e l'acqua del Piave. L'altra, la seconda guerra mondiale: una bomba di carro armato colma di sabbia di El Alamein, una lettera della madre di un Caduto in quel deserto, le mostrine dei disciolti reggimenti di stanza a Torino. Una scolara di Bussana, Marina Caramello, si è resa interprete dei sentimenti di tutti i compagni recitando con suggestiva efficacia il «Saluto alla bandiera».

Al sole caldo del parco Michelotti, il cuore degli scolari si è riaperto alla spensieratezza. Lo zoo ha calamitato la curiosità e l'ammirazione dei piccoli, il direttore sig. Terni è stato prodigo di spiegazioni. I beniamini della comitiva sono stati, com'è logico, gli scimpanzé «Dolly» e «Rocky», il leoncino «Tillo» e il pechinese «Liù», personaggi resi celebri dalla televisione. Davanti alle loro gabbie, Gino Aurigo — il tipo più spassoso della compagnia — ha chiesto, stupito: «E' Angelo Lombardi, non c'è?». Nel suo candore ingenuo, era convinto che l'«amico degli animali» vivesse anche lui in gabbia.

Per il pranzo i bambini di Bussana, Pieve di Teco, Baiardo e Vallebona sono tornati alla scuola turistico-alberghiera di corso Principe Oddone, facendo onore alle ghiottonerie inappuntabilmente servite dai giovani allievi. Nel pomeriggio il pullman ha ripreso la strada del ritorno. Ogni bambino aveva ricevuto un cestino da viaggio e una scatola di caramelle. In serata gli scolari sono rientrati, stanchi ma felici, nei centri di provenienza. Li ricorderemo sempre con affetto, per la spontaneità con la quale hanno salutato noi — e tutta la città — sventolando il fazzoletto e cantando «Ciao Turin». Non era un addio, ma un arrivederci. **g. l.**

I pullman valdostani fermi domenica e lunedì

Aosta, 20 aprile.

(r.) Domenica e lunedì prossimi, in Valle d'Aosta non circolerà alcun pullman di linea delle società valdostane.

Le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero di 48 ore, dalle ore zero di domenica alle 24 di lunedì, per ottenere le rivendicazioni salariali avanzate dagli autisti che hanno chiesto un aumento dell'indennità chilometrica e la concessione di un premio per sinistri evitati.

Nel giorno in cui doveva festeggiare il compleanno

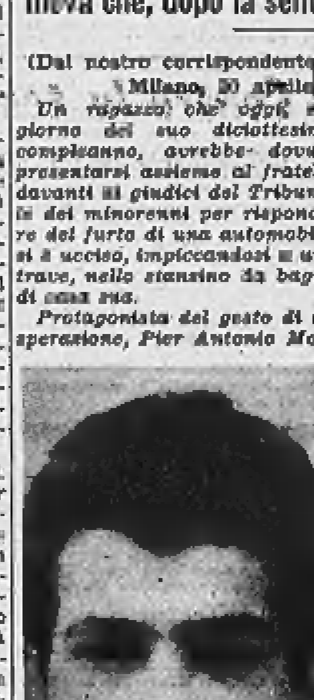
Diciottenne si impicca nel bagno spaventato di dover essere processato per il furto di un'auto

E' stata la madre a rinvenire il corpo del figlio privo di vita - Da qualche giorno era preoccupato: temeva che, dopo la sentenza del Tribunale, sarebbe stato arrestato - Ha lasciato un biglietto di addio

(Dal nostro corrispondente) Milano, 20 aprile.

Un ragazzo che oggi, nel giorno del suo diciottesimo compleanno, avrebbe dovuto presentarsi assieme al fratello davanti ai giudici del Tribunale dei minorenni per rispondere del furto di una automobile, si è ucciso, impiccandosi a una trave, nello stanzino da bagno di casa sua.

Protagonista del gesto di disperazione, Pier Antonio Montini, abitante con la madre Giulia Tanchetti e il fratello Renato di 16 anni in corso Garibaldi 43. Il giovane, ieri sera poco dopo le 19, era rientrato in casa; alla madre, portinaia del palazzo, aveva detto che andava a dormire. Prese le chiavi dell'appartamento, Pier Antonio era salito al secondo piano chiudendo la porta della abitazione alle sue spalle.



Il suicida, Pier Antonio Montini, di 18 anni (Tel.)

Il ragazzo, da qualche tempo, appariva preoccupato. La vigilia del Natale scorso era incappato nel codice per una marachella che lo avrebbe visto oggi imputato assieme al fratello Renato in un processo per furto aggravato davanti al Tribunale dei minorenni.

I due erano stati infatti fermati dalla polizia stradale, sull'autostrada nei pressi di Bergamo la sera del 24 dicembre mentre si trovavano al volante di una automobile senza essere in possesso della regolare patente di guida.

Le indagini da parte della Questura accertarono che la vettura a bordo della quale furono scoperti era stata rubata qualche ora prima al signor Raffaele Mela che l'aveva lasciata momentaneamente incustodita davanti alla propria abitazione in Piazza S. Marco. I due fratelli nel corso degli interrogatori dichiararono candidamente che non era la prima volta che commettevano marachelle del genere, senza aver mai avuto intenzione di rubare avendo riportato al loro posto le macchine sulle quali riuscivano a salire, dopo aver compiuto un breve giro in città. La sera che vennero scoperti erano diretti a Bergamo per fare gli auguri di Natale ad uno zio.

La pratica finì inevitabilmente nelle mani del magistrato che denunciò a piede libero Pier Antonio e Renato Montini per furto aggravato: la prima udienza del processo era stata fissata per stamane davanti al presidente del Tribunale dei minorenni dr. Flora.

La disavventura giudiziaria toccata ai due fratelli aveva notevolmente inciso sulle condizioni psichiche di Pier Antonio, un ragazzo dal carattere emotivo, molto legato al suo lavoro di garzone e alla sua famiglia: nella sua mente si era fatta strada l'ossessionante idea di dover scontare un lungo periodo di detenzione. Lo preoccupava il fatto che proprio oggi compiendo i 18 anni per la legge egli non veniva più considerato minorenne: la condanna, pertanto, lo avrebbe inevitabilmente portato nel carcere di S. Vittore. Anche ieri aveva manifestato questo timore alla madre e proprio quando ritirò le chiavi in portineria disse tristemente: «E' forse l'ultima notte che passerò in casa».

Cosa sia avvenuto non appena Pier Antonio entrò nella sua camera, mentre il fratello più giovane si trovava al cinema, non sarà mai possibile sapere. E' stato, infatti, trovato moribondo un'ora dopo. La macabra scoperta è stata compiuta verso le 22 dalla madre del ragazzo, la quale, tornata a casa trovò la porta chiusa a chiave. Dopo aver bussato invano, la donna pregò un coinquilino, Antonio Serra, di scavalcare il ballatoio delle scale per entrare nell'appartamento da un balconcino. Il vicino acconsentì e poco dopo riuscì ad aprire la porta: Giulia Tanchetti non appena entrata si precipitò nella camera del figlio ma scoprì che il letto era vuoto.

Corse allora in bagno, ma appena scostato il battente dell'uscio gettò un urlo. Suo figlio penzolava da una corda appesa ad una trave del soffitto. Il volto contratto dallo spasimo.

L'inchiesta ha stabilito che il suicida, non appena rientrato a casa, si era preparato il nodo scorsoio con due paia di pantaloni da pigiama; scritto poi un biglietto di addio per la madre e il fratello aveva messo in atto il suo folle gesto impiccandosi.

Il processo che avrebbe dovuto aver luogo stamane è stato rinviato a nuovo ruolo. **g. m.**

Lo studente di Monza è morto per embolia cerebrale

(Dal nostro corrispondente) Monza, 20 aprile.

(s.) Il prof. Desiderio Cavallazzi ha eseguito oggi pomeriggio, presso la camera mortuaria dell'ospedale di Monza, l'esame necroscopico sulla salma dello studente dodicenne Giampiero Schirinzi, di Sesto San Giovanni, deceduto l'altra mattina improvvisamente dopo una lezione di educazione fisica nella palestra della scuola media Borgonini di Sesto [illegible] alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Monza, dott. Edoardo Gatti, che conduce l'inchiesta sulla fine del ragazzo.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, il perito settore non avrebbe rivelato segni di trauma cranico. L'ipotesi avanzata in un primo tempo di un'emorragia cerebrale quale causa determinante del decesso sembrerebbe quindi da escludere. A quanto è dato di sapere, il prof. Cavallazzi avrebbe invece rilevato una sensibile alterazione degenerativa a carico dei tessuti delle tonsille e della milza.

Lo sforzo fisico e prolungato sostenuto dallo studente nel corso della lezione di educazione fisica, agendo su organi compromessi, avrebbe provocato il distacco di un grumo sanguigno che raggiunto il cervello ha dato luogo ad una embolia cerebrale, causa ultima e determinante della morte. Il prof. Cavallazzi ha comunque richiesto quaranta giorni di tempo per rispondere ai quesiti presentatigli dalla magistratura.

Il pane aumentato a Milano di cinque lire al chilogrammo

Milano, 20 aprile.

Il pane da oggi è aumentato a Milano di cinque lire al chilo. Il comitato provinciale prezzi ha preso in esame, in diverse riunioni, la richiesta della associazione di categoria. «Sentito il parere della propria commissione tecnico-consultiva che in ripetute riunioni ha approfondito l'esame dell'andamento di mercato in questo settore — dice un comunicato — visto le relazioni dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione; costatato che, dall'ultima revisione avvenuta nel 59, si sono verificati aumenti nelle quotazioni delle farine e variazioni nei costi di produzione e di esercizio; a parziale accoglimento della richiesta il comitato ha ripristinato, con decorrenza da oggi, in L. 130 e in L. 145 al chilogrammo i prezzi del pane confezionato con farina di frumento tipo «0» rispettivamente nelle pezzature dal 80 al 70 grammi e dal 45 al 60 grammi».

Lettere sulla scuola

Quel misterioso «forse arrivederci» significa che sarete ospiti d'onore a *La Stampa* - Perché il castello medioevale? Meglio Palazzo Carignano e la tomba di Cavour - Spediamo subito il vocabolario - Quando verrete a Torino vi aiuteremo

Gli scolari di Locana ci scrivono:

«Il maestro ha inviato ieri una lettera a *La Stampa* in risposta alla richiesta del materiale che ci occorre per l'allestimento della vetrina del Risorgimento, ringraziando di vivo cuore per la tua grande generosità.

«Ci sentiamo però in dovere di scrivere ancora direttamente alla rubrica che ci ha ospitati, per esprimerti la nostra più commossa riconoscenza e per farti conoscere i sentimenti che abbiamo provato nel leggere la pubblicazione della nostra lettera. Non appena l'insegnante di classe IV è arrivata in aula a darci la lieta notizia, il bambino che era stato designato per scrivere la lettera ha esclamato: "Ma allora, è proprio vero che *La Stampa* vuole bene ai bambini! Però, lo sentivo che avrebbe accolto il nostro appello". Ora potremo veramente arricchire la nostra "vetrina", iniziata con tanto entusiasmo, ma con possibilità piuttosto scarse.

«Non potremo certo ricambiare la tua generosità; un regalo piccolo piccolo però te lo manderemo: un nastro magnetico con le incisioni di poesie e canti delle nostre valli e, naturalmente, di canti e drammatizzazioni di episodi risorgimentali (ti assicuriamo che le voci della Sampò e del prof. Cutolo in confronto delle nostre sono rose e fiori); poi, le fotografie della mostra non appena ultimata.

«Scusa, in ultimo, se siamo un po' sfrontati: al tuo "arrivederci" ci pensiamo spesso...».

Laura Chiri per gli alunni e l'insegnante della classe V elementare di Locana Canavese

Le allieve dell'avviamento «Maria Laetitia» ci scrivono:

«Nella scuola che frequentiamo, in occasione dei festeggiamenti di "Italia 61", hanno organizzato una visita al castello Medioevale. Leggiamo sempre su *La Stampa* che allievi e allieve di tutte le scuole vengono a Torino per visitare altri luoghi ben più famosi ed interessanti.

«A noi sembra, più di una volta è venuto in mente che, visto che abitiamo proprio a Torino, sarebbe più logico ci portassero a visitare tutti i luoghi che hanno visto le gesta di Cavour, Mazzini, Garibaldi, luoghi che poi non sono molto numerosi e che, grazie allo studio appassionato della storia che abbiamo fatto, potremmo far rivivere nella nostra mente, almeno per un giorno. Come pensare che una buona lezione di storia fatta dalle nostre brave insegnanti nei luoghi stessi dove questa è nata ci sarebbe d'aiuto per l'esame che ci attende a giugno. Rimarrà solo un sogno o potrà avverarsi?».

Le allieve della «Succursale» dell'Avv. Comm. «M. Laetitia»

(P.S. Speriamo che vogliate pubblicare queste poche righe con le quali non è nostra intenzione chiedere aiuto materiale, ma solo un appoggio morale, e il ringraziamento per questa gentilezza che vorrete farci e per tutto l'amore e la felicità che seminate fra gli uomini con la vostra opera. Chiedendovi scusa per l'ardire, inviamo i nostri più affettuosi saluti a voi e al giornale vostro e a tutte le nostre amiche di tutta Italia).

Le scolare dell'elementare di Mariassino (Ala di Stura) ci scrivono:

«Attraverso il tuo giornale ho saputo che tu sei molto generoso. Io a nome di tutta la mia scuola domanderei un dizionario nuovo, con le parole moderne. Noi ne abbiamo due, ma sono vecchi e a pezzi, tante parole non ci sono.

«I nostri mezzi non ci permettono di comperarcelo e noi abbiamo tanto desiderio di imparare bene la nostra lingua. Puoi aiutarci? Ti saremo tanto riconoscenti».

Marianna Franca Castagneri a nome di tutte

Le alunne di V elementare ci scrivono da Bene Vagienna:

«Fin dal principio dell'anno stiamo accumulando i nostri risparmi per una gita a Torino per la "Mostra del Risorgimento". Siamo solo riuscite ad accumulare il denaro per il viaggio per cui ci rivolgiamo a te per avere aiuti. I viveri, cioè il pranzo e la merenda li porteremo al sacco. Il favore che desideriamo da te sarebbe quello di venirci ad aspettare al treno e portarci a visitare *La Stampa*, la Mostra del Risorgimento, la Basilica della Consolata, il Cottolengo e il giardino zoologico.

«Farcela a piedi è lunga, prendere il tram è costoso, se tu invece ci farai da guida noi te ne saremo oltremodo grate, perché a noi sarebbe data la possibilità di visitare tutto quanto è nel nostro desiderio. Il giorno comodo per noi sarebbe la domenica od il giovedì, così non viene precato un giorno di scuola. L'insegnante sarà con noi e ci accompagnerà ovunque. Ti ringraziamo ed in attesa di una sollecita risposta a te porgiamo i nostri più rispettosi saluti».

Seguono le firme

ULTIME NOTIZIE

Molti si preparano ad abbandonare il Paese

Francesi in Algeria svendono le ville per un terzo del valore

Pochi gli acquirenti - Comprata per 5 milioni una casa; il proprietario ne chiedeva almeno 11 - Forte stasi in tutti i settori del commercio - L'inquietudine per la sorte del Nord Africa è aumentata dalle minacce di colonialisti

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 20 aprile.

«Poliziotti, sabotate gli ordini del governo. Trasmettete informazioni false ai vostri superiori. Avvisate i patrioti delle misure di repressione»: questo manifestino è stato diffuso a migliaia di copie la notte scorsa ad Algeri dall'organizzazione dell'esercito segreto, un gruppo clandestino fascista che rivendica la responsabilità degli attentati dinamitardi.

Da due settimane, l'atteggiamento della polizia è completamente cambiato ad Algeri perché, mentre prima sembrava ci fosse una certa solidarietà con i colonialisti, ora i poliziotti eseguono ogni notte numerose perquisizioni al domicilio degli estremisti. Secondo le notizie che arrivano dalla città, un migliaio di europei vanno a dormire tutte le sere in casa di amici per paura di venire arrestati.

L'incertezza della situazione, in attesa che venga fissata la nuova data per le trattative di pace col governo provvisorio della Repubblica algerina, ha disorientato la popolazione europea, che non sa più quale atteggiamento assumere e si è ridotta in uno stato di avvilimento assoluto. Ormai ognuno si augura soltanto una rapida conclusione del dramma e persino molti di coloro che erano stati finora fra i più arrabbiati sostenitori dell'Algeria francese vorrebbero farla finita al più presto.

La vita è diventata difficilissima, sotto molti aspetti addirittura insopportabile. Commercianti e industriali non sanno più come andare avanti: i loro affari precipitano con un ritmo disastroso e si avvicinano sempre più alla catastrofe. La settimana scorsa, il Bollettino ufficiale del Registro commerciale ha annunciato la vendita d'un solo fondo di commercio, mentre ne pubblicava in media una quindicina l'anno scorso e circa trenta a cose normali.

Una villa situata in uno dei quartieri residenziali di Algeri, della quale il proprietario chiedeva l'anno scorso undici milioni, è stata venduta ora per cinque. In genere, però, gli immobili non trovano compratori neppure a un terzo del prezzo d'un tempo.

Non sono d'altronde soltanto gli affari immobiliari colpiti da questa situazione. Per il mese di marzo 1961, i commercianti hanno subito queste riduzioni nelle vendite, in relazione allo stesso periodo dell'anno scorso: 58 per cento per le automobili e gli elettrodomestici, 52 per cento per gli apparecchi di televisione, 45 per cento per il mobilio. Ancora più grave è l'andamento del commercio per gli articoli di lusso.

La stessa alimentazione ha subito una riduzione del 15 per cento. Nei bar, le vendite sono dimezzate. La contrazione dei consumi dipende dal fatto che la maggior parte degli europei d'Algeria cercano di risparmiare tutto ciò che possono in previsione d'una partenza precipitosa.

La paralisi degli affari è più sensibile nelle città che nelle campagne: ad Algeri più che a Orano e ad Orano più che a Costantina. Nel marzo 1960, gli acquisti di materiale da costruzione erano già ridotti del 40 per cento ad Algeri, 30 per cento ad Orano e 18 per cento a Costantina. Ora, sono pressoché nulli ad Algeri, limitatissimi ad Orano, e meno della metà a Costantina.

Gli agricoltori, dopo avere esitato al principio dell'anno, hanno preso la decisione di fare la raccolta del 1961. Hanno acquistato perciò i concimi come nel passato. C'è stato persino un aumento del 20 per cento nell'acquisto di macchinario agricolo dal mese di febbraio al marzo.

Le grandi imprese industriali non hanno interrotto l'esecuzione dei propri programmi di produzione; i piccoli invece, completamente scoraggiati, smettono di lavorare o riducono la produzione al minimo. Nonostante questa situazione, lo Stato continua il suo aiuto alle imprese: nel 1961 distribuì 17 miliardi per le abitazioni popolari e 12 miliardi per i prestiti alle altre costruzioni edilizie. Trenta miliardi sono stati messi a disposizione di opere pubbliche per far fronte alla disoccupazione.

Sandro Volta

Funzionario francese ucciso da due algerini a Parigi

Parigi, 20 aprile.

Un alto funzionario della Prefettura della Senna è stato assassinato stamani in pieno centro di Parigi da due algerini, che, a quanto pare, ne seguivano tutti i movimenti da ieri. La vittima è il comandante Jadeaux De Barre, di 54 anni, consigliere sociale agli Affari algerini. Uno degli attentatori, Mohamed Allouche, è stato arrestato dopo un breve inseguimento.

Treno in manovra investe un convoglio fermo a Roma

Nessuna vittima nell'incidente provocato dal mancato funzionamento dei freni - Una carrozza s'impenna e si spezza in due ricadendo sopra un locomotore



I vagoni del treno accavallati sul merci dopo lo scontro al deposito di Roma (Tel.)

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 20 aprile.

Un nuovo incidente ferroviario è avvenuto stamane poco prima delle 11 allo scalo Prenestino, dove un convoglio in manovra ha tamponato un altro convoglio fermo all'imbocco del tunnel di lavaggio. Una vettura di seconda classe, dopo una paurosa impennata di sette metri, si è spezzata in due tronconi ricadendo sul locomotore del convoglio investito che ha riportato anch'esso seri danni. Per fortuna non si lamentano vittime per la mancanza del personale a bordo del treno fermo e per il fatto che quello investitore procedeva spinto in coda da un locomotore.

In base ai primi risultati dell'inchiesta svolta dalla polizia ferroviaria, lo scontro fra i due treni è avvenuto a causa del mancato funzionamento dei freni del convoglio in manovra. Le carrozze dovevano infatti essere lasciate dal locomotore sullo stesso binario sul quale si trovava l'altro treno, a pochi metri da due locomotori in coppia che vi erano agganciati.

Qualcosa, dunque, non ha funzionato nel sistema di frenaggio: il treno ha imboccato il binario dinanzi al «parco Prenestino» a velocità sostenuta piombando sui due locomotori fermi. Lo scontro è stato violentissimo. La carrozza che si trovava in testa al treno in manovra si è impennata sollevandosi ad una altezza di circa sette metri spezzandosi in due quando, ricadendo, è andata a incastrarsi nel tetto di uno dei due locomotori. Anche l'altra motrice è stata sfondata per il contraccolpo e danni minori hanno riportato cinque vagoni.

Il treno era giunto dal Brennero alla stazione Termini alle 10 di stamane e, sbarcati i passeggeri, si era mosso verso le 10,40 dirigendosi verso lo scalo Prenestino. Il locomotore, che prima era in testa, nella manovra verso il «parco vetture» spingeva dalla coda. Quando il personale si è accorto che in discesa il convoglio stava acquistando inspiegabilmente velocità, si è cercato di azionare i freni, ma hanno risposto soltanto quelli del locomotore e tra un turbinio di scintille provocate dalle ruote bloccate, il treno ha continuato la sua corsa. Nel tardo pomeriggio, dopo un sopraluogo del capostazione di Termini e del capodivisione movimento, le carcasse della carrozza e dei due locomotori sono state rimosse e portate alle officine. Si calcola che i danni assommino ad alcune decine di milioni.

Anche questa volta, come in occasione di un altro incidente accaduto recentemente alla stazione Termini, l'opera di rimozione dei rottami e del riallacciamento delle reti aeree è stata svolta con lentezza causando notevoli ritardi a gran parte dei convogli in partenza da Termini.

Il Ministero dei Trasporti ha emesso un comunicato in cui si dice tra l'altro, che l'incidente è accaduto per mancato funzionamento dei freni dovuto alla inosservanza da parte del personale delle norme regolamentari sulla verifica dei freni. «I due agenti di macchina, che alla partenza del treno dalla stazione di Roma-Termini non si erano curati, come prescritto, di stabilire la continuità del freno, sono stati sospesi dal servizio».

g. fr.

Brucia un locomotore in corsa

Trento, 20 aprile.

Stamane il locomotore elettrico del «direttissimo 86» Bologna-Brennero ha preso fuoco nel tratto Mori-Rovereto. Il macchinista, che aveva avvertito un forte odore di bruciato, ha rallentato la corsa ed ha potuto far giungere il treno fino alla stazione di Rovereto, dove l'incendio è stato domato.

Ventitré morti in un treno uscito dai binari in India

Nuova Delhi, 20 aprile.

Un treno passeggeri è deragliato la notte scorsa presso Siliguri, nel Bengala orientale. Il tragico bilancio dell'incidente è di 23 morti e 77 feriti di cui 25 gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Estremo riserbo ufficiale: quanti sono i morti?

Crolla a Mosca il palazzo della «Pravda» in costruzione nel centro della città

Era un edificio di cinque o sei piani, sorto presso la vecchia sede del giornale - Bloccate tutte le strade di accesso alla zona, traffico di autocarri per asportare blocchi e detriti di cemento armato - Quando un corrispondente occidentale chiede notizie, due donne lo segnalano a un poliziotto dicendo: «Ha dei complici»

(Dal nostro corrispondente) **Mosca,** 20 aprile.

Il nuovo palazzo della Pravda è crollato. Era un edificio di cinque o sei piani, in costruzione presso la vecchia sede del massimo giornale sovietico. Il crollo è avvenuto ieri, non si sa quante vittime abbia provocato e non si conoscono le cause del disastro.

La notizia si è propalata stasera. I giornali del mattino e del pomeriggio avevano taciuto sulla sciagura. Siamo accorsi sul luogo e abbiamo trovato le strade di accesso al cantiere bloccate dalla polizia, che ci ha vietato di procedere. Sostava lì vicino una lunga teoria di autocarri dell'esercito e altri camions uscivano dalla zona recintata trasportando blocchi e detriti di cemento armato. Gli agenti di polizia ai quali ci siamo rivolti hanno ammesso che la costruzione di cinque o sei piani è crollata, ma gli uni hanno riferito che il disastro avrebbe provocato vittime umane, senza precisarne il numero, e gli altri lo hanno negato; gli uni hanno detto che il crollo è avvenuto di sera, dopo la sospensione del lavoro, ed altri hanno riferito che sarebbe avvenuto invece ieri mattina alle 11.

Un giornalista ha tentato di saperne di più interpellando alcuni passanti. Fra questi, due vecchie donne si sono frettolosamente rivolte a un poliziotto, additando il giornalista indiscreto e segnalando che fino a poco prima egli era in compagnia di «tre complici». In queste condizioni, ci è impossibile assumere notizie precise e riferire più esaurientemente sul grave disastro, accaduto in un popolare quartiere di Mosca, nonché sulle cause che lo hanno determinato.

a. f.

Londra spera per oggi la tregua d'armi nel Laos

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 20 aprile.

«Un accordo per una tregua nel Laos sembra molto vicino»: così hanno dichiarato, a Londra, il Foreign Office, a Mosca, l'ambasciatore britannico sir Frank Roberts. Entrambi questi giudizi venivano espressi nel pomeriggio, quando ancora pareva possibile che la richiesta anglo-russa per una cessazione delle ostilità nel piccolo Stato asiatico venisse diffusa stasera stessa. Ma il mancato annuncio non ha smorzato l'ottimismo degli ambienti ufficiali. Anche i più cauti funzionari inglesi prevedono che entro le prossime ore una intesa sarà raggiunta: e, a Mosca, sir Frank Roberts ha dichiarato: «Mancano solo da discutere alcuni particolari».

Il progetto sul Mosca sembra avere dato la sua approvazione è quello presentato ieri dall'ambasciatore britannico al ministro degli Esteri Gromyko. Esso suggerisce — come già nelle precedenti note inglesi alla Russia — una soluzione in tre celeri fasi, ma traccia, inoltre, un preciso calendario per la loro messa in atto.

Il documento propone:

1) che l'Inghilterra e l'Unione Sovietica — cioè i due copresidenti dell'ultima conferenza di Ginevra sull'Indocina — invitino le forze avversarie nel Laos a cessare immediatamente le ostilità. Questo appello — secondo i suggerimenti di Londra — sarà forse diffuso domani o dopodomani.

2) La «commissione internazionale di controllo» indo-polacco-canadese dovrebbe essere subito riconvocata. La Commissione si riunirebbe a Nuova Delhi, donde procederebbe, senza indugio, per il Laos con l'incarico di verificare l'osservanza della tregua.

3) Per il 5 maggio, a Ginevra, dovrebbe essere indetta la grande conferenza sul futuro del Laos, proposta dai sovietici, con la partecipazione di quattordici Stati. Al convegno l'Inghilterra sarebbe rappresentata, almeno all'inizio, dal ministro degli Esteri, Lord Home, che, fra il 2 e il 5 del prossimo mese, scorterà la regina Elisabetta durante la sua visita in Italia.

I negoziati anglo-sovietici si sono svolti, fra ieri e oggi, a ritmo quasi ininterrotto. Ieri mattina, sir Frank Roberts esponeva a Gromyko il nuovo piano del governo britannico e nel pomeriggio comunicava al Foreign Office le controproposte sovietiche.

m. ci.

Colloquio segreto di De Gaulle con Acheson sulle atomiche

Parigi, 20 aprile.

L'avvenire della Nato e il contrasto franco-americano sull'armamento nucleare sono stati i temi del colloquio svoltosi oggi all'Eliseo fra il generale De Gaulle e l'ex-segretario di Stato americano, Dean Acheson, ora consigliere di Kennedy. L'assoluto segreto è stato mantenuto sull'esito dell'incontro. E' attesa una dichiarazione di Acheson per domani, al momento di partire per Bologna ove, prima di proseguire per Roma, parteciperà ad una conferenza organizzata da una rivista.

Acheson assisterà domani mattina alla seduta del Consiglio permanente della Nato, nel corso della quale l'ex-ministro degli Esteri olandese Stikker sarà ufficialmente designato segretario generale dell'organizzazione atlantica.

Oggi il ministro della Difesa francese Messmer, intervistato da giornalisti, ha detto che la Francia continuerà gli esperimenti atomici fin quando avrà messo a punto un suo armamento nucleare.

Dopo una riunione presieduta da Fanfani

L'agitazione dei professionisti sospesa a partire dal 23 aprile

Assicurazioni del governo sul nuovo sistema di pagamento dell'Ige - Confermato lo sciopero dei medici indetto per domani? - Oggi nuovo incontro

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 20 aprile.

L'agitazione dei professionisti italiani contro i provvedimenti sull'Ige e l'aumento delle spese per atti giudiziari, è stata sospesa a partire dal 23 aprile. La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione dei rappresentanti dei medici e degli avvocati, svoltasi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Fanfani.

Per i medici erano presenti il prof. Chiarolanza, presidente della Federazione nazionale degli Ordini, l'avv. Accardi e il dott. Prandi; per la classe forense gli avvocati Malcangi, Martinez, Uras, Barberio Corsetti, Di Lella e Mazzei.

L'on. Fanfani ha comunicato ufficialmente il proposito del governo di accogliere gli emendamenti suggeriti dal Comitato ristretto dei deputati democristiani dopo una serie di contatti preliminari con le categorie interessate. In sostituzione del sistema proposto dal ministro Trabucchi nel progetto originario, i professionisti dovrebbero pagare l'Ige mediante l'applicazione di una aliquota dell'1,30 per cento sul reddito lordo denunciato nella «Vanoni» agli effetti della ricchezza mobile; contemporaneamente gli aumenti per le spese giudiziarie verrebbero in parte ritirati e in parte ridotti.

Poco prima dell'inizio della riunione, in segno di buona volontà e di comprensione per il vivo interesse dimostrato dal governo alle istanze dei professionisti, il Comitato nazionale di agitazione degli avvocati ha deciso sostanzialmente una tregua sino all'11 maggio, a partire dal 24 aprile.

A seguito della decisione adottata dai rappresentanti delle categorie, rimarrebbe confermata la manifestazione di protesta già indetta per domani e per sabato, compreso lo sciopero dei medici proclamato per il giorno 22.

Preso atto dell'ottenuto riconoscimento da parte governativa della necessità che sia pienamente tutelato il segreto professionale, ribadito che nessuna transazione debba essere fatta sul sistema di riscossione dell'Ige se il segreto professionale non venga adeguatamente salvaguardato, e riaffermato che le spese processuali non debbano subire ulteriori aumenti, un ordine del giorno approvato all'unanimità così determina la linea di azione per le prossime settimane:

«1) l'agitazione in sede nazionale degli avvocati e procuratori continua con la massima decisione e compattezza in solidarietà con le altre organizzazioni professionali; 2) viene confermata la sospensione dal 24 corrente dell'astensione dalle udienze, in attesa dell'accoglimento delle istanze della categoria; 3) il Comitato di agitazione resta in carica per l'adempimento totale del mandato conferitogli dall'assemblea del 12 aprile e per deliberare le ulteriori forme dell'azione in corso; 4) viene aggiornata la riunione all'11 maggio, nella sede degli Ordini professionali forensi di Roma».

Di conseguenza le udienze penali e civili riprenderanno il 24 aprile ma potrebbero essere nuovamente sospese dopo l'11 maggio, nel caso che i provvedimenti in questione non vengano definitivamente approvati sulla base degli emendamenti concordati fra governo e categorie.

In mattinata il Presidente del Consiglio aveva avuto un primo scambio di vedute con i rappresentanti dei professionisti e questi successivamente erano stati ricevuti al Senato dal presidente della Commissione Finanze Bertone, alla presenza del presidente della Commissione Finanze della Camera on. Valsecchi, dei presidenti delle Commissioni Giustizia dei due rami del Parlamento Magliani e Cassiani e dei due relatori Piola e Restivo.

L'on. Fanfani si è riservato di riunire domani presso di sé i ministri Sullo e Giardina nonché i dirigenti della Federazione degli Ordini dei medici, per discutere sui rapporti fra classe sanitaria ed enti mutualistici minori.

r. s.

Eletti sindaco e giunta stasera a Domodossola

(Dal nostro corrispondente) **Domodossola,** 20 aprile.

(c.) La crisi comunale a Domodossola è virtualmente risolta da ieri, a poco più di un mese dal suo inizio, sebbene solo domani sera, venerdì, si avrà la riunione straordinaria del Consiglio Comunale.

Sindaco e giunta saranno eletti domani sera, ma non dovrebbe verificarsi alcun cambiamento. Dovrebbe, cioè, restare sindaco l'ing. Giacobini, democristiano. Alla dc dovrebbero andare quattro assessorati, due ai pli e uno ai pdi, che manderebbe in giunta il dott. Marino, in sostituzione del dimissionario Giuseppe Novali.

Fra i primi atti la nuova amministrazione dovrà affrontare la questione del lodo arbitrale (dichiarato esecutivo con sentenza del 27 febbraio scorso dal Pretore di Domodossola) nella vertenza con la società Gas di Domodossola che condanna il Comune al pagamento alla società di un indennizzo di 18 milioni di lire, più 2.200.000 lire di spese e accessori. Il Comune ha deciso di opporsi alle conclusioni arbitrali e di rivolgersi per un giudizio definitivo alla Corte d'appello.

Un siciliano cambiando nome si sposa sette volte in tredici anni

E' un marittimo - La prima moglie è una isolana, le altre americane e messicane

Messina, 20 aprile.

Un marittimo siciliano, cambiando di volta in volta il nome, si è sposato sette volte. Umberto Tommaso Rania — questo il nome «vero» del «professionista» del matrimonio — è nato 42 anni fa a Messina ma ha la residenza a Milazzo, dove nel 1948 condusse all'altare la prima moglie, Giuseppina Milazzo, dalla quale ha avuto un figlio. La donna e il ragazzo, che da alcuni anni vivono a Genova, non hanno più avuto sue notizie da molto tempo.

I carabinieri della direzione generale dell'emigrazione, con l'aiuto dell'F.B.I. hanno ora ricostruito la carriera di questo moderno pacifico Barbablù. Pochi mesi dopo il matrimonio con la Milazzo, il Rania si trasferì a Messina, dove riuscì ad imbarcarsi come marittimo sull'«Itajmare». Giunto in California sbarcò clandestinamente a Los Angeles e nel dicembre 1951 vi sposò la graziosa Giulietta Brickman.

Da questo momento la girandola dei matrimoni dell'intraprendente siciliano non conosce soste raggiungendo il suo culmine nel 1956, anno in cui il Rania riuscì a contrarre ben due matrimoni: in maggio, trovandosi nel Messico, sposò Rebecca Igor e, nell'agosto, trasferitosi in Arizona, scambiò promessa di eterna fedeltà con Carmen Rodriguez. In precedenza, sempre in California, aveva sposato, nel gennaio del '53, Estella Gutierrez Bassu e nel febbraio 1955, Lorraine Schelly. L'ultima vittima della sorprendente maratona coniugale fu, nel marzo '59, un'altra messicana, Elena Flores. Il Rania è stato denunziato per poligamia, violazione degli obblighi di assistenza nei confronti della prima moglie e del figlio e per falsa attestazione di identità.

Domani ad Alessandria la 357a Fiera di S. Giorgio

Alessandria, 20 aprile.

Sabato 22 aprile sarà inaugurata la tradizionale Fiera di S. Giorgio, ormai alla sua 357a edizione. La manifestazione comprende una fiera equina, la mostra delle macchine agricole, quella degli animali da cortile e da pelliccia. La rassegna dei bovini non potrà aver luogo causa l'epidemia di afta epizootica.

Arrestato un calzolaio che attirò una bimba in negozio

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo,** 20 aprile.

(b.) Un calzolaio che si era barricato nel suo laboratorio insieme ad una bambina di dieci anni è stato arrestato dalla polizia. Si tratta di Augusto Ronzani, di 54 anni, da Monaco di Baviera e dimorante nella nostra città in corso Garibaldi 84.

Il Ronzani aveva avvicinato nei giorni scorsi una bambina di dieci anni e l'aveva invitata a seguirlo all'interno della bottega. La ragazzina, più tardi, narrava l'episodio ad alcuni vicini di casa, che subito informavano il Commissariato di P.S. Prima di agire, una pattuglia di agenti cercava di cogliere il Ronzani sul fatto. Il calzolaio, rivista oggi la bambina, l'invitava nuovamente nel negozio e, convintala ad entrare, si chiudeva dentro. Gli agenti abbattevano la porta, balzando sul Ronzani, che cercava di fuggire, e liberavano la bimba, che si era rifugiata nel retro. Il calzolaio è stato arrestato.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1961

NATI. — Semeghini Massimo; Roggero Paolo; Civio Stefano; Leporale Rosa; Cola Alida; Maggi Cristina; Ferrero Paolo; Cortese Emilia; Fenoi Paola; Mergigno Mario; Piretti Roberto; Fabbiani Ermanno; Becchino Rosella; Cavalieri Donatella; Arnaoti Aida; Mastrelle Carmelina; Cortesi Maurizio; D'Arale Luigi; Belforte Augusto; Chiange Nicla; Girando Susanna; Orlando Roberto; Gamalero Franca; Borella Sergio; Boccasino Paola; Dossi Marcello; Calliano Maurizio; Stagno Cesarina; Ferrero Davide; Bertoletti Marco; Paladino Romana; Fedora Giuseppina; Falcetta Riccardina; Rosso Tiziano; Siliano Susanna; Vercellio Marina; Caputo Giuseppe; Mangione Aldo; Bassella Fabrizio; Cusino Graziella; Mattio Guido; Becchino Carlo; Genti Dario; Orusa Roberto; Assarelli Teresa; Linzalata Salvatore; Carretta Francesca; Bertot Rosella Piera; Bitetto Vincenzina; Deandrea Marina; Feretti Roberto; Di Pietro Luigia; Tinnirello Mariangela; Vervelli Luca; Ferno Marina; Biscotto Tiziana; Binello Gabriella; Santomauro Massimo; Preda Patrizia.

MORTI. — Delmastro Domenico, anni 66, nato a Chieri, abitante in via Vagnone 17; Gallina Aristide, a. 76, Bosco M., agric., v. Le Chiuse 90; Emanuel Giuseppe, a. 62, Torino, v. Broffferio 1; Tista Dante, a. 67, S. Stefano B., v. C. Lombroso 26; Botta Edvige, a. 65, Dignano d'Istria, v. Cruis 16; Damiani Silvana, a. 3, Torino, v. Nizza 62; Collet Paolina in Leonelli, a. 68, Inverso P., v. S. Chiara 23; Lovera Giacomo, a. 76, Pinasca, via Sacchi 4; Griffini Ettore, a. 69, Milano, v. S. Giachino 110; Fassero Angelo, a. 49, S. Maurizio, oper., v. Giannone 4; Ulla Luigi, a. 72, Gabiano, c. Re Umberto 126; Cannestrari Alessandro, anni 61, Verona, dir. Fiat, v. C. del Prete 29; Vaula Domenica in Orbech, a. 50, Druent, c. Mediterraneo 60; Gloria Iolanda vedova Ferretti, a. 63, Roma, c. G. Ferraris 61; Maiso Domenico, a. 73, Trino, v. Tripoli 71; Boffa Rocolo Elidia ved. Garabello, a. 68, Taviagliano, v. Capria 24; Mina Giuseppa in Saracco, a. 65, Torino, v. N. Fabrizi 30.

Deceduti in ospedale: Garetto Pietro, a. 60, Moncalieri, fond.; Tiziani Antonio, a. 63, Motta di Livenza; Merlo Olivo, a. 26, Terlago, oper.; Gagliardi Vito, a. 77, Gioia del Colle; Zambernardi Luigi, a. 43, Cornaglio, oper.; Fettarasso Luigina in Carretta, anni 57, Lavello; Cremaschi Maria in Girello, a. 66, Fontecchio; Nallino Giovanna, a. 64, Scarnafigi; Rossa Stefano, mesi 1, Torino; Pisciotta Loredana, giorni 8, Torino; Giugliano Rosario, mesi 8, Napoli; Zeppia Antonio, a. 29, Cirella, man.; Rosnini Lauretta, giorni 12, Torino.

Matrimoni 30 - Nati 59 - Morti 30

Colpita da crudele morbo, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Brino in Perrone

Ne danno il tristissimo annuncio: il marito Federico; il papà Lorenzo; i fratelli Carlo colla moglie Ambrosina Ponset ed i figli; ing. Lorenzo colla moglie e piccolo Carlo e architetto Giovanni; Lorenzo colla moglie Luigina Chereri e figli Giovanni, Livio, Giorgio e Mauro; zii e zie, cugini, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 10,30 partendo da Borgo S. Giovanni, vicolo sede (via S. Massimo 24). La presente per ringraziamento.

— Torino, 20 aprile 1961.

La Ditta Merceologica Domenica partecipa con dolore alla immatura perdita della signora

Caterina Brino

moglie dell'impiegato Federico Perrone.

— Torino, 20 aprile 1961.

Coi conforti religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre è mancata la

MARCHESA

Fortunj Raggio ved. Carroga ved. Magnasco

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Carlo; la cognata Elisa Trinci ved. Raggio; la zia Paolina Gallo; i nipoti Carroga Del Vodice, Olivieri, Angelucci - D'Alles, Bisignano, Raggio, Sforza - Fogliani; pronipoti e cugini e i fedeli Nina Rossi, Teresa Spriner e Angela Faravelli. I funerali avranno luogo il 22 c. m. alle ore 10,30 nella Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, via Pisa. Non fiori ma opere di bene a favore Asilo Clara Raggio di Pontecurone.

Genova, via Pisa, n. 58.

— 20 aprile 1961.

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata, munita dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre si è spenta la

CONTESSA

Jolanda Ferretti di Castelferretto Gloria

Ne danno il triste annuncio: la figlia Anna con il marito Vittorio Balladore Pallieri e figli; il fratello Pio e consorte; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 9 da corso Galileo Ferraris 83 indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Calosso d'Asti. Non fiori ma preghiere.

— Torino, 19 aprile 1961.

E' mancato ai suoi cari

Firmino Degiovanni

Ne danno il triste annuncio: i figli Rosa e Pina; i nipoti Bruno e Francesco; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo, indi la cara salma proseguirà per Terranova Monferrato. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 aprile 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Achille Negri

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 partendo da via Nizza 274. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 aprile 1961.

E' mancato cristianamente

Domenico Soria

anni 86

Ne danno il triste annuncio: i figli Maria, Luisa, Luigi, Flavio e famiglie. Funerali oggi ore 9,30 in Calosso d'Asti.

— Torino, 21 aprile 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Clara Cibrario n. Cirardi

il marito, i figli e parenti tutti la ricordano con accorato rimpianto a quanti la stimarono e le vollero bene. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Alfonso - via Cibrario - sabato 22 corr. ore 8.

— Torino, 20 aprile 1961.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Teresa Olivetti ved. Olivetti

i familiari tutti la ricordano con profondo rimpianto. La S. Messa verrà celebrata il 23 aprile alle ore 10,30 nella parrocchia di Devesi di Ciriè.

— Torino, 20 aprile 1961.

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del

Dott. Carlo Viglino

i suoi cari lo ricordano a quanti lo amarono e lo stimarono.

— Torino, 21 aprile 1961.

Le famiglie Ferruzzi, Fossati, Emanuele, ringraziano commosse, quanti hanno partecipato al loro lutto per la scomparsa dell'

Avv. Domenico Ferruzzi

— Torino, 21 aprile 1961.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni Campo

di anni 72

Lo annunciano con dolore: la moglie Maria Moriero; i figli Eugenio con il marito Alfredo Cirardi e il figlio Giorgio; Franco con la moglie Clara Bonsignore e la figlia Susanna; i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 21 aprile corr. alle ore 16,15 partendo da via P. Micca 9. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 aprile 1961.

La Ditta Cravioli si unisce al dolore della famiglia.

La Ditta S.B.U. partecipa al dolore della famiglia Campo e Girardi per la scomparsa del signor

Giovanni Campo

— Ivrea, 20 aprile 1961.

La famiglia Malla partecipa al dolore della famiglia Campo colpita dalla scomparsa del padre, signor

Giovanni Campo

— Torino, 21 aprile 1961.

Le famiglie Piccini e l'Agenzia di Torino della Compagnia Assicurazioni di Milano si associano al dolore dei familiari per l'improvvisa dipartita del signor

Giovanni Campo

— Torino, 20 aprile 1961.

Carlo Grassi e famiglia profondamente addolorati sono vicini al grande dolore che ha colpito il fraterno amico per l'improvvisa scomparsa del caro papà

Giovanni Campo

— Torino, 20 aprile 1961.

Impiegati e Maestranze della Sede e Stabilimento della «Norma» partecipano al grave lutto che ha colpito il loro titolare arch. Franco Campo per la scomparsa del suo caro

Papà

— Torino, 20 aprile 1961.

Il Personale delle Filiali della «Norma» di Torino, Genova, Roma prendono parte vivissima al dolore del loro titolare arch. Franco Campo per la dipartita del suo carissimo

Papà

— Torino, 20 aprile 1961.

Gianni Ghemar e Tommaso Sartore prendono parte al dolore dell'amico Franco Campo per la dipartita del carissimo

Papà

— Torino, 20 aprile 1961.

La famiglia Bonsignore partecipa al dolore di Maria e dei figli.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia gli amici: Bianchi, Dondi, Gerardi, Cravaglia, Stardero e famiglie.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Italia

Pensionato F.S.

Lo annunciano addolorati: la moglie Linda Venturini; i figli Armando con la moglie Renata Bosso, Beppe con la moglie Clelia Piovano e le piccole Daniela e Luisella che tanto adorava; la sorella Ernesta, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti e le famiglie Giovanni Piovano e Erminia Bosso. I funerali avranno luogo venerdì 21 aprile alle ore 16,15 partendo da corso Orbassano 45. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 aprile 1961.

La Ditta Guido De Benedetti e Dipendenti partecipano al grave lutto che ha colpito l'affezionato collaboratore signor Beppe Italia per la perdita del padre signor

Luigi Italia

— Torino, 20 aprile 1961.

Gli Impiegati della Società Italiana Ambiente prendono viva parte al dolore del collega Armando Italia per il decesso del Padre.

Munito di tutti i conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è mancato ai suoi cari

Arcangelo Agostino Aiassa

d'anni 85

Ne danno angosciati l'annuncio: la diletta figlia Giulia col marito G. B. Vittorio Colombino-Maffei, la sorella Santina col marito Giuseppe Piovano e famiglia, i fratelli: Carlo con la moglie Giuseppina, Franco e famiglia, Alessandro con la moglie Secondina Trossero e famiglia; il cognato Battista Bosio e famiglia, i nipoti Gustavo, Grigio, Perosino e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Camburzano (Biella) il giorno 22 aprile alle ore 9,30. Non fiori ma beneficenza. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Vercelli, corso Libertà 13.

— 20 aprile 1961.

Partecipano al grande dolore della carissima Giulia: la suocera Rosalia Fragone ved. Colombino-Maffei e la cognata Tina Colombino-Maffei col marito ing. Carlo Mirarchi.

Dopo breve malattia è cristianamente mancata ai suoi cari

Lucia Mantelliero n. Coppi

anni 70

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giacomo, i figli Liliana col marito dr. Flavio Bosotti, Ferruccio con la moglie Rosella, con i figli Giovanni e Angela; le sorelle Carolina, Anna; il fratello Felice; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corrente alle ore 9 partendo da via S. Agostino 2, Chieri.

— Chieri, 20 aprile 1961.

Amelia Pisan ved. Bosotti, le famiglie Bosotti si associano al dolore della nuora e cognata Liliana per la perdita della

Mamma

— Chieri, 20 aprile 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Piccini ved. Banzi

Addolorati lo annunciano: i figli Ludina, Apollonia, Ernestina, Pierina; le rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. a Isola Scapaccino alle ore 9.

— Torino, 21 aprile 1961.

I Dipendenti della Ditta Sarri Apollonia prendono viva parte al lutto del titolare per la morte della

Mamma

— Torino, 21 aprile 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Brucco

Pensionato F.S.

Addolorati lo annunciano: il figlio Aldo con la moglie Anita Bertorello e figli; la famiglia Bertorello; parenti e amici. I funerali hanno luogo oggi 21 alle ore 16.

— Strambino, 21 aprile 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Domenica Pugno n. Cino

Affranti ne danno il doloroso annuncio: marito, figlio, figlia, genero, nuora e nipotine Carla e Marinella. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. ore 16,15 da via Lanino, 3.

— Torino, 20 aprile 1961.

I Condomini dello stabile di corso Siccardi, Abriani 55-58 bis partecipano al dolore per la perdita della signora

Giuseppina Borgatta ved. Sstragni

— Torino, 21 aprile 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Carlo Occhetti

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. Messe in suffragio saranno celebrate sabato 22 aprile c. m. alle ore 9,30 nella chiesa della Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada) e domenica 23 aprile c. m. alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di Mazzè Canavese.

— Torino, 20 aprile 1961.

1959 — 1961

Matilde Dipietrantonio è sempre insieme con la sua cara Nonna

Cristina Cori

— Torino, 20 aprile 1961.

La moglie, genitori del caro

Geom. Anacleto Meucci

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono il più sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che con presenza, scritti e fiori hanno reso testimonianza di stima e di affetto al loro caro estinto.

— Torino, 20 aprile 1961.

Mancato dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Bonfante

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Rocca e figli: Carolina, Luigi con la moglie Ida Toppa, Ettore con la moglie Ermelia Galvagno, Vittorio con la moglie Marisella Ortalda; il fratello Pietro; nipoti, pronipoti, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 21 corr. ore 15,30 in San Sebastiano Po, frazione Colombaro.

— S. Sebastiano Po, 20 aprile 1961.

I Dipendenti dello Studio del geom. Bonfante prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del sig.

Paolo Bonfante

padre del titolare.

— Torino, 20 aprile 1961.

Il geom. G. Galliardo e famiglia partecipano al dolore della famiglia Bonfante per la perdita del

Padre

— Torino, 21 aprile 1961.

Il Consiglio Direttivo ed i Colleghi tutti del Collegio Geometri di Torino e Provincia prendono viva parte al lutto del geometra Ettore Bonfante per la perdita del suo amato padre

Paolo Bonfante

— Torino, 20 aprile 1961.

I Condomini della casa via Santamarta 32 prendono viva parte grave lutto proprio amministratore geom. Ettore Bonfante per la perdita del

Padre

— Torino, 20 aprile 1961.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bonfante: Giuseppe Torre, Antonio Torre con le rispettive famiglie; Federico Ortalda e figlio - Caserma.

Partecipano al lutto le famiglie: Chiavarino, Orio, Della Torre, Demarchi Rosso.

— Chivasso, 20 aprile 1961.

Il Consiglio, la Giunta, il Segretario, i Dipendenti del Comune di San Sebastiano Po partecipano al dolore del Sindaco geom. Ettore Bonfante per la scomparsa del

Padre

— S. Sebastiano Po, 20 aprile 1961.

La Sezione della Democrazia Cristiana partecipa al dolore del Sindaco geom. Bonfante.

— S. Sebastiano Po, 20 aprile 1961.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Ugo Pesavento

ex cassiere Banca d'Italia

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Carla Mode; i figli Maria Antonietta e Nino con la consorte Maria Forno e la piccola Carla; la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corrente alle ore 8,30 da via Cibrario 12, quindi la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in San Pietro in Gù (Padova).

— Torino, 20 aprile 1961.

Partecipano al dolore di Maria per la perdita del papà

Prof. Ugo Pesavento

gli amici:

Nella e Alfredo Caporso
Lina Mignola e famiglia
Elisa Piazza e famiglia
famiglia Gambino.

— Torino, 20 aprile 1961.

Si uniscono al dolore di Maria gli amici: Lea, Rina, Luisa, Lilly, Rina, Assunta e Piero Gargo Salvo; Antonietti Forno - Ciriè.

I Colleghi dell'Ufficio Riscatti si uniscono al dolore di Mariantonietta.

Il Presidente e il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Farmacologico «Serono» di Roma, partecipano con profondo dolore la scomparsa del

Dr. Rag. Angelo Berutti

da molti anni apprezzato componente del Collegio Sindacale.

— Roma, 21 aprile 1961.

Il Collegio Sindacale dell'Istituto Farmacologico «Serono» di Roma annuncia la dolorosa scomparsa del suo apprezzato componente

Dr. Rag. Angelo Berutti

e prende viva parte al lutto della famiglia.

— Roma, 21 aprile 1961.

La Direzione, il Personale tecnico e impiegatizio e le Maestranze dell'Istituto Farmacologico «Serono» di Roma partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

Dr. Rag. Angelo Berutti

membro effettivo del Collegio Sindacale.

— Roma, 21 aprile 1961.

Cristianamente è mancato

Leandro Bullio

Lo piangono ma rassegnati al divino volere la moglie Marianela Nidea, figlia Lorenza, mamma, fratello, cognati, nipoti. Sepoltura sabato 22 corrente ore 9 dall'abitazione via Sandorre Santarosa 7.

Torino, corso Casale 10.

— 20 aprile 1961.

La Direzione e Soci della Società Canadiani Esperia Torino partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del compianto consocio

Leandro Bullio

— Torino, 20 aprile 1961.

Emilio e Lina Gorio prendono parte al lutto della famiglia per la perdita del signor

Leandro Bullio

— Torino, 20 aprile 1961.

Improvvisamente è mancata

Esterina Pretti n. Anselmo

L'annunciano addolorati il marito, i figli: Rosanna col marito e piccolo Marcello (Buenos Aires), Pier Luciano; il fratello Giuseppe e famiglia, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,15 da corso Regio Parco 128. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 aprile 1961.

La famiglia Venturi partecipa vivamente.

Ieri

Biandina Gatto

ha lasciato in un immenso dolore la Mamma e la Sorella per rivedere in Cielo il suo Papà. Il funerale partirà da corso Emanuele 123/12 sabato 22 alle ore 14,30.

— Torino, 21 aprile 1961.

Il Dirigente Bernardino Panimeli, Gigas Carolla e famiglie partecipano all'immenso dolore della famiglia Gatto.

E' mancato

Catterino Bagno

Anziano Fiat

Dolenti lo annunciano: il figlio Gigi e famiglia Biancotto. I funerali sabato ore 9 l'imbocco Generale di Ts...no, non fiori.

— Torino, 20 aprile 1961.

E' mancata ai suoi cari

Stefania Carrara n. Issoglio

Lo annunciano con dolore: il marito, parenti, amici tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Dezana 24. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 aprile 1961.

Pierarlo Algra e genitori profondamente addolorati partecipano al grande dolore che ha colpito la cara madrina Giorgio Carla per la perdita dell'amatissimo indimenticabile padrino e cognato

Piero Cuniberti

— Torino, 21 aprile 1961.

21-4-1956 — 21-4-1961

Nell'immensa tristezza del quinto anniversario della dipartita di

Maria Vergnano nata Destefanis

la figlia, con accorato infinito rimpianto, la ricorda a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

— Torino, 21 aprile 1961.

Nel primo anniversario della morte di

Antonio Massa

la moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano con immutato rimpianto.

— Milano, 21 aprile 1961.

Da tre anni riposa in pace

Agostina Alberano

Giacomo, Susanna, Nazzarino, Luigi ricordano con affetto.

— Torino, 21 aprile 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/5316 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la dizione: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Siltor», via Nizza 33, telef. 683-076. 612

RIUTILIZZO, travi, tubi, rotaie, grù, serbatoi, griglie, macchine utensili, ingranaggi, cuscinetti, pompe, generatori, ecc. Visibili Metallurgica Piemontese, Ulgna 160. 807

THERMOBLOC Bal-Windsor il generatore di aria calda più diffuso nel riscaldamento industriale. Rappresentante Adreani, Torino, via [illegible] 7. Telefono 772-149. 874

2 Artigianato L. 90 p.p.

PARETI sempre pulite con [illegible] coprimuri Alpha. Provvedete in tempo. Telefonare 31-480. 32674

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre finanziamenti (immediata autorizzazione, autocarri (anche ipotecati). Alta valutazione. Mutui ipotecari su appartamenti e negozi. Rimborso fino a 3 anni. Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefoni 47-346, 485-902. 729

A.A.A.A. PRESTITI in poche ore a impiegati, lavoratori, funzionari. Sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecati, mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Finsauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova) tel. 687-649.

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. [illegible] Rateazioni convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879.

AVVIENDO centralissima pasticceria confetteria bar superalcoolici. Cedesi, ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5.

AFFARONE cedo commestibili nuovo, buona posizione, centrale, avviatissimo. Telefonare 380-171. A33377

ANTICA ditta commercio vini, liquori, ingrosso, [illegible], alto reddito dimostrabile, vendesi. Telefonare 44-[illegible]. 183

ATTREZZATO commestibili drogheria, attivo, spese minime, cedesi. Nelli, Garibaldi 20. 316

BAZAR elettrodomestici avviatissimo, ottimo sviluppo, ritirandomi cedesi occasione. Telefonare 661-[illegible]. A33381

CENTRALISSIMO bar pasticceria, ottima sistemazione familiare cedesi. Nelli, Garibaldi 20. 316

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 763

ELETTRAUTO: avviata officina cedesi completa attrezzatura causa impegni, vera occasione. Telefonare 911-014, Chivasso. A33961

FINCOTEX OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANG. SAN DONATO, TEL. 47-346, 485-902 1125

GENOVA Sampierdarena, centralissimo [illegible] vastissimo negozio (cinque vetrine) calzature avviatissimo. Cassetta 29 R, Sip, Genova. 23404

GEOMETRA e assistente edili cercano socio finanziatore per inizio impresa costruzioni case civili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4330 — Torino».

IFIMA [illegible] immobili edilizi. Mercanti 18, telefono 40-879.

LATTERIA centralissima vendesi 2 milioni 800.000 causa salute. Tel. 40-531, 277-352. A32[illegible]

MINICREDITO a privati concediamo immediatamente piccoli prestiti in comode rateazioni, riservatezza. Cons. FAI, Cavour 7, telefono 528-821. [illegible]

PRESTITI fiduciari ed ipotecari su immobili concediamo rapidamente. Cons. FAI, Cavour 7. Telefono 528.832.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza, Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefoni 47-346 485-902. 538

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 23

SOCIETA' FINANZIARIA PROPRIETARIA IMMOBILI OFFRE MAGGIORI PREMIO SU TITOLI E BUONI TESORO OLTRE CEDOLE. RISCONTRO PREMIO ESTRAZIONI GRATUITO E DEPOSITO TITOLI BANCA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 477 — TORINO».

TECNICI edili cercano sovvenzione da avviata fabbrica per inizio impresa costruzioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4331 — Torino». A33106

TINTOSTIRERIA centrale, lavorante: oltre metallo 120.000, attrezzatissima, 550 mila. Telefonare 81-569. 140

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A buone condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi, magazzini, liberi, affittati, largo Lancia, Madonna delle Rose. Telefonare 390-507. 1117

ACQUISTEREI da privato, casa signorile 100-150.000.000, posizione commerciale. Telefonare 513-390. 353

ACQUISTO casa alloggi, cambio [illegible] sia proprietà agricola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8 — Torino». 1374

ACQUISTO privatamente casa categoria, semiperiferia, 30-35 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2068 — Torino». A32649

AFFARE. Vendonsi appartamenti signorili cinque camere, doppi servizi. Telefonare 511-115. 396

ALLOGGI in palazzine, signorilissimi, 3-14 camere autorimesse, giardino. Due chilometri piazza Castello. Facilitazioni. Pondeverde 11. Tabacchi 64. 1054

ALLOGGIO 3 camere servizi vendesi, lunga rateazione, centro S. Paolo. Telefonare 372-831. 188

APPARTAMENTO signorile 8 camere cucina, doppi servizi, ingressi, piano rialzato, vendiamo (Crocetta). Autorimessa, Umberto 45. Telefono 527-420.

FIMI compravendite auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-[illegible]. 885-960. 31479

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 52-590. 157

FRONTE strada provinciale Moncalieri strada Carignano n. 74 vendonsi piccoli e grandi lotti di terreno. Telef. 278-971.

GENOVA-Bolzaneto vendesi mq. 20.000 terreno industriale. Bergallo, Caselleria 30[illegible], Genova. 23403

GRANDE Società milanese acquista ambito locali seminterrati mq. 150 con mutuo. Telefonare suo ufficio al 588-213.

IMPRESA costruzioni acquista terreno 5-20 ettari periferia Torino anche fuori Comune, preferibilmente zona collinare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7249 — Torino». A31295

INDUSTRIALE, zona Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Telef. 53-601.

LEEMANN vendesi palazzina con attiguo terreno. Rivolgersi Nelli, Garibaldi 20. 315

SIGNORILE villa collina torinese, vende l'Edilizia, Guicciardini 1. Telef. 44-668.

TERRENO industriale lotti da 5000 a 25.000 mq. vendesi, confinante strada asfaltata periferia Arenzano Riviera Ponente ottimo industria chimica. Cassetta 36 R. Spi, Genova. 23404

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cocchinatto, [illegible] 14. 1064

TERRENO industriale 2 km. [illegible] Torino vendo lottizzando L. 3000 mq. Telefonare 80-845. 12

VALSALICE capolinea 15 vendesi terreno [illegible] approvato costruzione casa signorile 35 camere. Telefon. 519-770.

VENDESI terreni impianti industriali, zona scelta imposta. Telefon. 381-694.

VENDO casa 8 camere, doppio servizi, giardino, Regina Margherita, richiesta 10.000.000. Telefonare 781-405.

VENDONSI alloggi 4 camere, doppi servizi, corso Massimo D'Azeglio. Telefonare 511-616. A33016

VIA Sette Comuni 31, 2 alloggi cadauno camera [illegible] cucinino, servizi [illegible] completi, volendo abbinabili, avendone cadauno 3.000.000 trattabili. Poletti, telefoni 596-607, 597-774. 11

VILLETTA precollinare sei camere, terreno, garage, vendesi. Nelli, Garibaldi 20.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere cauzionando. Tel 46-411.

CERCO camera cucina con o senza servizi qualsiasi zona. Telef. dalle 9 alle 17 al 789-064 dopo le 19 al 796-276.

DIPENDENTE Fiat, solo, affitterebbe appartamentino camera cucina servizi, piazza Barcellona-corso Regina, paraggi. Telefonare 481-759 ore 19-21 Emilio.

SIGNORA sola cerca affittare San Paolo, camera cucinino terrazzo bagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3015 — Torino».

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Artonale 42, telefono 46-439. 90

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone Agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 48-411.

AFFITTANSI locali liberi via Nizza 212, mq. 300 e 450. Telef. 759-013.

AFFITTASI appartamento lussuoso uso ufficio, [illegible], tre camere, doppi servizi. Telefonare 511-400. A32842

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 373-[illegible]. Costi.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 813-321 ufficio, [illegible] abitazione: Mastropietro. 1321

CENTRO barriera Milano affittasi alloggio signorile 3 camere cucina salone, termobagno. Occorrono referenze. Telefonare 277-905. A3[illegible]

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

SAN Bartolomeo Cervo (Diano Marina) vendonsi alloggi signorili zona panoramica. Telefonare [illegible], 631-326.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ARMA TAGGIA, Sanremo, «Pensione Maria», ogni comfort, 1700, ottima cucina. Telefono 43-167. 33040

HOTEL Rio, Celle Ligure, nuovissimo, confortevole, centrale, giardino, 2200-2700. A36[illegible]

OLIMPIC Hôtel, II categoria; piazzale stazione Diano Marina, tutte camere bagno ogni camera, parcheggio spiaggia privati, prezzi convenientissimi. 402

RIMINI, Pensione Fiorella, familiare, cucina romagnola, confortevole, tranquilla, prezzi modici. 23333

RIMINI, Pensione Lidia. Giugno 1100, luglio 1500 (prima quindicina) complessive. 23097

VARAZZE, Lanterna Mare. Maggio giugno prezzi modici. Interpellateci. Telefonare 77-683. A32746

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366

A. ISTITUTO Orsiglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

ALLA BERLITZ, VIA SANTA TERESA 3, TELEF. 553-[illegible]. INIZIO NUOVI CORSI ACCELERATI DI LINGUE MODERNE. LEZIONI PRIVATE, PREPARAZIONE ESAMI, UFFICIO TRADUZIONI. 1303

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

ESPORTAZIONE: consulenza, corrispondenza inglese, francese, traduzioni tecniche. Telefonare 60-234, pomeriggio.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A. CENTRALISSIME affittasi camere, 2 letti, pensione completa, 35.000. Telefonare 862-413. 1340

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAUZIONANDO, ex commerciale cinquantenne, conoscenza francese, bella presenza, libero, offresi mansioni fiducia, anche Esposizione 61. Telefonare 711.888. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7296 — Torino». A33328

SIGNORINA 18enne pratica [illegible] lavori ufficio, paghe e contributi, offresi seria ditta. Telefonare 741-544 ore serali.

STUDENTESSA diciassettenne, lingua francese offresi interprete. Tel. 765-009.

VELOCE stenodattilografa, pratica lavori ufficio segreteria, impiegherebbesi presso industria. Telefonare 774-516.

VENTENNE, presenza, cultura, offresi lavori ufficio libera [illegible]. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2281 — Torino». A32061

VENTICINQUENNE diplomato quinquennale esperienza bancaria militesente francese inglese [illegible] miglioramento offresi industria anche [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2211 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

AIUTO magazziniera, giovane, seria, precisa, volenterosa, [illegible] Maglificio Katty, Lagrange 39. 275

IMPIEGATA presenza, massimo 30enne con almeno 2 anni esperienza precedenti impieghi, [illegible] importante industria abbigliamento, zona centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 152 — Torino». 372

ISTITUTRICE direttrice di casa per famiglia signorile cercasi con conoscenza inglese, ottimo stipendio et trattamento. Scrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 7367 — Torino». A33445

STENODATTILO referenziata, libera subito, anche [illegible] pratica ufficio, cercasi pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4346 — Torino».

STUDIO legale cerca veloce dattilografa possibilmente stenografa. Telef. 520-448.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE [illegible] 5 ore [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2276 — Torino». A32968

COMMESSA 21enne pratica profumeria, drogheria offresi. Telefonare 98-296.

CONIUGI 65enni offresi per portineria, massima referenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2312 — Torino».

CONIUGI volenterosi con due figli diciottenni cercano portineria, possibile centrale. Telefonare n. 584-821, Torino.

CUOCA tuttofare, referenze, offresi 8-17. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2273 — Torino». A3[illegible]

CUSTODE o magazziniere anche notturno offresi libero subito. Tel. 272-848.

DICIANNOVENNE verniciatore operaio qualificato e spruzzo in [illegible] cerca occupazione. Via Barolo 8. Dipola Dedario. A30740

DICIOTTENNE [illegible] offresi. Telefonare 484-550. A32797

DONNA giovane offresi tuttofare ore mattino zona S. Paolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2275 — Torino». A32962

ALL'ISTITUTO Elma corsi stenografia, dattilografia, comptometria, paghe-contributi, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali, preparazione esami. Via Roma 254, telefono 59-264. 15

PETTINATRICE, manicure, pedicure, massaggiatrice provetta diventerete specialità taglio, ondulazione aria, come signora acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati, lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati, 20 anni esperienza. Delmonte, via Barini 10, Torino, tel. 48-[illegible].

PETTINATRICI acconciatori diventerete frequentando moderna scuola Fiorano diplomandovi corsi accelerati diurni serali. Via Po 32, telefono 83-[illegible].

SIST, via Po 2, telefono 47-573. Corso accelerato moderno [illegible] meccanizzata apresi subito per rispondere richiesta aziende. 220

AGILE venditore collaboratore automobili offresi presso commissionaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5438 — Torino».

ESPERTO volenteroso, pratica ventennale lavori ufficio, [illegible] offresi piccola media azienda segreteria direzione incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5427 — Torino». A3[illegible]

MAESTRA diciannovenne occuperebbesi impiegata o [illegible] presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4[illegible] — Torino». A30749

RAGIONIERE, perito mercantile, cauzione bancaria, immobiliare, venticinquenne, ottime referenze offresi. Miti pretese. Telefonare 43-114. A3[illegible]

RAGIONIERE pratico paghe e contributi artigianato, commercio, edilizia, parzialmente libero offresi. Telef. 330-668.

SEGRETARIA nazionalità inglese stenodattilo impiegherebbesi anche insegnamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A33352

ASPIRANTI cantanti preparazione seria: radiotelevisione, incisioni, orchestre, cercansi. Centro Sperimentale, Giolitti 56. A33779

ABBISOGNAMO pensionati azienda industriale per servizio esattivo. Presentarsi: via Roma 285, piano terzo, ore 12-13.

CERCASI signorina apprendista ufficio 15-16 anni. Telefonare 518-109 dalle 9 alle 11. A33854

CERCASI veloce stenodattilografa licenza commerciale primo impiego. Ricco, Novara 39. A34106

GIOVANE 17enne cercasi per contabilità magazzino buona calligrafia. Telefonare 340-440. A33067

INDUSTRIA alimentare cerca ragioniere o ragioniera non primo impiego. Indicare pretese e posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5458 — Torino».

INDUSTRIA cerca stenodattilografa, velocissima, pratica lavori ufficio. Presentarsi: ITA, Strada del Drosso 132.

ASSISTENTE abilitato cemento armato, costruttore occuperebbesi ovunque. Combinazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2277 — Torino». A3[illegible]

AUTISTA disponendo ore libere e grossa giardiniera offresi a ditta. Telefonare 776-253, 796-181. A32112

AUTISTA terzo grado offresi qualsiasi lavoro, libero subito. Tel. 796-[illegible].

AUTISTA 25enne patente E esperto città robusto offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 663-644. A3[illegible]

BATTERISTA offresi orchestra serale pure estero. Telefonare 53-[illegible].

CAMERIERA guardarobiera offresi presso casa con bambini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4308 — Torino».

CERCO lavoro [illegible] per tutela prodotti, rappresentante fondi. Tel. 330-[illegible].

CONIUGI cinquantenni [illegible] cercano portineria. Ex portinai referenziati. Telefonare [illegible] ore 8-12 dalle 14-18.

EX [illegible] 48 anni offresi come magazziniere, mansioni di fiducia. Telefonare 46-[illegible]. A32839

GIOVANE elettricista pratico impianti industrie offresi possibilmente fabbrica. Telefonare 53-524, 562-045.

GIOVANE ventinovenne offresi lavoro agricolo. Telefonare [illegible]. A32137

MECCANICO maglificio [illegible] macchine tubolari e cucire offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5400 — Torino». A31474

OFFRESI tuttofare persona sola, oppure marito e moglie, preferibilmente persone distinte. Ottime referenze. Abitante nei paraggi di via Traiano. Tel. 671-073.

OFFRESI tuttofare vedova con bimba 7 anni stagioni mare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6486 — Torino».

OPERAIO pratico meccanismi precisione offresi addetto montaggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2274 — Torino».

OFFRESI saldatore autogeno elettrico et [illegible]. Telefonare 871-125.

OPERATORE [illegible] revolver offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7301 — Torino». A33336

PENSIONATO carabinieri, presenza, attivo, occuperebbesi facili lavori usciere sorvegliante diurno anche mezza giornata. Miti pretese. Tel. 796-790.

QUARANTASETTENNE offresi occupazione portineria con giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5428 — Torino».

REFERENZIATI coniugi soli cercano portineria preferibile casa nuova. Telefonare 585-963. A33339

RETTIFICATORE prima interno esterno offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5445 — Torino». A31575

TRENTUNENNE manovale volenteroso, pratico macchine presse, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 797-164. A32926

TRENTUNENNE fornitore meccanico 1 categoria, referenziato Lancia e Montecatini; offresi importante stabilimento definitivo, esperienza 15 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2321 — Torino».

TUTTOFARE occuperebbesi a ore presso piccola famiglia. Telefonare 594-596.

VENTICINQUENNE veneto patente C offresi aiutante idraulico o magazzino. Telefonare 529-[illegible]. A33332

VENTINOVENNE veneto ex minatore, conoscenza francese, occuperebbesi presso distributore o magazziniere o qualsiasi lavoro. Telefonare 772-926.

VENTITREENNE argentatore e pulitore cristalli e specchi offresi ditta. Telefonare 650-171. A32106

VENTITREENNE diplomato [illegible] occuperebbesi ore serali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5436 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILE tuttofare referenziata ad [illegible] condizioni trattamento e stipendio oppure coppia cerca famiglia 3 persone zona Crocetta. Telef. ore pasti 586-130.

ABILI lavoranti domicilio serie donne [illegible] cerco. Telefonare 525-[illegible].

[illegible] aiuto barista assumesi subito. Telefonare 56-[illegible]. A3[illegible]

CAMERIERA anche in giornata cercasi. Telefonare 53-[illegible]. A33941

CERCASI apprendiste [illegible] macchina cucire motore e lavori facili fodere auto. Telef. 890-568. A31523

CERCASI pulitori. Telefonare 782-607, Collegno. A32834

CERCANSI saldatori e apprendisti termosifonisti. Telefon. 697-549 dalle 13 alle 14. A33224

CERCASI abilissima tuttofare referenziata fissa oppure dal mattino alla sera purché disposta recarsi due mesi in villeggiatura, trattamento familiare, ottimo stipendio. Telefon. orario negozio 53-361 oppure scrivere: rag. Barberis, corso Vittorio Emanuele 52. A34073

CERCASI apprendista e aiutante sarta. Telefonare 553-882. A3[illegible]

CERCASI donna mezza età tuttofare fissa per persona sola. Ferraris, via Palmieri 36, telef. 760-871. A34[illegible]

CERCASI fabbri 1ª e 2ª categoria ed apprendisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5473 — Torino». A31633

CERCASI infermiere referenziata ed apprendista commessa e aiuti lavoro casa. Telefonare 20-117. A31812

CERCASI parrucchiere per signora praticissimo del lavoro per stagione estiva in Riviera. Telefonare 01-212-042, Pinerolo. A3[illegible]

CERCASI [illegible] cercano referenziata tuttofare 8-12, domenica 8-12, paraggi piazza Rivoli. Telefonare [illegible].

ELETTRICISTA artigiano per manutenzione [illegible] cercasi. Telef. 485-871.

IMPORTANTISSIMA Società ghisa torinese cerca provetti tiraghisa non ultratrentenni. Occorre buona pratica mestiere. Indicare età, posti occupati. Accettasi personale anche residente provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3071 — Torino». A3[illegible]

INGROSSO tessuti cerca conducente motofurgoncino libero subito, referenziato, pratico Torino, massimo 25enne. Presentarsi Rusconi, via Macerata 6.

MAGLIFICIO assume macchiniste rettilinee confezioniste, sarte abilissime. My Baby, Foscolo 33. 1093

MAGLIFICIO Katty assume stabilmente maglieriste e confezioniste abilissime. Presentarsi Lagrange 39. 1352

MECCANICO esperto riparazioni motoscooters, Vespa, Columbia, via Thesauro 3. A32391

PASTICCERIA cerca commessa volonterosa massimo 20enne, stipendio adeguato. Presentarsi Vacchieri, corso G. Agnelli 105, Torino. A3[illegible]

PERSONALE maschile e sola, bella presenza, abile, cerca [illegible]. Telefonare 653-163. 1274

PRIMARIA pasticceria cerca commessa. Telefonare 46-[illegible] dalle 13 alle 15.

TORNITORI esperti paga adeguata cercasi. Grugliasco via [illegible] 55.

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi. Telefonare 389-979. A33431

URGE lavorante sarta. Rivolgersi portinaria corso Fiume 2. A32293

URGE per Italia '61, capo cuoco, aiuti capo camerieri, camerieri e altri. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7377 — Torino». A33962

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CERCASI introdotto edilizia zone [illegible] per TO. AT. AL. CV. AO. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3060 — Torino».

INDUSTRIA nazionale cerca pavimenti [illegible] agenti vendita per Torino città Asti, Aosta, richiedesi documentata introduzione, fisso e provvigioni. Telefonare 706-681. A34122

17 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI: infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini rintracci ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telefoni 683-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto professionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 86-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze Mondial, Cavour 5, telefono 522-181. 382

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Nalpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, Santa Teresa 10, telefono 511-024, indagini, accertamenti, sorveglianze. Assicurasi serietà. 20697

21 Automobili L. 120 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato), telefoni 47-346, 485-902. 729

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati). Rimborso sino 18 mesi. Finsauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649.

A.A. ANDREA Doria 13, tel. 515-429, acquistansi autovetture recenti. 1071

A. ANDREA Doria 13, Appia Zagato, Appia semestrale, Giulietta spider '59.

B. ANDREA Doria 13, telef. 515-429: autovetture Lancia, Alfa, Fiat. Vasto assortimento Maserati Spider, B 24, B 20, Flaminia Zagato, Flaminia Touring, Abarth 850, Mercury. Cambi, rateazioni.

A. AUTOSALONE «Tresiete», Roma 237 bis, tel. 42.535: autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., Sprint, 1900 Super, Appia II, 103 '58, 600, 1200 gran luce, 1300 spider, Citroen DS 19. Cambi, rateazioni. 1294

ABBIAMO familiare '59, 1100 lusso, 1100 normale '59, Giulietta, Multipla, 600, 500. Permute, rateazioni. Palermo 36. 1

ABBIAMO Giulietta normali, sprint, 103, 600, Dauphine, Commissionaria Coriasco, Brescia 28. [illegible]

ABBIAMO pronte 800 vetture multiple seminuove occasione, 600 D, nuove 500 vetture e Giardinette, furgoncini 600, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Tinaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 571-281. [illegible]

ALFA [illegible] Commissionaria corso Principe Oddone 1, [illegible], vi offre vasto assortimento usato alle migliori condizioni. 118

ALFA Romeo Commissionaria Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, [illegible] Dauphine, Giulietta T.I., sprint e spider, Romeo, 1900 berlina e spider.

APPIE I-II-III; Giuliette TI, berline, sprint, spider, nuove e occasioni, vendiamo. Vigone 44. 36

AUTOCCASIONE familiare, multiple, belvederi, furgoncini, camioncini, vendiamo, garanzie, rateazioni. Vigone 44.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. DOMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1136

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato Vigone 44. vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzie, permute, rateazioni. 36

AUTOSELEZIONE al «Moderno» nuove 600, 600 D, 1100 R, 1800. Telefonare 276-991. 75

AUTONOLEGGIAMO nuove 600, 103 H, 1800. Migliola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 69

AUTONOLEGGIO Maragone, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 20-402. 211

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 758

CONVENGO furgoncini camioncini, pulmini su Fiat 600 D, sollecita consegna, permute, alta valutazione, rateazioni, Atanto, San Maurizio 18, tel. 582-448.

DARIO Vico, Commissionaria Alfa Romeo, Filadelfia 51, telefono 396-514, vi presenta un esteso assortimento di vetture usate a comode condizioni. 116

DARIO Vico, Filadelfia 51, Torino, vende per [illegible] Giulietta berlina '58, Giulietta T.I. '60, Giulietta sprint '60, Giulietta spider, Romeo. 118

DAUPHINE Alfa Romeo e Renault, ottime, diverse convenienti occasioni [illegible] da Dario Vico, Filadelfia 51. Torino, con possibilità di lunghe rateazioni e permute. 126

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 (ANGOLO VIA SAN DONATO). TELEFONI 47-346, 485-902. 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

GIULIETTE, Giulietta T.I., sprint, spider come nuove, da Dario Vico, Filadelfia 51. Torino, alle migliori condizioni.

INNOCENTI-Austin A 40 berlina, combinata E 950 spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prova, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino. Telefono 553-[illegible]. [illegible]

PRIVATO vende privato Fiat [illegible] mesi sei [illegible]. Telefonare 380-324.

PRIVATO vende privato 600 1959 perfetta, unico proprietario, facilitazioni. Telefonare 758-103. 4

600 un anno come nuova vendesi privato. Telefonare 534-494. A33210

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ASSORTIMENTO occasioni Lambrette [illegible], Vespa, motocicli, ciclomotori. Pasquero, Principe Amedeo 11. Telefonare 43-668. [illegible]

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Tel. 521-442.

LAMBRETTA 125, 150, 175, prove permute. Domodossola 35. Dattilo sempre al vostro servizio. 1833

M.V. nuovi [illegible] e vasto assortimento scooters, motoleggere, motocarri usati. Vendita rateale. Cavalieri, via Nizza 38.

VESPA 4 marce, Ape 4-7 q.li consegne pronte, cambi, rateazioni, occasioni. Covolo, Giulio Cesare 157. Telef. 21-133.

VIVI ciclomotori, motocarri, senza patente, cambi, dimostrazioni, rateazioni, 5000 [illegible]. Concessionaria Avia, corso Vercelli 96, telefono 21-542. 183

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 392-422. 289

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine, televisori, lavatrici, frigoriferi villeggiatura 20.000, assortimento, riparazioni, cambi, facilitazioni. Bricco, Vittorio 86. 16

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Gaidano, corso Vittorio 32. 216

AFFARONE bellissimo [illegible] velluto lana, completo, 135.000. Tel. 882-396.

AMBIENTATE Siparietto porta parete pieghevole oppure Toletta [illegible] servita a scomparsa. Agenzia, via Campana 16. 167

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, maggiolini, vasto assortimento. Ciravegna, corso Racconigi 124 bis. Telefono 31-797. A21844

ANTICAMERE consolle specchiere applique maggiolini. Gioberti 33 F.

ANTICHITA' eredi cedono a privati pregevoli [illegible]. Telefonare 553-152.

ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] angolo Battisti, camera matrimoniale 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO liquida poltrone divani letto, salotti. Acc. Albertina 26, cortile.

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro [illegible] svende prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 183

ATTENZIONE! Matrimoniali 78.000, cucine 30.000. Lagrange 39 (cortile), Principe Amedeo 11 U. [illegible]

CESSAZIONE, occasionissime: Singer famiglia, mobiletti soprugillo, macchine maglieria 12 x 100, 7 x 100, 8 x 70. Telefonare 663-937. A3[illegible]

COMPRO vendo dischi usati. Discoteca Ferrario, Valdellatorre 64, tel. 350-031.

CUCCIOLI lupi, 1 barboncina cucciolona vendo. Via Cardezza 14. Telef. 398-675.

MENSOLE copritermo, efficaci, eleganti, mantengono pulite le pareti. Interpellateci. Telefonare 389-278. A32403

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzie, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILIFICIO Roma, Bertholiet 16: armadi verniciati, poliestere 24.000, con sopralzo 38.000, camera 90.000, divani letto 20.000. 33000

OCCASIONISSIMA privato svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 583-396. 400

PIANOFORTE e violino per piccola orchestra compero contanti. Telef. 754-272.

PIANOFORTI: codina Schiedmayer ciliegio chiaro; codina Hoffmann Berlino; Carl Otto Langlau. Capitani, Po 25.

RIV registratore cassa come nuovo vendesi. Telefonare 44-420. A32451

SGOMBERIAMO cantine solai acquistando rottami libri cose varie. Tel. 483-[illegible].

TELEVISORE 23 pollici modernissimo, imballato, vendesi causa partenza. Telefonare 363-777. 130

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

VENDESI frigidaire Sibir cinquanta litri come nuovo, venticinquemila. Telefonare 583-498. A3[illegible]

VENDESI uomo donna bellissimi tappeti scaffali banchi vetrine svendo. Scavino, Saluzzo 23 bis. A3[illegible]